



# FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 21/05/2014

# INDICE

## IFEL - ANCI

21/05/2014 Corriere della Sera - Milano	9
<b>Tasi «rinviate» per i milanesi Si paga a settembre e dicembre</b>	
21/05/2014 Corriere della Sera - Bergamo	10
<b>«Il premier fa poco per i Comuni»</b>	
21/05/2014 La Repubblica - Nazionale	11
<b>Caos Tasi, città divise Torino, Genova, Napoli fanno pagare subito Roma e Milano no</b>	
21/05/2014 La Repubblica - Milano	13
<b>La Tasi rimandata niente acconto fino in autunno</b>	
21/05/2014 La Stampa - Nazionale	15
<b>Tasi, si tratta sugli anticipi ai Comuni</b>	
21/05/2014 Il Messaggero - Nazionale	16
<b>«Dirigenti statali carriere mobili e licenziabilità»</b>	
21/05/2014 Il Messaggero - Nazionale	18
<b>Tra i Comuni è corsa contro lo slittamento</b>	
21/05/2014 Il Messaggero - Roma	20
<b>Tasi, conto da 400 euro sulla prima casa</b>	
21/05/2014 Il Giornale - Nazionale	21
<b>Imu e Tasi, sulla casa doppia patrimoniale</b>	
21/05/2014 Il Giornale - Nazionale	23
<b>Dopo il ribaltone di A2A la Borsa punta sul risiko delle utility</b>	
21/05/2014 Avvenire - Nazionale	24
<b>Lo sbarco dei bambini Torna il dramma minori</b>	
21/05/2014 Avvenire - Nazionale	26
<b>Zanetti: «Ora superare anche l'obbrobrio Tasi Per il 2015 serve subito una vera tassa servizi»</b>	
21/05/2014 Il Mattino - Napoli	27
<b>Aliquota al 3,3 per mille, oggi la decisione del Consiglio</b>	
21/05/2014 Il Mattino - Avellino	28
<b>Gestione rifiuti, i Comuni irpini contro la Regione</b>	

21/05/2014 Il Secolo XIX - Nazionale	29
<b>Porti, la riforma che voleva abolire le Authority</b>	
21/05/2014 Il Tempo - Nazionale	30
<b>Tasi, ancora caos sui pagamenti</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	31
<b>Pagamenti Tasi, cantiere aperto</b>	
21/05/2014 L Unita - Nazionale	32
<b>Tasi, alta tensione Venerdì il decreto sullo slittamento</b>	
21/05/2014 QN - La Nazione - Nazionale	33
<b>Pasticcio Tasi nei Comuni lumaca La prima rata slitta a fine settembre</b>	
21/05/2014 QN - La Nazione - Nazionale	34
<b>Padoan non bada al Pil: si riparte «Possiamo correre come i tedeschi»</b>	
21/05/2014 MF - Nazionale	36
<b>Tasi, dietro il rinvio il caos locale</b>	
21/05/2014 Corriere Adriatico - Ascoli	37
<b>Castelli: "Expo 2015 Spacca ci penalizza"</b>	
21/05/2014 Corriere del Mezzogiorno - Napoli	38
<b>De Magistris perentorio «Nessuna proroga, si pagherà entro giugno»</b>	
21/05/2014 Corriere delle Alpi - Nazionale	39
<b>Barison: «Penalizzati i cittadini dei municipi virtuosi»</b>	
21/05/2014 Eco di Bergamo	40
<b>Aliquote Tasi Solo il 10% dei Comuni le ha fissate</b>	
21/05/2014 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	41
<b>Riforma degli enti locali, la giunta accelera</b>	
21/05/2014 Il Tirreno - Piombino Elba	42
<b>Tre scadenze per pagare la nuova Tari</b>	
21/05/2014 Il Tirreno - Pistoia Montecatini	43
<b>Gli "anti movida" si organizzano</b>	
21/05/2014 La Padania - Nazionale	44
<b>La TASI? Va contro la COSTITUZIONE Il Comune di Varese studia un RICORSO</b>	
21/05/2014 Giornale di Sicilia	45
<b>La Finanziaria bis inciampa di nuovo all'Ars</b>	

21/05/2014 Corriere della Sera - Nazionale	47
<b>Il conto della Tasi potrebbe slittare ancora</b>	
21/05/2014 Corriere della Sera - Nazionale	48
<b>Bologna allo 0,33%, Novara senza detrazioni Verifica sul sito del ministero delle Finanze</b>	
21/05/2014 Corriere della Sera - Nazionale	49
<b>Per quattro persone conto di 175 euro Con il possibile conguaglio a fine anno</b>	
21/05/2014 Corriere della Sera - Nazionale	50
<b>Si parte pagando il 50% dello scorso anno A Milano esborso tra 1.149 e 2.645 euro</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	51
<b>Tra scaglioni e categorie catastali il conto rimane un rompicapo</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	53
<b>Il rinvio della Tasi non tocca la prima casa</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	57
<b>A giugno la Tasi colpisce il Centro-Nord</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	61
<b>Utenze e cambi residenza solo per occupazioni legali</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	62
<b>Cedolare secca, corsa al cambio di contratto</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	64
<b>Agenzia per la Coesione: si stringe per il direttore</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	65
<b>Vendere le utility, non guastarle</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	67
<b>Chi non sfrutta i volumi li perde</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	68
<b>Incarichi nelle partecipate a rischio di danno erariale</b>	
21/05/2014 La Repubblica - Roma	70
<b>Tasi, si pagherà a settembre a luglio la tassa sui rifiuti Comune, è allarme liquidità</b>	
21/05/2014 Il Messaggero - Nazionale	72
<b>Casa, occupazioni più difficili e un piano per alloggi pubblici</b>	
21/05/2014 Avvenire - Nazionale	74
<b>Tasse sulla casa, piccola guida ai dubbi più comuni</b>	

21/05/2014 Libero - Nazionale	75
<b>Dove si paga la Tasi a giugno</b>	
21/05/2014 Libero - Nazionale	76
<b>ECCO CHI PAGA SUBITO I Comuni dove la Tasi si versa a giugno</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	77
<b>Revisori dei conti a scadenza</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	79
<b>Revisori locali a tempo</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	80
<b>Imprese, crediti e debiti compensabili con tutte le p.a.</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	81
<b>Contribuenti alla cassa con F24 o bollettino</b>	
21/05/2014 L Unita - Nazionale	83
<b>Casa, lotta agli abusivi Cedolare secca al 10%</b>	

## **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

21/05/2014 Corriere della Sera - Nazionale	85
<b>Bonus di 80 euro ai redditi fino a 31 mila euro per chi ha tre figli</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	86
<b>Via libera definitivo al decreto casa Sgravi per gli acquisti di mobili e arredi</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	88
<b>Rendite finanziarie, aumento anche per le «qualificate»</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	90
<b>Aiuti di Stato senza notifica a Bruxelles</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	91
<b>Credit Suisse, il vertice resta a rischio</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	92
<b>Liquidazioni: l'esito non comunicato annulla la cartella</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	94
<b>Con il redditometro diritti del cittadino ancora sacrificati</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	96
<b>La tracciabilità va estesa fino al saldo</b>	
21/05/2014 Il Sole 24 Ore	98
<b>Primi avvisi per il Durc interno</b>	

21/05/2014 Il Sole 24 Ore	100
<b>Camere di commercio prudenti sulla Pec unica</b>	
21/05/2014 La Repubblica - Nazionale	101
<b>Manager pubblici in dieci anni 360 milioni di stipendi d'oro</b>	
21/05/2014 La Stampa - Nazionale	103
<b>Industria, ripresa a passo di lumaca</b>	
21/05/2014 La Stampa - Nazionale	105
<b>Segnali positivi ma la mini-crescita minaccia i conti</b>	
21/05/2014 Il Messaggero - Nazionale	106
<b>Spunta l'ipotesi di Cottarelli alla presidenza Consip</b>	
21/05/2014 Avvenire - Nazionale	107
<b>Parlamento Ue, «navetta» da un miliardo</b>	
21/05/2014 Libero - Nazionale	109
<b>Sbagliato il decreto Imprenditori puniti due volte</b>	
21/05/2014 Il Tempo - Nazionale	110
<b>Addio Befera, sparisce l'odiata Equitalia</b>	
21/05/2014 Il Tempo - Nazionale	111
<b>Nel 2015 bonus di 80 euro anche ai pensionati</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	112
<b>Bonus sui mobili, via le restrizioni</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	114
<b>Rivalutazione beni in tre rate</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	115
<b>Credit suisse ha evaso in Usa</b>	
21/05/2014 ItaliaOggi	116
<b>Giro di vite sull'evasione Iva</b>	
21/05/2014 L'Unità - Nazionale	117
<b>«Sul lavoro svolta in Europa»</b>	
21/05/2014 L'Unità - Nazionale	119
<b>Ocse: Italia ancora indietro Ma l'industria si risveglia</b>	
21/05/2014 L'Unità - Nazionale	120
<b>Riforma Pa, i sindacati pronti alla sfida col governo</b>	
21/05/2014 QN - La Nazione - Nazionale	121
<b>«Spese chiare e attese più brevi» Ecco la ricetta per curare la sanità</b>	

## GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE

- 21/05/2014 Corriere della Sera - Roma 123  
**Zingaretti: fissato un tetto agli stipendi dei cda nelle società controllate Più trasparenza, meno sprechi**  
*roma*
- 21/05/2014 Il Messaggero - Nazionale 124  
**Ilva, Bondi a un passo dall'uscita**
- 21/05/2014 Il Messaggero - Roma 125  
**Bilancio, per il 2015 serve un miliardo**  
*roma*
- 21/05/2014 Avvenire - Nazionale 126  
**Piccoli immigrati, così la Calabria tenta di correre ai ripari**  
*REGGIO CALABRIA*
- 21/05/2014 Libero - Nazionale 127  
**«Pavia è un laboratorio nazionale Potrei sfidare Marina alle primarie»**
- 21/05/2014 Libero - Nazionale 128  
**«Padova non merita di essere come il Bronx»**
- 21/05/2014 Libero - Nazionale 129  
**La Fiat torna ad assumere. In Polonia**  
*torino*
- 21/05/2014 ItaliaOggi 130  
**L'alta velocità Napoli-Bari in otto anni non ha fatto un metro**

# **IFEL - ANCI**

**30 articoli**



Tasse La delibera ancora in discussione in consiglio comunale

## **Tasi «rinviata» per i milanesi Si paga a settembre e dicembre**

Tasi rinviata per i milanesi. Alla luce della nota diramata ieri dal ministero del Tesoro, il Comune di Milano rientra nell'elenco delle amministrazioni che, non avendo ancora approvato la delibera che fissa le aliquote per le varie tipologie di abitazione, saltano questo giro e risolveranno la questione dell'imposta sugli immobili fra settembre e dicembre. Al termine dell'incontro con i rappresentanti dell'Anci, infatti, si è deciso di prorogare al 31 luglio il limite entro cui i Comuni possono definire le aliquote e approvare il regolamento Tasi. Chi lo ha comunque già fatto nel frattempo, 514 Comuni in Italia, chiederà una prima rata di pagamento a giugno. Gli altri, compreso il Comune di Milano, guadagnano qualche settimana ancora per approvare il documento: poi, si pagherà la prima rata a settembre e la seconda a dicembre.

In realtà, l'assessore al Bilancio Francesca Balzani ha già elaborato e presentato la proposta della giunta Pisapia. Per la prima casa è fissata una aliquota del 2,5 per mille, abbinata a una detrazione fissa per le abitazioni che hanno una rendita catastale fino a 350 euro. Oltre tale valore, la detrazione è riservata ai titolari di un reddito imponibile inferiore a 21 mila euro e diminuisce al crescere del valore della casa. Non ci sono detrazioni per le abitazioni che hanno valore catastale superiore a 700 euro.

L'aliquota per la seconda casa è proposta allo 0,8 per mille, in aggiunta al 10,6 di Imu. Infine, gli inquilini pagheranno il 10 per cento (minimo fissato dalla legge che ha esteso anche agli inquilini l'obbligo di pagare una parte dell'imposta) dello 0,8. Comunque sia, il pagamento verrà diviso fra una prima rata di settembre e entro il 16 dicembre si dovrà saldare.

Ora, la delibera dovrà passare il vaglio del consiglio comunale dove è appena cominciato l'iter di discussione e va affrontato lo scoglio degli emendamenti. L'opposizione insiste perché venga ampliato il numero degli esentati e anche il Pd ha presentato una proposta in questo senso, che però non ha ancora trovato una copertura economica.

L'operazione Tasi, se resteranno queste aliquote, porterà in cassa 140 milioni dalla prima casa e 80 milioni sulle seconde che in gran parte hanno già una destinazione: 18-20 finanziano il mantenimento delle aliquote agevolate nell'Imu; 10 milioni coprono le agevolazioni della Tari e altri 18-20 le agevolazioni della Tasi e l'abbattimento al 10 per cento della compartecipazione per gli inquilini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fontana, il leghista presidente dell'Anci

## «Il premier fa poco per i Comuni»

«La Tasi non comporterà alcun aumento, basta leggere il bilancio»: la risposta dell'assessore Enrico Facchetti alle accuse del deputato pd Antonio Misiani ha tenuto banco durante l'incontro su «amministrazione e finanza locale», al Point elettorale della Lega Nord. Si sono alternati gli interventi del presidente Anci e sindaco di Varese Attilio Fontana, oltre ai primi cittadini di Bergamo Franco Tentorio, di Treviglio Giuseppe Pezzoni, di Pontida Piergiorgio Vanalli, insieme all'assessore al Bilancio e al capogruppo leghista Alberto Ribolla. Discutendo del rinvio della Tasi Facchetti ha replicato a Misiani: «Non ha tenuto conto delle detrazioni. Basta leggere il bilancio del Comune per capire che non c'è nessun aumento, l'introito di un anno fa è lo stesso previsto adesso». Nel mirino gli amministratori di centrosinistra. Prima di tutto il premier Matteo Renzi, accusato di Fontana di «non avere fatto niente per i Comuni. Non sa cosa vuol dire fare il sindaco, perché anche quando aveva quella carica era sempre in giro per la campagna elettorale del Pd. Il governo non fa niente se non promettere tasse». E poi i primi cittadini di Milano e Brescia, attaccati da Fontana e Tentorio per quanto riguarda A2A: «Come soci minoritari abbiamo chiesto spesso incontri ma non ci hanno mai risposto». (f.p.)

Il fisco

## Caos Tasi, città divise Torino, Genova, Napoli fanno pagare subito Roma e Milano no

Corsa dei Comuni alle nuove aliquote entro venerdì, retromarcia in altri Bonus, possibile estensione a famiglie con tre figli fino a 31 mila euro Alcuni consigli non applicheranno le delibere delle giunte Le organizzazioni dei consumatori contestano il doppio regime  
ROBERTO PETRINI

ROMA. E' caos sulla Tasi, la nuova tassa sulla casa che sostituisce da quest'anno l'Imu. L'adozione del «doppio binario» per i pagamenti, annunciato lunedì sera dal ministero del Tesoro con una breve nota, ha messo in movimento l'intero fronte dei sindaci che hanno convocato consigli comunali straordinari, nonostante l'avvicinarsi delle elezioni, per varare la tassa, evitare lo slittamento e incassare gli acconti di giugno. Per i contribuenti si profila per i prossimi mesi una matassa fiscale difficile da dipanare.

La nuova normativa, che dovrebbe essere varata venerdì dal consiglio dei ministri, divide infatti i Comuni e i contribuenti in due fasce: nei Municipi dove le delibere con le nuove aliquote della Tasi saranno approvate e pubblicate entro il 23 maggio si pagherà il 16 giugno (ad oggi sono circa 500 Comuni); mentre nei restanti 7.500 Municipi dove non si rispetterà il termine ci sarà tempo fino a luglio per approvazione e pubblicazione e il pagamento slitterà a settembre (forse il 16 del mese ma c'è chi dice che forse il rinvio potrebbe arrivare fino ad ottobre).

Alla notizia della proroga decisa dal governo i Comuni si sono messi in movimento in una corsa contro il tempo per far approvare le delibere-Tasi dai consigli comunali, convocati in seduta straordinaria (vista l'imminenza delle elezioni i consigli sono tecnicamente «sciolti»). Torino ha deciso nei giorni scorsi, Genova e Alessandria, ad esempio, hanno dato il via libera ieri, pronti a farlo anche Venezia, Gorizia, Taranto, Parma, Palermo e Napoli (il consiglio è convocato per oggi). Segnale di una certa fretta da parte dei sindaci, che non vogliono perdere l'occasione per incassare buona parte della Tasi già dal 16 giugno, anche il comportamento dei comuni veneti: da venerdì a ieri, secondo una rilevazione della Uil servizio politiche territoriali, circa 40 piccoli centri hanno deliberato e pubblicato le aliquote, mentre in Campania cinque comuni si sono aggiunti alla lista di coloro che chiederanno il pagamento fin da giugno.

La linea scelta e annunciata nelle ultime ore da Milano e Roma è invece quella di far slittare il pagamento a settembre approfittando del rinvio: nella Capitale, dove la giunta aveva già deliberato, si deciderà con un consiglio convocato subito dopo le elezioni europee; anche nel capoluogo Lombardo, sebbene si sia già deliberato in giunta e l'assessore al Bilancio Francesca Balzani avesse parlato nei giorni scorsi di approvazione a «tempo di record» da parte della giunta della delibera Tasi, non c'è intenzione di stringere i tempi e portare avanti la procedura entro il 23 maggio.

Nel marasma dell'ultima ora arrivano altri ripensamenti e retromarcie: il Comune di Ravenna che aveva regolarmente fatto in tempo a varare e pubblicare la delibera per far pagare a giugno, ieri ha convocato in tutta fretta il consiglio e ha approfittato per concedere lo slittamento a settembre.

Per i contribuenti la questione si complica e le scadenze diventano un vero e proprio reticolo. La questione del doppio binario ha già fatto levare critiche da Federconsumatori e Adusbef che chiedono il rinvio per tutti i Comuni parlano di «beffa», mentre il Codacons dice che la diversificazione dei pagamenti crea disparità e viola la Costituzione. Protestano Confcommercio e Unimpresa.

Il trattamento diversificato riguarda anche i possessori di una seconda casa o di altri immobili. Sulla seconda casa infatti si continua a pagare l'Imu (che insieme alla Tasi non deve superare il tetto dell'11,4 per mille). Siccome l'Imu non slitta dovranno pagare il 16 giugno il 50 per cento: mentre per la Tasi dovranno prestare occhio a quanto deciso dal Comune. Tutto ciò mentre è ancora incerto se la Tasi sarà più onerosa dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012. Secondo lo studio dei servizi Uil in una decina di Comuni già si pagherà di più: ad esempio a Mantova, Siracusa e Pistoia mentre a Ferrara risulta che non ci saranno aggravii. Resta il

fatto che con la Tasi bisognerà tenere d'occhio anche su quale categoria sarà caricata l'addizionale dello 0,8 per mille e come funzioneranno le detrazioni.

Non sarà un cammino facile e lo stesso sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, che aveva proposto una proroga generalizzata, ieri ha invitato Renzi «ad archiviare al più presto il pasticcio Tasi-Imu».

La questione Tasi non ha messo in secondo piano il bonus-Irpef. Ieri Renzi ha rilanciato l'idea di assegnarlo anche ai pensionati nel 2015, mentre la relatrice del provvedimento Guerra (al Senato stanno arrivando gli emendamenti) non ha escluso l'ipotesi, avanzata dal Ncd, di estendere il bonus alle monoreddito con tre figli entro un tetto di 31 mila euro.

«Il governo sta ragionando per capire se ci sono spazi», ha detto.

#### I CASI

**DECISO IL RINVIO** Infine, ci sono Comuni, come Milano, dove, malgrado le delibere in giunta, i consigli non decideranno entro venerdì: si pagherà il 16 settembre **CONSIGLI CONVOCATI** Ci sono poi Comuni, come Napoli e Palermo, che convocano i consigli per deliberare entro venerdì: anche qui si pagherà a giugno **DELIBERE PUBBLICATE** Ci sono Comuni, come Torino, Genova e Bologna, che hanno già pubblicato le delibere: qui si paga la prima rata entro il 16 giugno

**PER SAPERNE DI PIÙ** [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it) [www.anci.it](http://www.anci.it)

Foto: IL MINISTRO Pier Carlo Padoan (Economia)

## La Tasi rimandata niente acconto fino in autunno

Il Comune farà partire una campagna informativa Maxiposter in luoghi visibili e nelle metropolitane Balzani: tutti devono sapere quando si pagherà

ALESSIA GALLIONE

SLITTA a settembre il pagamento della Tasi. Anche Milano è tra i Comuni che non approverà le aliquote della nuova imposta sulla casa entro il 23 maggio, il termine fissato dal governo per i versamenti di giugno. Con la proroga del governo, ci saranno due nuovi termini: un acconto a settembre calcolato in base alle aliquote a quel punto votate dal Consiglio comunale per tutti (proprietari di prime case, altri immobili e inquilini), e un saldo a dicembre. «Non appena avremo il decreto e certezze maggiori, faremo partire una campagna di comunicazione con affissioni in tutta la città per informare i cittadini», dice l'assessore al Bilancio Francesca Balzani.

A PAGINA IV ANCHE A Milano scatta il rinvio della Tasi, la nuova tassa sulla casa. E la prima novità, dopo la decisione del governo che ha concesso la proroga per i Comuni che non hanno ancora approvato le aliquote, riguarda la scadenza del 16 giugno. Tutto rimandato a settembre (non c'è ancora una data e non si esclude che si possa arrivare anche fino a ottobre), quando sarà fissato l'acconto, e a dicembre con l'appuntamento previsto per il saldo. Nel caos che ha accompagnato il debutto della Tasi, però, Palazzo Marino attende di leggere il decreto di Roma per avere certezze. È allora che farà partire un'operazione di comunicazione a tappeto con un migliaio di maxi poster in luoghi visibili e in metropolitana: «Abbiamo già prenotato molti spazi per un'affissione capillare in città perché tutti sappiano quando si pagherà», annuncia l'assessore al Bilancio Francesca Balzani.

C'è una certezza da cui bisogna partire per cercare di riannodare i fili della vicenda Tasi: per le prime case sostituisce l'Imu, per le seconde e tutti gli altri immobili si somma (lo 0,8 per mille) all'Imu. La giunta ha già approvato la delibera che disegna l'impianto, ma perché aliquote e detrazioni entrino in vigore serve il voto del Consiglio comunale. Un via libera che non arriverà entro il 23 maggio, il termine fissato da Roma per i versamenti a giugno. Attenzione, entro questa data rimane l'obbligo dell'acconto dell'Imu in base alle percentuali dell'anno precedente per quanti devono ancora pagarla: tutto ciò che non è prima abitazione e gli appartamenti di pregio.

Se non fosse arrivata la decisione del governo sulla Tasi, in realtà, entro il 16 giugno solo i proprietari di immobili diversi dalle prime case avrebbero dovuto pagare un acconto fisso (lo 0,1 per cento dell'aliquota base della Tasi oltre, appunto, all'Imu) e pochissimi inquilini (quelli che abitano in case con una rendita superiore agli 800 euro).

Adesso, tutto cancellato. L'ipotesi più probabile è questa: a settembre tutti, ovvero prime e seconde residenze, negozi e uffici, e inquilini (pagano il 10 per cento della Tasi, il resto spetta al proprietario) verseranno un acconto calcolato, a quel punto, sulle vere aliquote approvate dal Consiglio. Chiudendo poi il 16 dicembre con il saldo. Il Comune studierà anche quando fissare le due scadenze della Tari, la tassa sui rifiuti. «Cercheremo di semplificare il più possibile i pagamenti per i cittadini», dice ancora Balzani.

### LE DATE

GIUGNO È stato rinviato il pagamento dell'acconto Tasi fissato il 16 giugno che per la prima volta colpirà anche gli inquilini.

Solo seconde case e negozi devono continuare a pagare l'Imu SETTEMBRE È la nuova data per il debutto della Tasi anche se non si esclude di arrivare a ottobre.

Su prime case e altri immobili bisognerà versare l'acconto, a dicembre ci sarà il saldo

PER SAPERNE DI PIÙ [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it) [www.anci.lombardia.it](http://www.anci.lombardia.it)

Foto: L'assessore Francesca Balzani

Foto: LA MANOVRA Gli assessori Balzani e De Cesaris in aula: il voto sul bilancio è slittato, scatta il rinvio per il pagamento Tasi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IN SETTIMANA IL DECRETO CHE FISSA LA NUOVA SCADENZA, PROBABILMENTE A METÀ SETTEMBRE

## Tasi, si tratta sugli anticipi ai Comuni

Sindaci e Tesoro al lavoro per coprire il buco creato dal rinvio. Per Fassino (Anci) servono 2 miliardi Rete imprese: la proroga non basta per sciogliere il caos delle detrazioni La Cisl: tassa da rivedere  
MARCO SODANO

Appurato che nei Comuni che non hanno ancora provveduto a deliberare le aliquote Tasi il pagamento è rinviato a settembre, si apre ora il problema di tamponare il buco che si verrà a creare - per qualche mese - nelle casse dei Comuni. Che non incassano l'imposta ma devono continuare a spendere per garantire i servizi. Il presidente dell'Anci (e sindaco di Torino), Piero Fassino, ha quantificato l'ammancio complessivo in circa due miliardi. Le risorse da anticipare verranno pescate nel fondo di solidarietà per i Comuni, tra i municipi e il Tesoro si è aperta la discussione sui criteri per gli anticipi: chi pagare per primo, per esempio. Ci sono grandi città che sono in ritardo per difficoltà oggettive nel determinare le aliquote, altrove invece si ha l'impressione è che gli amministratori abbiamo preferito rinviare la decisione - inevitabilmente sgradita - a dopo il voto per le europee. Facile prevedere che anche questo dibattito avrà una soluzione solo dopo il 25 maggio: l'idea sarebbe di dare la precedenza a chi ha avuto difficoltà tecniche lasciando in coda le amministrazioni che hanno rinviato per calcolo. Ammesso che si possa fare una distinzione precisa ed efficace tra i due casi. È altrettanto appurato che il 16 giugno molti contribuenti dovranno passare alla cassa. Anzitutto i proprietari di seconda casa, chiamati a pagare l'Imu: se non ci sono state modifiche si paga sulla base alle aliquote del 2013, versando m e t à d e l l ' i m p o s t a a n n u a . Stessa scadenza per le altre abitazioni sulle quali è rimasta in vigore l'Imu, per esempio le prime case registrate nella categoria lusso. Sempre il 16 giugno, nei comuni che hanno provveduto al regolamento, si paga la prima rata Tasi (anche in questo caso metà del dovuto). La legge stabilisce come termine ultimo per fissare le aliquote il 23 maggio. Per allora deve esserci sia la delibera di giunta sia il voto del consiglio comunale sia la pubblicazione della decisione sul portale del federalismo fiscale. Su un totale di ottomila comuni quelli che hanno già provveduto sarebbero poco più di 500. Chi invece abita in un Comune ritardatario, sa che pagherà in autunno ma deve aspettare il decreto legge che modifica le scadenze (dovrebbe arrivare in settimana). Il comunicato del Tesoro di lunedì parla genericamente di settembre, ma serve una data precisa onde evitare che la scadenza scivoli a fine anno (oggi la legge dice che se in assenza di una decisione definitiva entro il 23 ottobre si paga il 16 dicembre). Più si va avanti, più diventa oneroso coprire il buco nelle casse dei Comuni, Tesoro e Anci sono orientati a scegliere una data intorno a metà settembre. Sempre ai Comuni tocca, infine, sciogliere i dubbi sulla quota Tasi che pagheranno gli inquilini: la legge la fissa tra il 10 e il 30% del totale, va regolata dalle delibere comunali. Intanto non mancano le voci critiche. Secondo Rete imprese Italia la proroga a settembre non basta: «le difficoltà scaturiscono dalla miriade di aliquote applicabili e, ancor di più, nella determinazione delle detrazioni. È per questo che è necessario prorogare la scadenza per tutti i contribuenti». La Cisl chiede di rimettere mano al sistema «rendendolo più progressivo ed equo». Secondo Attilio Fontana (Anci Lombardia), l'imposta è «incostituzionale: se riguardasse i servizi si pagherebbe una volta sola, non per tutti gli immobili. Così com'è è una patrimoniale mascherata».

Foto: ANSA

Foto: Al momento sono circa 500 i Comuni che hanno fissato le aliquote per la Tasi

## «Dirigenti statali carriere mobili e licenziabilità»

Lettera del ministro Madia: «Si potrà scendere di ruolo, fuori chi resterà a lungo senza incarico»  
Marianna Madia Ministro Funzione Pubblica

ROMA Meno esperti e più manager tra i dirigenti della Pubblica amministrazione. «Pensiamo - afferma il ministro Madia in una lettera al Messaggero - che la carriera di un dirigente debba essere sempre "mobile", sia verso l'alto che verso il basso, anche con l'inevitabile risoluzione del rapporto per quei dirigenti che rimangano per molto tempo privi di incarico». A pag. 7 La scarsa mobilità dei dirigenti ha contribuito a costruire figure esperte per materia, piuttosto che professionisti in grado di gestire risorse umane ed economiche. La riforma cambierà questo sistema ingessato. Così il ministro Madia in una lettera a Il Messaggero. Adistanza di alcune settimane dall'inizio della consultazione pubblica e dopo circa 20.000 mail vorrei approfondire il tema della riforma della dirigenza pubblica. La grande partecipazione all'iniziativa mette in luce la novità della fase storica che viviamo e la necessità di nuove e articolate forme di costruzione delle decisioni politiche. Dal buon esito degli interventi sulla dirigenza pubblica, ci giochiamo il successo dell'efficacia futura dell'intera riforma della pubblica amministrazione. E' dalla testa che si deve partire valorizzando il prestigio di chi è chiamato a guidare la più complessa e importante "azienda" del paese. Oggi non è così. E non per colpa esclusiva delle persone, ma per i meccanismi di funzionamento. Pensare alla riforma della dirigenza pubblica, significa interrogarsi anzitutto su quale modello si vuole costruire: un modello basato su una dirigenza di ruolo, formata negli anni con importanti investimenti pubblici, oppure un modello "spoils system" che affida alla politica la responsabilità di individuare le professionalità migliori per ricoprire gli incarichi. Noi abbiamo deciso di investire sulla dirigenza di ruolo selezionata per concorso perché crediamo che, a determinate condizioni, possa garantire la migliore gestione della cosa pubblica. Che non significa rinunciare a creare un "mercato del lavoro" della dirigenza. La nostra proposta si articola su cinque punti: una grande scuola di formazione pubblica; un ruolo unico della dirigenza; percorsi di carriera basati su incarichi a tempo determinato; positiva osmosi con il settore privato; omogeneità delle regole della dirigenza statale e locale. In primo luogo, abbiamo deciso di investire su una grande e unica scuola di formazione per i dirigenti, che accorpi tutte quelle attualmente esistenti, pur garantendo i dovuti e specifici percorsi professionali, in particolare riguardo ad alcune professionalità. In secondo luogo, e fortemente connessa con la fase formativa, riteniamo fondamentale l'introduzione del ruolo unico della dirigenza. In questi anni, la parcellizzazione dei concorsi e delle selezioni, insieme alla scarsa mobilità del personale, ha determinato la tendenza a costruire figure professionali eccessivamente specializzate, "esperti" per materia o per area, più che dirigenti idonei a gestire, in modo trasversale, risorse umane ed economiche. Vogliamo professionisti che siano dirigenti di tutta la Pubblica Amministrazione. Al rilancio della formazione e al ruolo unico, intendiamo affiancare un cambiamento radicale nei percorsi di carriera che passa per il superamento dell'attuale sistema delle fasce (dirigenti di I e II livello). L'attuale sistema ingessa la carriera di un dirigente e la rende indipendente dai risultati effettivamente prodotti. Pensiamo invece che la carriera di un dirigente debba essere sempre "mobile", sia verso l'alto che verso il basso, con l'assunzione di incarichi per un tempo determinato anche con l'inevitabile risoluzione del rapporto per quei dirigenti che rimangano per molto tempo privi di incarico. Questa ci pare la strada migliore anche per dare finalmente un effettivo peso alla valutazione, che in un sistema per l'appunto "mobile" diventa elemento determinante per la concreta progressione di carriera di un dirigente. A una solida ossatura di dirigenti di ruolo, va integrata una positiva osmosi con il settore privato: chi rimane senza incarico può cercare un lavoro nel settore privato, mantenendo il "diritto" a rientrare nel pubblico ove nuovamente chiamato. Siamo anche coscienti che sia importante conservare, pur correggendo alcune attuali distorsioni, una apertura qualificata al mondo delle professioni esterne alla Pubblica Amministrazione. Chiudo con un concetto che ritengo di prospettiva. Dobbiamo tornare a considerare la PA nel suo complesso, superando inutili steccati che attualmente dividono amministrazioni



locali e centrali. Vorremmo affermare che tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con la PA sono dipendenti della Repubblica, incardinati temporaneamente presso un singolo ente. Si tratta di un auspicio importante che speriamo possa concretizzarsi all'esito del percorso di confronto già avviato con Regioni e Comuni.

Quando si dovranno saldare le due rate? Le scadenze per la Tasi erano allineate a quelle dell'Imu: dunque acconto entro il 16 giugno e saldo entro il 16 dicembre, mentre i Comuni possono stabilire date diverse per il pagamento della tassa o tariffa sui rifiuti. A seguito del ritardo di molti Comuni nel deliberare in materia il governo d'accordo con l'Anci ha però identificato un doppio binario, che ora dovrà essere formalizzato attraverso un decreto legge: nei centri in cui le amministrazioni non riescono ad approvare le proprie decisioni entro il 23 maggio il pagamento della prima rata slitterà a settembre (probabilmente alla fine del mese) mentre il saldo resta fissato a dicembre.

Che rapporto c'è tra il nuovo tributo e l'Imu ? Formalmente, la Tasi è una delle tre componenti della Iuc (imposta unica comunale) che di fatto tanto unica non è: le altre due sono l'Imu e la Tari sui rifiuti. Tasi e Imu sono legate tra loro in particolare per quanto riguarda gli immobili diversi dall'abitazione principale: la legge prevede che l'aliquota complessiva dei due tributi non possa superare il tetto massimo precedentemente fissato per l'Imu, il 10,6 per mille eventualmente aumentato di un ulteriore 0,8. Per quest'anno invece il tetto della Tasi per le prime case è fissato al 2,5 per mille, più l'eventuale maggiorazione. Non è però chiaro se ci possano essere compensazioni dirette tra le due imposte

Tasi

## Tra i Comuni è corsa contro lo slittamento

Luca Cifoni

Corsa contro il tempo di molti Comuni, che cercano di decidere su aliquote e detrazioni della Tasi per evitare lo slittamento della prima rata. A pag. 7 ROMA È corsa alle delibere: i Comuni che possono farlo cercano di formalizzare le proprie decisioni sulla Tasi entro dopodomani, venerdì 23 maggio, per evitare di essere inseriti tra quelli nei quali la scadenza di pagamento della prima rata slitta a settembre. In queste ore varie città anche importanti stanno provvedendo o hanno annunciato di volerlo fare: è il caso di Genova, di Torino, di Bologna, di Venezia, di Napoli. A Roma invece sarà sfruttata la possibilità del rinvio, e probabilmente lo stesso accadrà a Milano, dove pure le scelte sono già state fatte ma la delibera formale non è ancora stata approvata. I NUMERI A ieri il conto dei Comuni che si erano messi in regola era salito a 1.200, su un totale di circa 8.000: ancora pochini, ma certamente saranno di più quelli che utilizzeranno le ultime ore disponibili. In base alle norme attualmente in vigore, c'è tempo fino al 23 maggio per trasmettere le delibere al ministero dell'Economia, il quale entro il 31 dovrebbe a sua volta provvedere a pubblicarle sul proprio sito Internet. Dove questa scadenza sarà rispettata, l'acconto della tassa sui servizi indivisibili si pagherà nel termine fissato del 16 giugno; negli altri centri si andrà invece a settembre (più probabilmente il 30 che il 16) sia per quanto riguarda l'abitazione principale che per gli altri immobili. Il decreto legge necessario cambiare le regole sarà approvato dal Consiglio dei ministri che dovrebbe riunirsi domani o venerdì. Va ricordato però che il rinvio riguarda solo la Tasi in quanto tale. La scadenza del 16 giugno è confermata per l'Imu, dovuta per tutti gli immobili diversi dalle abitazioni principali (che sono però comprese se di categoria catastale A1, A8 o A9, case di pregio, ville e castelli). Da questa voce viene un gettito molto più consistente, ai quali i sindaci non potrebbero in alcun modo rinunciare pena dolorosi ammanchi di liquidità. IL GETTITO Il problema della cassa esiste comunque, pur se in misura minore, anche per la Tasi, il cui valore complessivo è stimato in circa 4 miliardi. Ci potrà essere dunque qualche problema nei Comuni che sceglieranno la strada del rinvio, ed anche per questo molti sindaci stanno cercando di rimediare in extremis. Il governo è comunque intenzionato a venire incontro almeno in parte a queste esigenze: non con anticipi generalizzati, ma con la possibilità di attingere al Fondo per la solidarietà comunale, le risorse con le quali si compensano le esigenze delle varie amministrazioni. Quel che è certo è che al di là degli sforzi del governo per evitare il caos degli adempimenti, fare il proprio dovere non sarà semplice. Paradossalmente le procedure sono rese più complicate da un vincolo introdotto a tutela dei contribuenti e che comunque difficilmente potrà essere rispettato in toto: evitare che la Tasi sull'abitazione principale risulti più pesante della vecchia Imu, in particolare per le case di basso valore catastale che in precedenza godevano della detrazione fissa da 200 euro. Per replicarne gli effetti ed allo stesso tempo minimizzare la perdita di gettito molti Comuni stanno mettendo a punto complicati sistemi di detrazioni a scalare, in alcuni casi parametrati oltre che alla rendita catastale anche ai redditi Irpef dei contribuenti. Insomma ci sarà comunque da fare per Caf e commercialisti chiamati ad aiutare i contribuenti. Per gli intermediari comunque dopo il rinvio della Tasi si profila un'altra boccata di ossigeno, con il probabile slittamento della scadenza per il 730 (fissata a fine maggio) e poi per quella di Unico.

Vecchia Imu e nuova Tasi 6 Costo medio nelle 32 città capoluogo che hanno deliberato l'aliquota 2014 7  
 Cifre in euro 9 Tasi 2014 Imu 2012 8 Mantova Forlì Milano Ferrara La Spezia Sassari Bergamo Siracusa  
 Macerata Palermo Novara Torino Pesaro Biella 10 152 372 396 248 220 178 219 143 148 152 227 475 129  
 321 241 439 430 308 267 206 240 159 158 154 223 468 121 301 231 229 341 261 223 215 220 351 321 537  
 410 267 275 424 Differenza 201 196 306 224 175 162 142 264 206 410 269 119 112 256 +89 +67 +64 +60  
 +47 +28 +21 +16 +10 +2 -4 -7 -8 -20 -30 -33 -35 -37 -48 -53 -78 -85 -115 -127 -141 -148 -163 -168 1 2 3 4 5  
 Cremona Piacenza Ancona Ravenna Reggio E. Vicenza Brescia Cagliari Modena Roma Livorno Pistoia  
 Aosta Caserta Differenza Tasi 2014 Imu 2012 Fonte: Ser vizio Politiche Territoriali Uil

**Proprietari e inquilini, chi paga la nuova tassa?**

A differenza di quanto avviene con l'Imu, che è una tassa sul possesso, la Tasi ha come presupposto l'occupazione di un immobile per il quale si fruisce di servizi. Questo principio è stato applicato con una formula un po' ambigua: la legge stabilisce infatti che anche gli inquilini sono titolari di una «autonoma obbligazione tributaria» in misura variabile tra il 10 e il 30 per cento del totale. Toccherà ai Comuni stabilire la percentuale esatta. In ogni caso gli affittuari dovranno provvedere al proprio pagamento in proprio, e per farlo dovrebbero venire a conoscenza della rendita catastale che serve come base per il calcolo.

**Quando si dovranno saldare le due rate?** Le scadenze per la Tasi erano allineate a quelle dell'Imu: dunque acconto entro il 16 giugno e saldo entro il 16 dicembre, mentre i Comuni possono stabilire date diverse per il pagamento della tassa o tariffa sui rifiuti. A seguito del ritardo di molti Comuni nel deliberare in materia il governo d'accordo con l'Anci ha però identificato un doppio binario, che ora dovrà essere formalizzato attraverso un decreto legge: nei casi in cui le amministrazioni non riescono ad approvare le proprie decisioni entro il 23 maggio il pagamento della prima rata slitterà a settembre (probabilmente alla fine del mese) mentre il saldo resta fissato a dicembre.

**Rendita catastale e sconti come si calcola l'imposta?** I contribuenti dovranno calcolare l'importo dovuto per la Tasi applicando l'aliquota decisa dal Comune sulla rendita catastale rivalutata del 5 per cento e moltiplicata per 160, come avveniva per l'Imu. Dall'imposta andrà sottratto l'ammontare delle eventuali detrazioni decise a livello locale. Una volta fatto il calcolo, per pagare si potrà optare per il modello F24 in banca oppure per il bollettino postale. Almeno per quest'anno, visti i ritardi che si sono accumulati, sarà presumibilmente poco sfruttata una possibilità prevista dalla legge, ossia l'invio da parte delle amministrazioni comunali di bollettini precompilati.

**Che rapporto c'è tra il nuovo tributo e l'Imu ?** Formalmente, la Tasi è una delle tre componenti della Iuc (imposta unica comunale) che di fatto tanto unica non è: le altre due sono l'Imu e la Tari sui rifiuti. Tasi e Imu sono legate tra loro in particolare per quanto riguarda gli immobili diversi dall'abitazione principale: la legge prevede che l'aliquota complessiva dei due tributi non possa superare il tetto massimo precedentemente fissato per l'Imu, il 10,6 per mille eventualmente aumentato di un ulteriore 0,8. Per quest'anno invece il tetto della Tasi per le prime case è fissato al 2,5 per mille, più l'eventuale maggiorazione. Non è però chiaro se ci possano essere compensazioni dirette tra le due imposte

L'IMPOSTA

**Tasi, conto da 400 euro sulla prima casa**

E CON LA SLITTAMENTO A SETTEMBRE DELLA RATA INIZIALE IL CAMPIDOGLIO STIMA MANCANZA DI LIQUIDITÀ PER 250 MILIONI

Michele Di Branco

La proroga a metà settembre dei termini di versamento della prima rata Tasi vale per tutte le abitazioni di Roma. Ma è bene ricordare che, sulle seconde case, alla tassa sui servizi indivisibili si accompagna l'Imu. E quella (che pesa per il 10,6 per mille sulla rendita catastale) andrà comunque regolata entro il 16 giugno. Mentre il restante 0,8 per mille di Tasi che il Comune applicherà per finanziare sgravi in favore delle famiglie a reddito medio-basso sarà diviso a metà fra settembre (in acconto) e dicembre (con il saldo di fine anno).

**ABITAZIONE PRINCIPALE** Per i proprietari di prima casa (escluse dall'Imu), la sola cosa che cambia sono i tempi dei versamenti. Saltato l'appuntamento di metà giugno, il 2,5 per mille sarà diviso in parti uguali tra metà settembre e dicembre. Come prevede il bilancio messo a punto dal Campidoglio. In queste ore, l'amministrazione si interroga sugli effetti che lo slittamento produrrà sulle casse erariali. «Dobbiamo preparare il piano di rientro dal debito e anche la manovra - ha detto il presidente della commissione bilancio Alfredo Ferrari - ed è chiaro che una proroga di tre mesi potrebbe portare una sofferenza di liquidità». Così si stanno facendo i calcoli sul possibile impatto del rinvio. «Stiamo stimando - riferisce Ferrari - che potrebbe esserci una sofferenza intorno ai 200-250 milioni di euro ma si tratta di un dato su cui c'è cautela ed è ancora prudenziale». Molti soldi, in ogni caso. Ma è praticamente certo che il ministero del Tesoro provvederà a compensare il provvisorio ammanco di cassa. Come ha spiegato il presidente dell'Ance Piero Fassino riferendo che il governo «farà un'anticipazione delle cifre che il Comune avrebbe dovuto introiettare, salvo poi farsi restituire eventuali somme in eccedenza». Di positivo, per i contribuenti romani, c'è che alla fine dell'anno la Tasi dovrebbe comunque pesare meno di quanto accadeva con l'Imu.

**I CALCOLI** Secondo uno studio Uil, infatti, la tassa sui servizi indivisibili costerà in media 410 euro contro i 537 versati per l'imposta comunale sugli immobili. Con un risparmio secco di 127 euro. Tuttavia, su questo fronte, è necessario attendere le scelte della giunta che ha promesso di concedere sgravi fiscali per i proprietari meno abbienti. La vecchia Imu prevedeva infatti una detrazione fissa di 200 euro per ciascun immobile più 50 euro per ogni figlio a carico. Un meccanismo che alleviava il carico su molti romani fino ad annullarlo del tutto in diversi casi. Con la Tasi al 2,5 per mille, e senza il paracadute di eventuali detrazioni, invece non si scappa. E così, ad esempio, già a partire da una rendita fino a 400 euro la Tasi pretenderà il suo tributo. Fanno 165 euro al posto dei 133 (o appena 33 con due figli a carico) versati con il regime Imu. E paradossalmente la situazione si ribalterebbe al crescere della rendita.

**GLI ESEMPI** Con l'aliquota al 2,5 per mille, la categoria catastale A/2 pagherebbe 486 euro: sconto da 290 euro rispetto alla stagione Imu. Occorre tra l'altro ricordare che il Comune ha messo in cantiere agevolazioni anche per la seconda casa. Se viene data in uso ai figli che hanno un reddito inferiore ai 15mila euro, la Tasi si fermerà al 2,5. Ad aggravare il conto in città c'è l'operazione dell'Agenzia delle Entrate che a fine 2013 ha riclassificato, adeguandoli ai valori di mercato, 175 mila immobili di Roma. Sono 35mila le abitazioni che hanno perso la qualifica di alloggi popolari per acquisire lo status di immobili di pregio. Con il risultato che la rendita catastale è raddoppiata. La proroga Tasi a settembre non vale per sette Comuni della provincia di Roma. A Campagnano, Ciampino, Fiano, Fiumicino, Grottaferrata, Monterotondo e Subiaco i sindaci hanno già stabilito le aliquote. E dunque l'appuntamento per l'acconto resta fissato per il 16 giugno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE

**Imu e Tasi, sulla casa doppia patrimoniale**

Antonio Signorini

Imu e Tasi, sulla casa doppia patrimoniale. a pagina 8 Roma Occhi puntati sulla Tasi, con la prospettiva di una tregua fino a settembre, grazie all'accordo tra il governo e l'Anci. Ma per l'Imu - imposta che molti italiani pensano sia stata superata - non c'è nessun rinvio: il 16 giugno dovranno pagarla. A un giorno dal comunicato del ministero dell'Economia sull'accordo con i sindaci, sono ancora molti i nodi da sciogliere. Non è decisa nemmeno la data. Possibile che, alla fine, la prima rata della Tasi scivoli ulteriormente in ottobre. Date ferme per l'Imu, che i contribuenti dovranno - salvo contrordini - pagare in ogni caso tra meno di un mese. La gran parte delle entrate fiscali sul mattone viene ancora dall'imposta municipale unica. Nel 2014, secondo una stima Confedilizia, il gettito Imu, resterà a quota 20 miliardi, esattamente come nell'anno precedente. Dalla Tasi arriveranno come minimo 3,8 miliardi. Nella ipotesi peggiore e più probabile, cioè di applicazione dell'aliquota massima, altri 7 miliardi. Difficile scappare all'avechia Imu, insomma. Basta ripassare le categorie alle quali ancora si applica per rendersene conto: fabbricati, terreni, aree fabbricabili qualsiasi uso, compresi quelli strumentali. Escluso solo le «abitazioni principali», eccezione di quelle che rientrano nelle categorie di lusso A1/A8 e A9. Il 16 giugno, proprietari e usufruttuari dovranno andare a pagare l'imposta, in un'unica soluzione oppure in due rate, la seconda in dicembre. Sarà l'Imu, insomma, a dare ossigeno alle casse dei Comuni. Già nei primi tre mesi dell'anno sono arrivati più di 400 milioni dalla mini Imu, cioè il residuo dell'imposta nel 2013. Tra meno di un mese arriverà come minimo la metà del gettito complessivo, quindi dieci miliardi. Imposta odiosa più della Tasi perché continua a gravare anche sugli immobili in affitto, come hanno denunciato a più riprese Confedilizia e anche i sindacati degli inquilini, che chiedono per rianimare il mercato e garantire una casa anche alle famiglie in difficoltà, di fissare un limite all'aliquota massima dell'Imu per i contratti concordati. Il decreto casa del ministro Lupi, approvato ieri in via definitiva, prevede una cedolare secca al 10% per i canoni concordati, ma sugli immobili locati continua a gravare l'imposta patrimoniale. Sta ai Comuni fissarla, ma soprattutto nelle grandi città è già al massimo, cioè al 10,6 per mille. L'imposta continua a gravare anche sugli immobili strumentali. Secondo la Cgia di Mestre, rispetto al 2013 da Tasi e Imu su capannoni e negozi nel 2014 arriveranno 1,6 miliardi in più. Nonostante l'accordo restano alcune ombre anche sul rinvio della Tasi. Ad esempio per le abitazioni principali, per le quali c'era già un rinvio del pagamento a dicembre (sempre nel caso in cui il Comune non abbia deciso le aliquote). Il rischio è che per queste il termine per il pagamento sia addirittura anticipato a settembre, oppure a ottobre. Una beffa per i proprietari di prima casa. Insomma, un caos sul quale le opposizioni danno battaglia. Subito dopo il rinvio era stato il presidente della commissione Finanze della Camera Daniele Capezzone a sottolineare come il «tema veronese sia rinvio (era il minimo!) ma l'entità della tassa». «Il governo di Renzi prende in giro gli italiani. Cambia il nome, rinvia, ma la Tasi è una tassa sulla casa», ha commentato Antonio Tajani di Forza Italia. «L'ennesima riprova dell'incapacità di questo governo», per l'azzurro Adriano Redler. Alle imprese non basta il rinvio. Per Rete imprese Italia, restano «le difficoltà connesse al calcolo e al versamento dell'imposta da effettuarsi in pochi giorni lavorativi». (dati Cgia di Mestre)

**ECCO COME FUNZIONA LA NUOVA IMPOSTA SULLA CASA**

PRIMA CASA	Rendita Fino a 200	300	400	400	500	500	550	550	600	600	700	700	800	(in euro)	Reddito	Qualsiasi	Qualsiasi	Fino a 21mila	Oltre 21mila	Fino a 21mila	Oltre 21mila	Fino a 21mila	Oltre 21mila	Fino a 21mila	Oltre 21mila	Fino a 21mila	Oltre 21mila	Qualsiasi	Detrazione	84	84	84	Tasi effettiva	0	42	-	84	168	140	210	171	231	202	252	274	294	336	70	0	60	0	50	0	20	0	SECONDE CASE	Rendita	500	700	1.000	1.500	1.700	2.000	Quota a carico del proprietario	Importo	Tasi (in euro)	67,20	94,08	134,40	201,60	228,48	268,80	L'INTROITO PREVISTO PER LE IMPRESE	20 miliardi	Gettito Imu 2014	7 miliardi	Gettito Tasi (aliquota massima)	+17,8 miliardi (+193%)	+1,6 miliardi	Capannoni	Variazione 2011-2014	Gettito Mini Imu gennaio-marzo	493 milioni (dati Confedilizia)	Gettito Imu e Tasi (rispetto al 2013)	+11,4% (circa +400 euro)	Negozi	+17,1% (circa +140 euro)
------------	--------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----------	---------	-----------	-----------	---------------	--------------	---------------	--------------	---------------	--------------	---------------	--------------	---------------	--------------	-----------	------------	----	----	----	----------------	---	----	---	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	----	---	----	---	----	---	----	---	--------------	---------	-----	-----	-------	-------	-------	-------	---------------------------------	---------	----------------	-------	-------	--------	--------	--------	--------	------------------------------------	-------------	------------------	------------	---------------------------------	------------------------	---------------	-----------	----------------------	--------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------	--------------------------	--------	--------------------------

Foto: L'EGO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ENERGIA Il destino delle ex municipalizzate

**Dopo il ribaltone di A2A la Borsa punta sul risiko delle utility**

I Comuni potrebbero ridurre la loro quota Aggregazioni in vista TAGLI Renzi vuole ridurre le controllate da 8.000 a mille

Laura Verlicchi

Non proprio una rivoluzione, visto che a decidere il nuovo corso di A2A è stato, come sempre, il potere politico, grande controllore delle utility: ma il dado è tratto, e l'accordo sul vertice tra i Comuni di Milano e Brescia chiude un periodo di incertezza. Mentre si prepara la nuova stagione delle municipalizzate, che il governo Renzi intende tagliare drasticamente, e non a caso il presidente dell'Ance, Piero Fassino, apre per la prima volta a possibili privatizzazioni. Un'ipotesi che, dopo una prima reazione negativa, sembra convincere gli investitori: così i titoli del settore hanno recuperato le perdite della vigilia, guidati proprio da A2A (+2,5% a 0,84 euro), mentre Iren segna +1,4%, Acea +2,4% ed Hera +0,1%. Per la multitutality lombarda è il secondo giorno consecutivo di recupero dopo la serie negativa di maggio che l'ha portata anche sotto quota 0,80 euro, mentre si profila il rinvio del collocamento di un pacchetto del 5% del capitale. Per quanto riguarda i vertici, i nomi proposti, che dovranno essere approvati dall'assemblea del prossimo 13 giugno, sono Giovanni Valotti come presidente e Luca Valerio Camerano, ex ceo di Gdf Suez Energie, come capo azienda. «Un manager con grande esperienza nel settore» fa notare Equita Sim. Ma riguarda l'intero settore il nuovo scenario che si prospetta dopo l'apertura dell'Ance, per bocca dello stesso Fassino, a discutere una regola che porti i Comuni a non più del 35% nelle municipalizzate; ricalcando in parte quanto si è già cercato di fare per le Fondazioni rispetto alle banche di cui sono grandi azioniste. Un'ipotesi che, secondo gli analisti, da una parte comporterebbe un rischio per i titoli delle stesse utility, vista la necessità di collocare quote da parte dei Comuni, ma dall'altro canto darebbe il via a un nuovo «risiko» del settore, rivitalizzandolo. E andando proprio nella direzione voluta dal premier Matteo Renzi, che ha già annunciato di voler ridurre a mille le attuali 8mila municipalizzate. Una decisione all'insegna dell'efficienza, certamente, ma ancor più uno slogan politico: d'altra parte, è la politica che controlla, a vario titolo, le utility più importanti (e quotate), attraverso i Comuni che ne detengono oltre il 50 per cento. Torino, ad esempio, governa il 35,9% di Iren attraverso una holding paritetica con il Comune di Genova: poi ci sono i Comuni di Reggio Emilia (8%) e Parma (7%). Fassino, dal canto suo, accarezza da tempo il progetto di una supermultitutality del Nord, che poggerebbe soprattutto sull'unione tra la «sua» Iren e il colosso A2A, numero due in Italia, subito dopo l'Enel, per la produzione elettrica. In prospettiva, potrebbe aggregarsi anche Hera, la grande municipalizzata del Nord Est: qui troviamo un azionariato più composito, con molti Comuni, ma una concentrazione relativamente bassa di azioni - dal 22% dell'area romagnola, al 15% del Bolognese fino al 3% di Ferrara - che in tutto arrivano al 60%. Diverso il caso di Acea, la multitutality della Capitale controllata al 51% dal Campidoglio, dove il capovolgimento politico si è tradotto in uno scontro tra sindaco e vertici dell'azienda. Così è tuttora in corso il braccio di ferro sulla rappresentanza nel board e sul taglio dei compensi tra il sindaco marino e i due principali soci privati, il costruttore Caltagirone (16,4%) e i francesi di Suez (12,4%).

Foto: AL TOP Luca Valerio Camerano, ex ceo di Gdf Suez Energie, è stato designato come ad di A2A dai Comuni di Milano e Brescia, che controllano la più grande multitutality italiana

Canale di Sicilia

**Lo sbarco dei bambini Torna il dramma minori**

Salvati nella notte 133 ragazzini su due barconi Sono in tutto 488 i migranti che hanno rischiato il naufragio Decisivo l'intervento della nostra Marina. Ora per i piccoli non accompagnati l'incubo accoglienza  
ALESSANDRA TURRISI

Navi militari e mercantili hanno fatto scudo per tutta la notte a quei due barconi stracolmi, simili a due gusci di noce in balia della tempesta. Ore di ansia, di rassicurazioni urlate al megafono tra il rumore dei flutti, ma tutti i 488 migranti sono stati messi in salvo sulle navi della Marina militare e condotti in tarda serata al porto di Augusta. È stata un'operazione complessa l'ultimo salvataggio del "Mare nostrum" portato a termine ieri, a Sud di Capo Passero, nel Canale di Sicilia, per colpa del mare forza quattro e per la quantità enorme di bambini. Completati i conteggi sono risultati 133 minori e 64 donne. Non si sa ancora quanti minori non accompagnati. Le due imbarcazioni di legno sono state localizzate dall'elicottero di bordo della fregata Grecale. Uno dei due natanti, per un'avaria, era trainato dall'altro. La mancanza di dotazioni di sicurezza e le proibitive condizioni del mare hanno portato all'intervento della Marina militare con la distribuzione dei salvagente e all'inizio del trasbordo dei migranti a bordo della Grecale e del pattugliatore Foscari intervenuto in assistenza. Le operazioni sono continuate durante tutta la notte, grazie anche all'assistenza fornita da alcune navi mercantili, fino all'imbarco sulle navi della Marina, completato ieri mattina. Si tratta per la maggior parte di profughi siriani. Tantissimi i minori, ma la maggior parte hanno viaggiato con le famiglie, separati dai genitori solo durante le operazioni di trasbordo, come precisa il capitano di fregata Stefano Frumento, comandante della Grecale. La situazione dei minori non accompagnati, però, resta sempre l'aspetto più delicato e preoccupante dell'enorme esodo dal Nord Africa. Ragazzi di 15-16 anni, ma anche più piccoli, viaggiano sulle carrette del mare dopo mesi trascorsi in Libia, tra lo sfruttamento e gli stenti. Giunti sulle coste siciliane, vengono affidati al Comune in cui arrivano. Una catena che troppo spesso si spezza, a causa delle condizioni finanziarie disastrose delle amministrazioni locali. Il caso di Augusta, da cui stanno passando migliaia di minori non accompagnati e che trovano una scuola in disuso come tetto precario, è emblematico. È sempre compito dei servizi sociali del Comune trovare comunità disposte ad accogliere questi ragazzi, che, se non si allontanano prima, vengono distribuiti in tutta la Sicilia: Priolo, Caltagirone, Portopalo, Piana degli Albanesi, Agrigento, Trapani sono solo alcuni delle decine di Comuni coinvolti. I numeri ministeriali sono enormi: nel 2013 sono sbarcati in Sicilia 2.658 minori stranieri non accompagnati, di questi 945 erano irreperibili; nei primi quattro mesi del 2013 sono arrivati 1.038 minori soli sull'Isola e due su tre sono già andati via. I rischi ai quali questi ragazzi e queste ragazze si espongono allontanandosi dalle comunità sono enormi, come denunciato più volte da "Save the children": possono diventare facile manovalanza per il lavoro nero, lo sfruttamento sessuale, la criminalità. «Mille minori immigrati, fuggiti dai Centri di prima accoglienza dell'Isola, rischiano di cadere nella rete della criminalità», rilancia l'allarme il presidente della commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, Nello Musumeci. La Regione sta cercando di correre ai ripari, prevedendo un riordino del sistema di accoglienza. Il tavolo operativo convocato dall'assessore regionale alle Politiche sociali, Giuseppe Bruno, ha riunito l'Anci, le Prefetture, le Questure, i Comuni interessati dagli sbarchi, l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, il dipartimento di Protezione civile, le associazioni del volontariato. «Saranno Stato e Regione, come annunciato dall'assessore Bruno e come deciso la settimana scorsa nella conferenza Stato-Regione, a farsi carico dei costi dei minori stranieri non accompagnati, fino a questo momento lasciati sulle spalle dei Comuni. Comuni, sistema del volontariato e del terzo settore continueranno a garantirne la gestione», afferma il vice presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni nel Siracusano. «Entro un paio di settimane metteremo a disposizione trecento posti letto per minori nelle Ipab, le ex Opere pie, regionali - spiega l'assessore Bruno -. L'obiettivo è quello di mettere insieme istituzioni e privato sociale per avviare buone prassi e tutelare i minori non accompagnati». +846% L'AUMENTO DEGLI SBARCHI NEI PRIMI MESI DI QUEST'ANNO RISPETTO AL 2013 38mila I MIGRANTI



**SBARCATI SULLE NOSTRE COSTE TRA GENNAIO E MAGGIO 2014 43mila NEL 2013 13mila NEL 2012 64mila NEL 2011 I numeri**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'intervista

**Zanetti: «Ora superare anche l'obbrobrio Tasi Per il 2015 serve subito una vera tassa servizi»**

«Minimizzare i disagi per i cittadini, e poi si volti pagina»

EUGENIO FATIGANTE

Anche la Tasi "debuttante" in questo 2014 è destinata a vita breve, a sentire Enrico Zanetti. L'esponente di Scelta civica, oggi sottosegretario al ministero dell'Economia, avrebbe preferito una proroga per tutti i Comuni, ma fa buon viso a cattivo gioco davanti alla decisione del governo. Quel che più gli preme, però, è proiettare lo sguardo già al futuro. A cosa pensa? Ormai il 2014 è chiaro che va così. L'obiettivo dev'essere quello di minimizzare i danni e le difficoltà operative per i cittadini. Occorre però costruire per il 2015 una vera imposta sui servizi, che era poi il progetto originario del governo Letta e che si è snaturato strada facendo. Ma per realizzare l'obiettivo occorre partire subito, altrimenti sarà ancora un altro pasticcio. L'ennesimo. La soluzione scelta intanto per il 2014 la soddisfa? Io avevo una posizione finalizzata alla semplicità, a favore dei cittadini. Poi è chiaro che bisogna tener conto delle esigenze dei Comuni, e quindi va bene la proroga indicata dal governo, che tuttavia implica pure una questione relativa alle anticipazioni di tesoreria a quei Comuni che a giugno non incasseranno la rata, come ricordato dall'Anci l'altro giorno. Diciamo però che, pur con il rispetto dovuto ai sindaci, i cittadini vengono prima dei Comuni, e quindi le loro esigenze dovrebbero essere tutelate di più. In ogni caso, resta un guazzabuglio che fa seguito al caos che c'è stato sull'Imu 2013, poi cancellata quasi per intero, e sulla successiva mini-Imu. È proprio questo il punto. Bisogna evitare questo obbrobrio della Tasi e del suo incrocio-convivenza con l'Imu sulle seconde abitazioni. È vero che si tratta di un lascito dovuto al precedente esecutivo, il quale subì un vero e proprio sabotaggio dentro la maggioranza da una forza oltranzista (la successiva rinata Fi, ndr ) che lo tenne inchiodato per un anno intero sulla tassazione o no dell'abitazione principale. Alla fine è stato ottenuto un risultato pessimo, per il 2014. Non si porrà mai una fine a questo rompicapo? La casa non può tramutarsi certo per i cittadini in una fonte inesauribile di problemi operativi. Va messa in campo una riforma in grado di dare certezze una volta per tutte. Noi di Scelta civica ci avevamo provato nei mesi scorsi, proponendo il raddoppio delle detrazioni della vecchia Imu che, con un costo tutto sommato non immane - circa 2 miliardi -, poteva esentare il 70% delle famiglie con almeno 2 figli a carico. Ora bisogna ripartire. E con un lavoro da abbinare a quello per ridisegnare i rapporti fra il Tesoro e l'amministrazione finanziaria, per cominciare a fare una vera lotta all'illegalità fiscale e non mera e brutale caccia al gettito.

Foto: Enrico Zanetti

Foto: (Ansa)

## Aliquota al 3,3 per mille, oggi la decisione del Consiglio

Luigi Roano

Si chiama Tasi, ma tanto per intendere bene di cosa si tratta è l'ex Imu appesantita dai cosiddetti «servizi indivisibili», ovvero dall'energia elettrica all'acqua. Oggi in Consiglio comunale a Napoli se non si approvano le aliquote (probabilmente il 3,3 per mille) c'è il rischio che il Comune si trovi un buco in cassa da 60 milioni «e con la prospettiva non trascurabile che si metteranno a rischio anche i pagamenti degli stipendi fino a settembre», chiosa l'assessore alle Finanze Salvatore Palma. Tutto nasce da una nota del ministero dell'Economia con la quale si è stabilito che la prima rata della tassa sui servizi indivisibili è rinviata da giugno a settembre per i Comuni che entro il 23 maggio non avranno deliberato le aliquote. Significa che il rimborso del governo che spetta ai Comuni per l'abolizione dell'ex Imu in caso di mancata approvazione delle aliquote slitta di 4 mesi.

Un tema delicato, dunque, che si innesta su una «crisetta» politica della maggioranza che sta mettendo a dura prova i nervi di giunta e Consiglio stesso. Si ricorderà che l'approvazione del regolamento per le nomine - nella sostanza i manager dovranno essere scelti anche per curriculum e non solo per censo politico o volontà dell'amministrazione - ha diviso la variegata squadra arancione. Con i due principali partiti che sostengono il sindaco Luigi de Magistris - Idv e Federazione della sinistra - che in quell'occasione (siamo a 4 giorni fa, non un secolo) hanno votato in maniera diametralmente opposta. Per il sì i sinistrosi, per il no l'Idv. Oggi questa diversità di vedute politiche cosa produrrà?

«Il senso di quella giornata - racconta Francesco Moxedano assessore al Personale in quota Idv - è che serve una maggioranza più coesa, più determinata e decisa e soprattutto chiara. E tutti devono contribuire a farlo». È fin troppo chiaro a chi si rivolge Moxedano. C'è chi addirittura a Palazzo San Giacomo porta all'estrema conseguenza la norma approvata per le nomine e si interroga se a questo punto anche gli assessori non debbano essere scelti per curriculum o concorso e non più per via politica. In questo clima ci si avvicina al Consiglio comunale di oggi. Per sminare il terreno ieri la maggioranza si è riunita a Palazzo San Giacomo per serrare le fila, il timore di un clamoroso flop sul numero legale è alto. Del resto è già successo tante altre volte. Quello che trapela dalla riunione è ottimismo ma solo oggi quando il presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino farà l'appello si capirà se la maggioranza in aula avrà il numero legale. Il sindaco ha lanciato un segnale forte: «Non vogliamo utilizzare la proroga del Governo. Il Consiglio comunale è calendarizzato e speriamo che si riesca a chiudere. Comunque se c'è necessità di un altro consiglio lo faremo a breve ma non vogliamo utilizzare la proroga». Dunque de Magistris già pensa all'«opzione b». «Ogni volta si dice che si devono rispettare i tempi, ma poi non lo si fa - insiste il sindaco - così non si riescono a governare le città perché arriviamo in autunno con problemi di cassa. E il problema è uguale in tutta Italia». De Magistris racconta ancora: «La scorsa settimana abbiamo avuto un incontro al ministero dell'Interno con Piero Fassino e l'Anci, abbiamo fatto presente che tutti i comuni rischiano crisi di liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le questioni dell'ambiente

## Gestione rifiuti, i Comuni irpini contro la Regione

Ad Avellino i Comuni irpini hanno dato vita all'Ato Rifiuti ma a Napoli scoppia la contestazioni degli amministratori contro la Regione per l'entrata in vigore del nuovo sistema di gestione del ciclo. Nel corso della Conferenza delle Autonomie locali, s'è alzata forte la protesta dei rappresentanti dei Comuni che chiedono più tempo a Palazzo Santa Lucia per il passaggio di competenze dalle Province ai municipi e certezze sugli impegni economici. Gli enti campani spingono per un rinvio a fine anno, anziché dal prossimo 1 luglio, della nuova governance. Ciò anche in considerazione del turno elettorale che sta interessando un cospicuo numero di realtà irpine e campane. Gli amministratori contestano l'accelerazione impressa dal governo regionale, dopo che la fase di redazione ed approvazione della legge è stata contraddistinta da una lunga e complessa gestazione. La riunione di ieri mattina della Conferenza Regione-Autonomie locali è stata convocata dall'assessore Pasquale Sommese, su sollecitazione del collega delegato all'Ambiente, Giovanni Romano, per discutere dello schema di convenzione per il funzionamento degli Ato. Uno schema che i comuni campani dovranno adottare quale atto propedeutico all'avvio della gestione diretta del ciclo di raccolta e di smaltimento.

Lo schema varato dalla giunta di Stefano Caldoro prevede, tra l'altro, la designazione di un presidente, di due vice-presidenti e del comitato direttivo che guideranno le Conferenze d'ambito, per le cui elezioni ogni sindaco esprime un numero di voti proporzionale agli abitanti del proprio Comune. Il loro mandato dura quattro anni, ma sono rieleggibili. All'interno di ogni Ato è stata poi operata una ulteriore suddivisione in Sistemi territoriali operativi (Sto): aree geografiche omogenee per quantitativi di rifiuti prodotti, densità abitativa, caratteristiche morfologiche e possibilità di utilizzo degli impianti. Le Conferenze in seduta ristretta sono disciplinate dalla stessa convenzione, seguendo il modello dell'Ato. Anche per lo schema sono state sollevate alcune perplessità. Annotazioni che sono state evidenziate, tra gli altri, dall'assessore all'Ambiente del Comune di Avellino, Giuseppe Ruberto. All'appuntamento hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni capoluogo, i delegati di Anci, Uncem e Upi, le amministrazioni provinciali, i delegati dei centri designati in seno alla Conferenza, tra cui il sindaco di Treviso.

l. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA SEGRETA

**Porti, la riforma che voleva abolire le Authority**

ALBERTO QUARATI

Fonti ben addentro a Palazzo Chigi raccontano che qualche Consiglio dei ministri fa, la titolare della Semplificazione, Marianna Madia, abbia presentato una sua proposta (ma scritta dall'Anci, l'associazione dei Comuni italiani) di riforma dei porti, da inserire all'interno della riforma renziana della Pubblica amministrazione. Il documento è stato bocciato dal Consiglio dei ministri, oppositore Maurizio Lupi, collega di Madia ai Trasporti. Quindi per ora non si può parlare di una "riforma Madia", che si sarebbe dovuta aggiungere alla riforma Lupi, al disegno di legge del Senato, alla proposta Serracchiani, al defunto ddl della Camera, alle numerose riforme Grillo degli ultimi 10 anni. La proposta del ministro Madia, prevedeva di collocare i porti sotto l'ombrello delle amministrazioni comunali, scardinando l'attuale modello delle Authority. Il fatto che la proposta sia arrivata direttamente al ministro - malignano alcuni senza passare per gli uffici di Lupi o quelli di Assoport, farebbe vedere almeno in filigrana un dispetto di qualche sindaco contro il suo dirimpettaio in Autorità portuale. Alessandro Cosimi, sindaco Pd di Livorno e delegato Anci per la portualità, non smentisce la proposta girata a Madia, ma specifica che «la questione è un po' più complessa. La riforma Lupi esclude i Comuni dalla nomina dei presidenti, e l'idea dei distretti logistici ci fa pensare a un tentativo di pianificazione del territorio lasciando fuori proprio i nostri enti. Noi abbiamo proposto un modello di governance, richiamandoci, sulla base del nuovo regolamento europeo, a un Consiglio di amministrazione in luogo del Comitato portuale, dove gli enti locali hanno il loro peso». Proposta però bocciata. «Il governo - dice Cosimi citando Dante - è un po' come Ulisse e Diomede all'Inferno: due corni della stessa fiamma antica. Lotteremo per avere in Italia un modello europeo».

## Tasi, ancora caos sui pagamenti

Il rebus dei Comuni che non hanno deciso Rata unica a dicembre o anticipo a settembre. Lo slittamento. In arrivo un decreto nel Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.  
Laura Della Pasqua I.dellapasqua@iltempo.it

La Tasi sulla prima casa che in assenza della delibera sulle aliquote, doveva essere pagata a dicembre, ora potrebbe essere anticipata di tre mesi a settembre. La nota diramata dal ministero dell'Economia per risolvere il pasticciaccio del pagamento della Tasi in quei Comuni, 7 mila su 8 mila, che non hanno ancora emanato le delibere con le aliquote, anziché fare chiarezza lascia molti punti in sospeso. Il governo, a seguito dell'accordo con l'Anci (l'Associazione dei Comuni) ha spostato il termine di pagamento dell'acconto della Tasi, per quei Comuni che non hanno ancora deliberato le aliquote, dal 16 giugno al 16 settembre. Il saldo resta fermo al 16 dicembre. Per i Municipi che si sono messi in regola, i termini restano invariati. Il decreto che sarà all'esame del prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe avere tutti i chiarimenti necessari tra cui l'indicazione del nuovo termine per la pubblicazione delle delibere (si parla del 31 luglio). Uno dei nodi da sciogliere è quello della compatibilità delle nuove scadenze con quelle stabilite per legge. La normativa sulla Tasi prevede che in assenza di delibere sulle aliquote, l'imposta venga pagata in un'unica soluzione a dicembre. Che accade ora? La scadenza sarà anticipata a settembre o resterà a dicembre? Il decreto dovrà anche dire se ci saranno anticipazioni di cassa a quei Comuni in ritardo con le delibere che resteranno a bocca sciutta per lo slittamento delle scadenze. L'Anci lo dà per scontato e anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, ha parlato di questa possibilità ma la parola finale resta al ministero dell'Economia. Si tratta di anticipare circa 2 miliardi. Fondi che come era accaduto per l'Imu, lo Stato verserebbe con effetti solo in termini di cassa e che si vedrebbe restituire una volta arrivati i pagamenti dell'imposta da parte dei cittadini. Per la città di Roma le delibere ci sono ma devono passare per l'Assemblea. Le aliquote sono il 2,5 per mille per la prima casa e l'11,4 per mille per le seconde abitazioni. L'approvazione dovrebbe avvenire entro venerdì prossimo per pubblicare poi la delibera sul sito delle Finanze entro il 31 maggio. Difficilmente questi termini saranno rispettati e quindi anche per la Capitale valgono le nuove scadenze. Lo slittamento dei termini di pagamento lascia più tempo per sciogliere l'altro nodo rappresentato dalla partecipazione degli affittuari alla tassa sui servizi. La legge stabilisce che devono pagare una quota compresa tra il dieci e il trenta per cento del totale ma l'esatta percentuale dovrà essere fissata dalle amministrazioni. Lo slittamento della scadenza di giugno ha indotto alcune città a convocare in tutta fretta i consigli comunali con all'ordine del giorno regolamenti, aliquote e detrazioni su Imu e Tasi. È il caso di Venezia, Napoli, Gorizia e Alessandria. Intanto i Caf chiedono che anche il pagamento del 730 venga spostato di 10 giorni. Il Caf Cisl sottolinea che deve assistere 480 mila persone in dieci giorni. Unimpresa invece mette in guardia dal rischio che i pagamenti delle amministrazioni alle imprese fornitrici subiscano una battuta d'arresto per la mancanza di fondi. Il presidente della Lombardia, Maroni arringa: I più bravi sono sempre i più penalizzati.

**INFO** Slittamento Nei Comuni che non hanno deliberato le aliquote si pagherà l'acconto entro il 16 settembre e il saldo a dicembre

Foto: Rush finale Alcune città (Venezia, Napoli, Alessandria) per evitare lo slittamento dei pagamenti hanno convocato in fretta i consigli comunali per deliberare

Molti punti da chiarire dopo il comunicato dell'Economia. Il decreto entro venerdì

## Pagamenti Tasi, cantiere aperto

Due rate per tutte le prime case. E rinvio a ottobre  
CRISTINA BARTELLI

Sia che si tratti di prima casa sia di seconda casa i contribuenti dei comuni che non hanno deliberato le aliquote Tasi pagheranno il tributo in due rate: in acconto a settembre (ma alla fine ne si potrebbe slittare al mese successivo) e in saldo a dicembre. Il comunicato con cui lunedì scorso il ministero dell'economia ha anticipato lo slittamento selettivo del pagamento del tributo (ma tutto sarà disciplinato con un decreto legge da approvare entro venerdì prossimo), sebbene indichi lo spostamento della scadenza da giugno a settembre, copre in realtà tutti i casi previsti dalla normativa sul prelievo Tasi. Le disposizioni infatti (dl 16/2014) prevedevano che nei casi in cui i comuni non avessero deliberato nei tempi previsti (e cioè entro il 23 maggio 2014), per la prima casa si sarebbe dovuto pagare la Tasi in rata unica al 16 dicembre e per la seconda casa con aliquota all'uno per mille in acconto il 16 giugno e saldo il 16 dicembre. Dal ministero dell'economia fanno però sapere che il termine di dicembre era stato previsto in chiave punitiva per i comuni non solerti nell'approvare le aliquote, per, come si suol dire, metter loro fretta e spingerli a rispettare i tempi, spostando a dicembre la data in cui l'ente avrebbe avuto la disponibilità delle somme. L'intervento ministeriale, così come si legge nel comunicato, è stato deciso «dopo aver incontrato l'Anci, per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali, e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali». Questo «venire incontro» alle esigenze dei comuni è proprio rappresentato dall'anticipo di qualche mese della prima rata del tributo. Non si è voluto danneggiare, in buona sostanza, quei nuovi sindaci che dopo le elezioni si sarebbero trovati la grana Tasi in eredità. E, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, proprio per i margini che la legge originaria concedeva non è detto che lo spostamento di settembre non sia ulteriormente rivisto. Il decreto legge in preparazione potrebbe infatti secondo quanto risulta a ItaliaOggi portare il termine al 16 ottobre. Di certo comunque lo slittamento non riguarderà l'Imu, che ancora si paga sulla seconda casa, sulle prime case di lusso e su tutti gli altri immobili: per questi l'appuntamento rimane al 16 giugno anche in assenza di delibera perché valgono le vecchie aliquote.

## Tasi, alta tensione Venerdì il decreto sullo slittamento

Polemiche sul rinvio concordato tra l'Anci e il governo Fassino: «Non è vero che si paga di più» . . . Da giugno a settembre lo Stato dovrà anticipare fino a 2 miliardi di euro

ROMA Sarà un decreto legge, probabilmente già al prossimo consiglio dei ministri, venerdì, a sancire il "doppio binario" della Tasi. La decisione, assunta nel summit Anci-governo, di prorogare il pagamento dell'imposta sui servizi indivisibili dal 16 giugno al 16 settembre, ma solo per i Comuni che non entro il 23 maggio non avranno deliberato l'aliquota (attualmente si tratta di circa 7.000 su 8.000, il 90%), tiene ancora banco. Piero Fassino, presidente dell'Associazione e sindaco di Torino, parla della «soluzione più ragionevole» e sottolinea che lo Stato anticiperà i denari ai Comuni che faranno slittare il pagamento. Una cosa per nulla scontata, visto che l'esborso del ministero si aggirerà attorno a 1,5-2 miliardi di euro, che poi saranno restituiti in autunno. Il numero uno dell'Anci smentisce anche che la Tasi abbia un gettito uguale a quello dell'Imu, e in alcuni centri costi alle famiglie addirittura di più, annullando gli effetti dell'eventuale bonus Irpef: «No, non è vero. L'Imu sulla prima casa aveva un'aliquota minima del 4 per mille e mediamente, in tutte le grandi città, era attestata tra il 5 e il 6 per mille; l'aliquota sulla prima casa della Tasi nella massima ipotesi è 3,3 per mille». ISTRUZIONI PER L'USO Il rischio caos, però, è evidente, e l'obiettivo per il governo è quello che la discussione non si attorcigli in un continuo tira e molla, un po' come fu con la cancellazione (parziale) dell'Imu, che si trascinò per mesi durante il governo Letta. Riepilogando, la Tasi va pagata (per metà o tutta, si può scegliere) entro il 16 giugno nei Comuni che hanno già deliberato, tra i capoluoghi: Aosta, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Carbonia, Caserta, Cremona, Ferrara, Forlì, La Spezia, Livorno, Modena, Novara, Pesaro, Pordenone, Reggio Emilia, Sassari, Savona, Urbino, mentre a Roma e Milano si attende l'ok definitivo dei consigli comunali. Per tutti gli altri, si slitta al 16 settembre. Il 16 dicembre, data unica per tutti, chi ha deciso di dividere il pagamento in due tranche dovrà saldare il conto. Poi c'è il capitolo detrazioni, che di fatto variano da Comune a Comune, e che riguardano in maggioranza i figli sotto i 25 e 26 anni d'età. LE POLEMICHE Come si diceva all'inizio, il doppio binario non ha soddisfatto tutti. Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, parla di una «incertezza tale da produrre un doppio effetto negativo, sui consumi delle famiglie e sui pagamenti delle amministrazioni locali alle imprese fornitrici». Anche il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli, torna a puntare i riflettori sull'ingorgo fiscale di giugno, e torna a chiedere una «proroga generalizzata». Altrimenti, moltissimi contribuenti, si troveranno di fronte «un vero e proprio groviglio in termini di adempimenti che poteva e doveva essere evitato». Di grave sottovalutazione parla Rete Imprese Italia: «Le difficoltà operative scaturiscono dalla miriade di aliquote d'imposta applicabili alle diverse tipologie di immobili ma, ancor di più, nella determinazione delle detrazioni spesso in funzione dei parametri più diversi (rendita catastale, utilizzo dell'immobile, carichi di famiglia ed altro ancora). È per questo che è necessario prorogare la scadenza per tutti i contribuenti». La Cisl, con Maurizio Petriccioli, invita a rivedere l'impianto della tassazione sulla casa, «recuperando una maggiore equità e progressività nella tassazione» e non facendo pagare, «seppur con aliquote leggermente inferiori, anche chi prima non pagava, in particolare chi ha immobili con bassa rendita catastale e gli affittuari». Infine durissimi Adusbef e Federconsumatori, che in una nota attaccano «un governo di veri e propri dilettranti allo sbaraglio». E fanno le pulci al sistema delle detrazioni, che «saranno nettamente inferiori rispetto a quelle previste per l'Imu - scrivono le associazioni - nei Comuni più virtuosi raggiungono i 110-120 euro, a cui si sommano 30-50 euro per ogni figlio a carico con età inferiore a 26 anni».



## Pasticcio Tasi nei Comuni lumaca La prima rata slitta a fine settembre

I sindaci puntuali sono solo 1.200, nuovo rinvio per i ritardatari

Olivia Posani ROMA LA TELENNOVELA Tasi, con tutto il corredo di polemiche, rischia di andare avanti ancora per mesi. Domani il consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto che sancisce il doppio binario per il pagamento della nuova imposta sulla casa: 16 giugno per i cittadini che vivono nei 1.200 comuni che a ieri avevano deliberato nei termini di legge le aliquote della nuova imposta sulla prima casa relativa ai servizi indivisibili (illuminazione, sicurezza e via dicendo); 30 settembre (qualcuno parla anche di ottobre) per quelli che sono residenti nei 6.892 municipi ancora inadempienti, visto che non hanno deliberato quanto devono sborsare i loro contribuenti. IL GOVERNO dovrà quindi stabilire anche la nuova scadenza per le delibere (31 luglio?) che richiedono provvedimenti complicati con detrazioni, addizionali, compartecipazione all'imposta da parte degli affittuari. Poi inizierà il braccio di ferro sui soldi. L'ANCI (l'associazione dei comuni) si attende che il governo anticipi dei fondi per coprire i mancati incassi Tasi legati allo slittamento di 3-4 mesi. A spanne si tratta di circa un miliardo. Il Tesoro si augura che da qui a venerdì (il 23 maggio è infatti il termine ultimo per pubblicare le delibere che permettono di intascare l'imposta a giugno) ci sia una corsa da parte dei primi cittadini a mettersi in regola. Infatti alla fine della scorsa settimana i sindaci virtuosi erano 832, ieri erano saliti a 1.200. La speranza è che si attestino intorno a 3-4 mila. IN OGNI caso via XX Settembre sta valutando se anticipare i soldi prelevandoli dal fondo di solidarietà destinato ai comuni. Si tratta di un fondo perequativo la cui distribuzione, a cui verrebbe legato un tasso di interesse, va stilata di intesa con l'Anci. La misura è mirata soprattutto sui 4 mila comuni dove domenica si va al voto, che non hanno rispettato i tempi per negligenza, ma perchè avevano già sciolto i consigli comunali. Piero Fassino, presidente dell'Anci, nonché sindaco di Torino, non ha dubbi: «Per i comuni che non hanno deliberato ci sarà l'anticipazione delle cifre che avrebbero introiettato. I comuni restituiranno l'anticipazione al momento dell'incasso del Tributo». FASSINO nega poi che il gettito della Tasi possa essere uguale, se non superiore, a quello dell'Imu. «L'Imu sulla prima casa - spiega - aveva una aliquota minima del 4 per mille e mediamente, in tutte le città grandi, era attestata tra il 5 e il 6 per mille. L'aliquota Tasi sulla prima casa nell'ipotesi maggiore è 3,3 per mille». Ovvero l'aliquota massima del 2,5 per mille a cui si può aggiungere un ulteriore 0,8 per mille, ma solo se i municipi legano l'aumento a maggiori detrazioni. Spetta ai sindaci decidere a chi destinarle, se scegliere in base ai redditi Irpef, alla composizione del nucleo o alla rendita catastale dell'immobile. SI LAMENTANO le imprese per l'aumento della tassazione, mentre il Codocans parla di anticostituzionalità, visto che gli italiani pagheranno in modo diverso. A questo punto due soli i punti di certezza: L'Imu sulle seconde case si paga a giugno, i cittadini ben difficilmente potranno farsi i calcoli da soli. Come dice la Uil ci sono 75 mila combinazioni differenti di applicazione dell'imposta.

## Padoan non bada al Pil: si riparte «Possiamo correre come i tedeschi»

Il ministro dell'Economia: «Sull'export siamo secondi solo a Berlino»

MINISTRO Padoan, l'Ocse dice che l'Italia è l'unico paese del G7 in cui il Pil arretra. «Non sono stime Ocse ma il consuntivo dei dati prodotti dalle autorità statistiche nazionali che già conoscevamo e che l'Ocse redistribuisce. Niente di nuovo ». Le stime sul Pil sono in contraddizione con i dati Istat sugli ordinativi industriali in ripresa. «I dati del Pil sono negativi anche perché riflettono un fattore statistico tipico dell'uscita dalle fasi di recessione. I dati industriali danno maggiori indicazioni sul futuro ». Quindi l'economia va meglio di come si dice? «Prima di dire che le cose vanno male, bisogna aspettare di avere altre informazioni. E le informazioni sugli ordini mi confortano». Più 2,8% su base annua. «Non è male, vero?». Riparte anche l'export. «E mi permetta di dire una cosa. I paesi che più contano sull'export, soprattutto manifatturiero, siamo noi e la Germania. La Germania sta già andando bene». La seguiremo? «Siamo il secondo esportatore manifatturiero: mi auguro che seguiremo la strada della Germania». Le sorprese di fine anno. «Sorprese positive». Sicuro? «Altri paesi sono cresciuti più di quanto ci si aspettava. Per Irlanda e Portogallo l'uscita dai piani della Troika è stata anticipata ed è più solida del previsto. Le sorprese positive ci sono. E siamo autorizzati a sperare che ci siano anche per noi». Nessuna manovra? «No. Rispetto al Def non è successo nulla che mi debba indurre a cambiare programma». Intanto lo spread sta risalendo. «Lo spread è aumentato in quasi tutti i paesi, anche in Francia. C'è un elemento di nervosismo sui mercati legato alla situazione europea e alle attese dei risultati elettorali. Avevo detto che il calo dello spread avrebbe potuto invertirsi: ora è successo». Il motivo? «I mercati finanziari continuano a essere in una fase positiva rispetto ai paesi del Sud Europa, però sono anche nervosi. Bisogna rispondere proseguendo con le misure che stabilizzano l'economia e la rendono più competitiva». La finestra dei tassi bassi sta chiudendo? «Non credo. Ma in questi giorni stiamo osservando un segnale: i mercati possono reagire rapidamente quando aumenta l'incertezza. Colgo il segnale come il timore che ci sia più incertezza sul futuro della politica economica in Europa». L'ondata euroscettica avrà conseguenze? «In Europa c'è molto disagio legato alla disoccupazione, ma un successo dei partiti euroscettici aumenterebbe l'incertezza economica che avrebbe un effetto peggiorativo sull'andamento economico». Un effetto contraddittorio. «Un voto euroscettico riflette il disagio sociale ma rende la soluzione del disagio più difficile». Intanto i mercati aspettano le misure eccezionali della Bce. «Quello che ci si aspetta, e Draghi l'ha detto esplicitamente, è un ulteriore taglio del tasso di interesse entro i limiti disponibili». E l'eventuale introduzione di misure straordinarie, con l'iniezione di liquidità sul mercato? «Forse sarebbe più appropriato parlare di misure di Funding for landing, che potremmo tradurre 'finanziare per prestare', il metodo usato dalla Banca d'Inghilterra che concede credito all'economia a patto che l'economia, cioè le banche, a loro volta concedano credito alle imprese». Dando la spinta alla ripresa? «Potrebbero. Il caso inglese è interessante. Una politica fiscale restrittiva si accompagna a una politica monetaria molto espansiva e mirata, producendo una crescita fra le più elevate dell'Europa». In Gran Bretagna ci sono anche bassi tassi di disoccupazione. «L'Europa ha cominciato ad aggredire la questione del consolidamento fiscale. Poi è passata alla competitività e all'unione bancaria. Ora non può non mettere al centro crescita e occupazione». Lo dirà a Bruxelles? «L'Italia presidente dell'Ue metterà in cima all'agenda i temi dell'occupazione e della crescita. L'ho già detto ai mie colleghi. Discuteremo su come attuare misure concrete». Il rinvio del pagamento della Tasi ha sollevato dubbi... «Fa chiarezza soprattutto fra i contribuenti. C'era stato un momento di confusione». E le coperture per i Comuni che non incassano in giugno? «Ci sono risorse del fondo di solidarietà comunale. Stiamo valutando assieme all'Anci se ripartirle per questo scopo». Servono 2 miliardi dice l'Anci. «E' una cifra elevata.... Si tratta di stabilire i criteri di ripartizione. Stiamo lavorando con l'Anci». Come farà Renzi ad allentare il patto di stabilità per avviare il piano dell'edilizia scolastica? «Abbiamo già stanziato 122 milioni all'anno in deroga al patto di stabilità per il 2004 e 122 per il 2015. Ora stiamo esaminando con il presidente del consiglio la riforma del patto di stabilità interno in modo

da permettere ai Comuni virtuosi di spendere di più e ai Comuni meno virtuosi di spendere meglio. Vogliamo sbloccare non solo l'edilizia scolastica, ma anche altri investimenti».

## NON C'È SOLO LA TASSAZIONE SULLA CASA A LASCIARE NELL'INCERTEZZA I CONTRIBUENTI

### **Tasi, dietro il rinvio il caos locale**

Il federalismo fiscale alla prova dei fatti dimostra tutti i limiti delle amministrazioni decentrate nella gestione della materia, ma anche gli effetti destabilizzanti di una normativa che cambia ogni anno

Guido Salerno Aletta

Le scadenze fiscali di giugno si sono fatte parecchio affollate, visto che al consueto versamento dell'Irpef si sono aggiunte le imposte municipali: ora c'è la luc, che si compone di Imu, Tasi e Tari. Il sistema tributario italiano è sempre più caratterizzato dalla decentralizzazione, obiettivo di lunga lena dei leghisti: «Il federalismo è fiscale, o non è». Alla prima applicazione della Tasi, ci sono vistosi ritardi, visto che poco più di mille comuni su oltre 8 mila hanno adottato le delibere relative. Ci sono difficoltà oggettive e altrettanto oggettive strumentalizzazioni. Se è vero che la nuova luc è stata costruita in maniera tale da far incassare ai comuni un importo complessivamente invariato, è stata anche prevista per l'abitazione principale la possibilità di tutelare i meno abbienti con sgravi. Alcuni Comuni hanno previsto abbattimenti decrescenti della Tasi in funzione del maggior valore catastale e riduzioni per i minori a carico. Altri non hanno adottato nessuna misura di favore: aliquota secca. Anche nel caso della addizionale comunale sull'Irpef, che non deve superare lo 0,8% salve le deroghe come quella per Roma Capitale, i Comuni possono stabilire soglie di reddito e aliquote differenziate. Per la Tari vige l'identico principio. Se la legislazione rimette la tutela dei contribuenti più deboli all'assoluta discrezionalità delle amministrazioni comunali, sembra che a queste ultime manchino gli strumenti conoscitivi per simulare razionalmente le diverse ipotesi, accoppiando i valori catastali, i redditi del proprietario dell'immobile, quelli dei conviventi e il numero dei minori a carico. Si determinano comunque disomogeneità inspiegabili sulla base della medesima capacità contributiva: case che hanno lo stesso valore catastale e persone che hanno lo stesso reddito e la stessa situazione familiare possono essere tassate a livello locale in modo molto diverso. A distanza di pochi chilometri dai grandi centri urbani, i comuni del circondario hanno costi inferiori e possono ridurre al minimo il livello dell'imposizione, ma si passa più tempo sui mezzi di trasporto. Siamo di fronte al risultato ineliminabile del federalismo fiscale, un sistema fatto di vantaggi e di svantaggi, di incentivi e disincentivi. Funzionerebbe anche, se almeno il complesso degli oneri e dei vantaggi fosse minimamente prevedibile: invece tutto cambia da un anno all'altro e addirittura quest'anno, a metà maggio, la gran parte dei cittadini ancora non sa quanto dovrà pagare per la Tasi e quando. La strumentalizzazione è evidente, sia nei ritardi dei Comuni sia nella conseguente decisione assunta ieri dal governo di far slittare dal 16 giugno al 16 settembre il pagamento della prima rata della Tasi per gli immobili diversi dall'abitazione principale (la vecchia Imu sulle seconde case, i negozi e i capannoni) se il Comune non delibera entro il prossimo venerdì 23 maggio. Per tutti i contribuenti degli altri 1.218 Comuni, quelli che finora hanno proceduto con la delibera, la scadenza per il pagamento resta il 16 giugno. Per la prima casa, la prima rata della Tasi rimane confermata a dicembre. Già in dodici città, la Uil ha calcolato che la Tasi sulla prima casa sarà più cara della vecchia Imu. Anche la Tari, che rimpiazza la vecchia Tarsu, sarà l'occasione per nuovi rincari. Siamo sotto elezioni, anche se solo per il rinnovo del Parlamento europeo: magari i cittadini si indispettiscono e votano per cambiare verso. Meglio rinviare a dopo l'estate. Campa cavallo... che l'imposta cresce. (riproduzione riservata)

Foto: Il presidente dell'Anci, Piero Fassino

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/tasi](http://www.milanofinanza.it/tasi)

Orsetti: "La decisione presa dall'Anci"

## Castelli: "Expo 2015 Spacca ci penalizza"

Ascoli

"Sono allibito - dichiara Castelli - L'esecutivo guidato da Spacca, dovendo individuare per ciascuna provincia delle Marche, una manifestazione di prestigio utile a promuovere l'expo 2015 ha scelto il Rossini Opera Festival per Pesaro, la cavalcata endurance per Ancona, il Macerata Opera per Macerata e Tipicità per Fermo. Costo dell'operazione: 648.000 euro che andranno a sostenere i comuni che ospitano le citate manifestazioni E per la nostra provincia quale manifestazione - vi chiederete - è stata individuata ? La Quintana? No. Fritto Misto? No. La grande mostra di Giuliano Giuliani al Malatesta ? No. La manifestazione più prestigiosa della provincia è niente di meno che Anghiò, la fiera del pesce azzurro di San Benedetto. Che dire ? Da un lato l'Enit sceglie la piazza di Ascoli per promuovere l'Expo 2015 in tutto il mondo. Dall'altro Gian Mario Spacca che preferisce le sardine ad una delle più belle città del mondo. Ogni commento è superfluo: la convenienza politica obnubila il cervello anche del più scaltro degli amministratori". "Ascoli non è stata dimenticata, né penalizzata. Le cinque iniziative programmate sono state discusse e concordate con l'Anci Marche" replica il responsabile del coordinamento della Regione per l'Expo 2015, Raimondo Orsetti. "Ascoli è stata indicata dalla Regione tra gli unici tre soggetti regionali che rappresenteranno le Marche e segnalati alla direzione artistica della mostra permanente che occuperà i tre piani del Padiglione Italia all'Expo di Milano".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo San Giacomo Oggi discussione in Consiglio

## **De Magistris perentorio «Nessuna proroga, si pagherà entro giugno»**

Paolo Cuzzo

NAPOLI - Il Comune di Napoli non prorogherà i termini per il pagamento della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili. Salvo imprevisti, il sindaco Luigi de Magistris giura che i termini saranno perentori: si pagherà entro il 23 giugno. Serve però il via libera del Consiglio comunale; okay che potrebbe arrivare forse già oggi, con l'aula che si riunirà in mattinata e che potrebbe anche già votare la delibera sulla Tasi. «Vediamo se si chiude subito oppure serve un'altra seduta. Ma da fare in fretta. E comunque, non prorogheremo i termini della Tasi. Ne sono sicuro». Il primo cittadino appare piuttosto contrariato per questa proroga concessa dall'esecutivo Renzi ai Comuni che non hanno fatto in tempo a stabilire le aliquote della Tasi. Una proroga «che non dà certezza ai cittadini e per questo non intendiamo avvalerci di queste proroghe infinite del governo», rimarca il sindaco. Il ragionamento del primo cittadino napoletano è questo: «Ci dicono sempre di rispettare la tempistica. Bene. Noi lo facciamo. Ma perché altri non lo fanno? Tutti i Comuni sono in ritardo nell'approvazione dei bilanci. Vedo che ora c'è una proroga al 31 luglio mentre noi l'abbiamo fatto per tempo, già a settembre, perché allora si diceva che non ci sarebbero state altre proroghe. Ma non è stato così». Non pare dunque soft il sindaco verso l'esecutivo benché, proprio questo governo, non appena insediato, abbia varato una norma che consente al Comune di Napoli, comunque, indipendentemente dall'esito del ricorso presso le sezioni riunite della Corte dei conti, di scongiurare il dissesto. Come mai? Certo le parole dell'ex pm sono chiare. E dure: «Così non si riescono a governare le città. Per quanto ne sappiamo, ci sono problemi di cassa ovunque, da Nord a Sud, e le proroghe peggiorano solo le cose». De Magistris ne ha parlato anche con il vertice dell'Anci: «A Fassino abbiamo fatto presente i problemi di liquidità che ci sono. Il governo, però, nonostante l'enfasi di alcune affermazioni, mi pare invece che stia sottovalutando il problema dei Comuni contrariamente all'attenzione che ci era stata promessa qualche tempo fa». Il sindaco non lo dice. Ma il suo pensiero va proprio a Delrio e Renzi, entrambi ex sindaci, che come tali dovrebbero ben conoscere le difficoltà dei municipi. Soprattutto quelli delle grandi città.

Barison: «Penalizzati i cittadini dei municipi virtuosi» Critico il sindaco di Albignasego: «Copione costante». Dal Negro (Anci Veneto): «Giusto istituire il doppio binario»

## **Barison: «Penalizzati i cittadini dei municipi virtuosi»**

Barison: «Penalizzati i cittadini dei municipi virtuosi»

Critico il sindaco di Albignasego: «Copione costante». Dal Negro (Anci Veneto): «Giusto istituire il doppio binario»

NEGRAR «Quella che è stata trovata dal Governo sulla Tasi», commenta Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar e presidente dell'Anci Veneto, «mi sembra una soluzione equa. Hanno fatto bene a istituire il doppio binario. Nei Comuni che hanno già approvato il regolamento, è giusta che si paghi entro il 16 giugno. Altrove i bilanci verranno approvati entro il 30 giugno e si pagherà a settembre e dicembre». Anche Negrar, dove si va a votare domenica (Dal Negro non si ricandida), è nella lista dei Comuni che non hanno approvato la delibera Tasi. «Quando il consiglio si è sciolto non avevamo ancora la circolare che determina le cifre che consentono di approntare il bilancio e quindi è stato giocoforza rinviare. Ci penserà il mio successore». La rinuncia alla poltrona di sindaco comporterà, per Dal Negro, 72 anni, anche la rinuncia alla scrivania di presidente di Anci Veneto. «Non appena appenderò al chiodo la fascia tricolore, passerò le consegne alla mia vicepresidente vicaria Maria Rita Buseti, consigliera a Thiene, che tragherà l'associazione fino a settembre, quando si terrà l'assemblea dei sindaci che eleggeranno il nuovo presidente». Sulla questione Tasi prende posizione anche Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). «Ancora una volta i cittadini dei Comuni virtuosi, che hanno rispettato la legge, verranno penalizzati», tuona Barison, candidato alle Europee per Forza Italia. Lui il bilancio l'ha già approvato, scegliendo di applicare la Tasi alle sole abitazioni principali e con l'aliquota minima del 2,5 per mille (che equivale grosso modo all'importo pagato dai cittadini per l'Imu) e non agli immobili destinati ad attività economiche e produttive, per non gravarle ulteriormente, in quanto già sottoposte all'Imu. «Non capisco perché il rinvio non potesse riguardare tutti i Comuni» prosegue Barison, «invece di ripetere un copione ormai costante (l'anno scorso capitò con la mini Imu) e applicando un trattamento che penalizza i Comuni virtuosi. Fra l'altro dove la Tasi non è stata ancora determinata, lo Stato dovrà anticipare i soldi perché altrimenti i Comuni non saranno nemmeno in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti». (ha collaborato Cristina Salvato)

Provincia

## Aliquote Tasi Solo il 10% dei Comuni le ha fissate

Emanuele Biava

Solo poco più del 10% dei Comuni bergamaschi ha fissato le aliquote della Tassa sui servizi indivisibili (Tasi) e solo in questi centri i cittadini dovranno pagare entro il 16 giugno. Per tutti gli altri, ossia quelli che entro la scadenza di dopodomani non avranno approvato in Consiglio comunale gli appositi provvedimenti, il governo ha posticipato il pagamento della tassa al 16 settembre. Nel dettaglio, i Comuni della nostra provincia sono 25 (dati aggiornati al 19 maggio ed elaborati da Confedilizia sulla base delle delibere giunte al ministero delle Finanze): si tratta di Albino, Antegnate, Ardesio, Azzone, Bergamo, Brignano Gera d'Adda, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casnigo, Castione della Presolana, Colere, Fino del Monte, Foppolo, Mapello, Martinengo, Olmo al Brembo, Orio al Serio, Parre, Peia, Predore, Schilpario, Sovere, Treviolo, Villa d'Adda e Zogno. L'elenco si sta allungando proprio in queste ore: per esempio, i Consigli comunali di Bonate Sopra e Clusone si sono riuniti ieri sera per l'approvazione delle aliquote, Brembate Sopra si riunisce stasera, Capriate domani e altri ancora dovrebbero farlo tra oggi e domani. In tutta Italia i Comuni che hanno già deliberato le aliquote sono soltanto 1.076. La decisione del governo di posticipare i pagamenti è stata presa «dopo aver incontrato l'Anci - scrive il ministero delle Finanze in una nota - per venire incontro da un lato alle esigenze determinate dal rinnovo dei Consigli comunali, e dall'altro all'esigenza di garantire ai contribuenti certezza sugli adempimenti fiscali». Ma la scelta non è piaciuta a tutti. Per il Codacons «non c'è alcun valido motivo che giustifichi questa differenza, dato che i Comuni hanno avuto tutto il tempo necessario per deliberare le aliquote. Un simile provvedimento viola la Costituzione, che all'articolo 3 sancisce l'assoluta uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». E l'umore non è migliore tra i Comuni che hanno approvato le aliquote nei tempi stabiliti: «Non è corretto nei confronti delle amministrazioni che sono state diligenti - spiega per esempio Michelangelo Locatelli, sindaco di Mapello dove le aliquote sono state deliberate ad aprile - e si trasmette un segnale negativo ai cittadini. A chi ha tardato nell'approvazione si dovrebbe far pagare di più». Da Caravaggio il sindaco Giuseppe Prevedini pone l'attenzione sulla generale «situazione d'incertezza», soprattutto riguardo i trasferimenti dello Stato ai Comuni: «Chi va ad approvare i bilanci di previsione entro il 31 luglio - aggiunge - di fatto non sa che aliquote deve mettere». Difficoltà rilevata anche dal sindaco di Ardesio, Alberto Bigoni, che evidenzia: «I trasferimenti verranno definiti nel secondo semestre, quindi abbiamo potuto fare solo una stima degli introiti: se lo Stato taglierà ancora, c'è il rischio di dover riapprovare le aliquote e secondo alcune interpretazioni addirittura anche il bilancio». E conclude: «Abbiamo fatto le corse tra norme che cambiano di anno in anno e tra mille interpretazioni, riuscendo ad approvare il previsionale il 7 maggio: di solito si faceva a novembre ed essere tra i Comuni che l'hanno approvato "presto" la dice lunga sulla situazione generale».n



Riforma degli enti locali, la giunta accelera Panontin: «Si parte entro fine mese. Primo atto la definizione degli ambiti ottimali per gestire i servizi»

## Riforma degli enti locali, la giunta accelera

Riforma degli enti locali, la giunta accelera

Panontin: «Si parte entro fine mese. Primo atto la definizione degli ambiti ottimali per gestire i servizi»  
di Roberto Urizio wTRIESTE La riforma degli enti locali inizierà a prendere forma entro fine mese. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Paolo Panontin, nel corso dell'incontro tenuto ieri nella sede dell'Ordine commercialisti e degli esperti contabili (Odcec) di Udine, alla presenza della presidente dell'Ancrel Rosa Ricciardi e quello dell'Ordine Lorenzo Sirch. Il primo passo, ha spiegato lo stesso assessore, sarà la definizione degli ambiti ottimali per la gestione congiunta dei servizi da parte dei Comuni. Gli ambiti, ha sottolineato Panontin, saranno basati su criteri di adeguatezza e sussidiarietà. L'obiettivo è quello di realizzare un efficace sistema integrato con le autonomie locali. Il primo passo della riforma dovrebbe vedere la luce in giunta entro fine maggio, dopodiché seguiranno altre due proposte in autunno: la prima riguarderà i nuovi criteri per i trasferimenti della Regione alle autonomie locali, l'altra riguarderà il Comparto unico per concretizzare, come ha aggiunto l'assessore, la volontà alla base del Comparto di utilizzare nel miglior modo possibile tutto il personale. Dal 2015, inoltre, ci sarà l'adozione di bilanci uguali per tutta la pubblica amministrazione: Regione, enti locali, Aziende sanitarie e Camere di Commercio dovranno adeguarsi in maniera non solo da rendere più semplice la trasmissione e aggregazione dei dati a livello regionale e nazionale, ma anche per garantire la massima trasparenza. Proprio su questo importante processo di armonizzazione dei bilanci, la Regione si è già impegnata con l'Anci per supportare la formazione degli amministratori eletti e degli operatori. I rappresentanti dei revisori hanno, dal canto loro, fornito all'assessore regionale alcuni suggerimenti, sulla base della precedente esperienza di gestioni associate o unioni di vallata che non hanno prodotto i risultati sperati. «Grande è la nostra preoccupazione davanti al ripetersi delle difficoltà di quantificazione dei nuovi tributi comunali - ha commentato Rosa Ricciardi - mentre un plauso va riconosciuto al monitoraggio che la direzione regionale ha fatto del patto di stabilità, che ha ridotto il mancato utilizzo di spazi messi a disposizione dalla Regione per circa 17 milioni di euro a fronte degli 80 milioni del 2012». Lo stesso assessore Panontin, relativamente alla proposta della Giunta di assegnazione dei cosiddetti spazi finanziari verticali per il 2014 per circa 23 milioni (in pratica le risorse in cassa degli enti locali "libere" dai vincoli del patto di stabilità), non ha nascosto che la cifra a disposizione non è sufficiente per consentire la realizzazione di tutte le opere indicate come prioritarie, già finanziate da contributi regionali negli anni passati, segnalate dagli enti per un ammontare di circa 100 milioni di euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre scadenze per pagare la nuova Tari Portoferraio: rate a giugno, settembre e novembre. E sulla Tasi il Comune non ha fissato le aliquote

## Tre scadenze per pagare la nuova Tari

Tre scadenze per pagare la nuova Tari

Portoferraio: rate a giugno, settembre e novembre. E sulla Tasi il Comune non ha fissato le aliquote

PORTOFERRAIO Il pagamento della Tari, il tributo sui rifiuti che prenderà il posto della Tares, si farà in tre rate. Lo ha stabilito il Comune di Portoferraio, con una delibera approvata lo scorso 15 maggio in consiglio comunale. Il Comune di Portoferraio ha fissato il pagamento della prima rata al 30 giugno. Ma quanto si pagherà? In attesa dell'approvazione del regolamento per la Tari, a giugno, si verserà un acconto del 50% rispetto a quanto si versava con la Tares. Gli utenti portoferraiesi, per completare il saldo, avranno a disposizione la data del 30 settembre, se si sceglie un'unica soluzione, o le due date del 30 settembre e 30 novembre se si sceglie di diluire il pagamento. Il pagamento della rata di acconto e della rata di saldo avverrà tramite modello F24. Discorso diverso riguarda la Tasi, il tributo destinato a finanziare i servizi indivisibili. Il tributo riguarda sia i proprietari degli immobili (case e fabbricati) che gli inquilini (chiamati a contribuire con una percentuale ancora da definire). «Abbiamo deciso di non stabilire l'aliquota - commenta il sindaco Roberto Peria - al pari di molti altri comuni in Italia. C'è da capire se ci sono i margini per poter non applicare la nuova tassa, che andrebbe a pesare sui proprietari degli immobili e sugli inquilini, e da comprendere come la mancata applicazione influirebbe sul taglio dei trasferimenti dallo Stato. Considerata la salute finanziaria del Comune, ritengo che un aggiustamento dell'Imu sulle seconde case (sfitte) potrebbe bastare per risparmiare ai cittadini un tributo in più. Credo che chi verrà al mio posto debba ragionare in questi termini». Il ministero, dopo aver incontrato l'Anci, ha deciso di prorogare da giugno a settembre la scadenza del pagamento per i Comuni che non hanno deliberato le aliquote. ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Gli "anti movida" si organizzano Anche l'Associazione residenti centro storico all'incontro nazionale

## **Gli "anti movida" si organizzano**

Gli "anti movida" si organizzano

Anche l'Associazione residenti centro storico all'incontro nazionale

PISTOIA Anche una delegazione pistoiese ha partecipato all'incontro nazionale del Coordinamento nazionale Anti Movida Selvaggia e Degrado di Bologna. Per la nostra città era presente l'Associazione residenti centro storico. L'incontro ha evidenziato quanto diffuso e drammatico sia il problema in tutto il paese. Notevoli le testimonianze da Torino a Catania: le problematiche dilaganti si ripresentano in una sequenza di modelli identici ovunque, che si ripetono all'infinito dando l'immagine impressionante dell'assenza delle istituzioni locali e nazionali. Il Coordinamento, forte di una massa sempre più significativa di partecipanti, sono 50 le realtà associative coinvolte provenienti da 30 città, si propone di potenziare i gruppi di lavoro per raccogliere ed elaborare dati significativi al fine di agire nei confronti delle Istituzioni nazionali, regionali e locali. Alcune delle iniziative decise sono: a) lettera aperta a Piero Fassino, che oltre ad essere sindaco di Torino è presidente dell'Anci (associazione dei Comuni d'Italia), e in questa veste sarà destinatario del messaggio ufficiale del Coordinamento affinché si faccia promotore di un intervento forte sul governo, per testimoniare la necessità di interventi legislativi per la revisione delle normative che regolano il fenomeno che sta distruggendo l'Italia. b) creare consorzi che tramite fondi europei possano agire per il recupero di esercizi commerciali virtuosi al fine di scongiurare il dilagare di esercizi notturni dedicati solo alla vendita di alcol e di potenziare gli esercizi diurni che rappresentano il tessuto sano e fondamentale di ogni realtà urbana e di scongiurare la totale desertificazione diurna (progetto presentato da Bologna). c) una forte pressione sulle massime cariche dello stato per scongiurare la recente iniziativa di depenalizzazione dell' art. 659 del Codice Penale (rumori molesti). Nei giorni scorsi l'Associazione ha completato una raccolta di firme di protesta tra i residenti nel centro storico sulle condizioni igienico sanitarie delle strade e sui continui rumori che popolano le notti, soprattutto quelle estive.

## La TASI? Va contro la COSTITUZIONE Il Comune di Varese studia un RICORSO

La Tasi? È incostituzionale. A mettere nel mirino la nuova imposta sui servizi dei Comuni, che si calcola tuttavia sugli immobili, è un'amministrazione importante come quella di Varese, ma anche alcune associazioni dei consumatori. Questo mentre il fatto che la proroga per parte dei Comuni sia arrivata solo in extremis dimostra che il governo in materia naviga ancora a vista. Il Comune di Varese proporrà alla Regione Lombardia di chiedere alla Consulta un giudizio di legittimità costituzionale. E' quanto prevede un ordine Secondo i promotori l'imposta sulla casa «lede il principio di capacità contributiva stabilito dall'articolo 53» e «deve essere annullata» del giorno, presentato dal gruppo consiliare Movimento Libero, approvato dal Consiglio comunale con 21 voti favorevoli, tra cui Lega Nord, Fi, Ncd e M5s, 5 contrari (Pd) e un astenuto (Sel). Secondo i promotori dell'ordine del giorno, che impegna il Comune a chiedere il giudizio di costituzionalità attraverso la Regione, la Tasi è «incostituzionale perché lede il principio di capacità contributiva stabilito dall'articolo 53 della Costituzione» e quindi «deve essere annullata». L'articolo 53 della Carta recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Per Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente dell'Anci Lombardia, i rilievi di costituzionalità sulla Tasi dovrebbero essere mossi «guardando agli articoli 3 (uguaglianza, ndr) e 53 della Costituzione; ma sta di fatto che è una tassa invereconda perché mistifica una mini patrimoniale con un altro nome. Se fosse una tassa effettiva sui servizi si pagherebbe una sola volta e non sul numero degli immobili, visto che la tassa deve essere personale». Il Tesoro ha deciso che nei Comuni che entro il 23 maggio non abbiano deliberato le aliquote, la scadenza per il pagamento della prima rata della Tasi è prorogata dal 16 giugno al 16 settembre. «Credo che alla fine sia stata fatta la scelta meno traumatica, in ogni caso diciamo che il mio giudizio è parzialmente positivo», ha detto Fontana citato dall'Ansa. Il problema è «la confusione che anche questo governo sta dimostrando, dopo quanto già fatto da Monti e Letta. Per questo il mio giudizio è parzialmente positivo, nel senso che queste cose avremmo dovuto deciderle prima». «Per noi - ha chiosato da parte sua il parlamentare del Carroccio Filippo Busin - la priorità sono sempre i cittadini».

I nodi della sicilia No della commissione bilancio, critiche da cracolici e dina. Ci sarebbe copertura solo per teatri ed enti pubblici

## La Finanziaria bis inciampa di nuovo all'Ars

Via libera parziale per la manovra da 236 milioni. Non approvato lo stanziamento da 100 milioni per Comuni e forestali Il governo proverà a difendere la norma sfidando i parlamentari: «Abbiamo studiato nei minimi dettagli la copertura dei 100 milioni. Siamo certi che non ci sono problemi e martedì lo spiegheremo». Giacinto Pipitone

Nel giorno in cui doveva ricominciare da capo il proprio cammino parlamentare, la Finanziaria bis è inciampata di nuovo. La manovra da 236 milioni con cui pagare lo stipendio a 30 mila fra forestali e dipendenti degli enti collegati ha ricevuto solo parzialmente il via libera della commissione Bilancio. Lo stanziamento da 100 milioni destinato a Comuni e in parte ai forestali non è stato approvato. Anche se l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, lo ha sottratto al voto per riservarsi la possibilità di ripresentarlo il 27 maggio quando sarà l'aula di Sala d'Ercole a pronunciarsi definitivamente. Quello andato in scena ieri è stato il secondo round dello scontro sulla manovra per recuperare almeno in parte l'impugnativa della Finanziaria di gennaio fatta dal Commissario dello Stato. La settimana scorsa l'Ars non aveva neppure votato la legge messa a punto da Crocetta e Agnello rispedendola in commissione proprio perchè l'asse composto da centrodestra, grillini e ala cuperliana del Pd aveva ritenuto che la spesa destinata a Comuni e forestali non avesse copertura. Il governo aveva inizialmente previsto un mutuo ma poi, dopo le informali perplessità del Commissario dello Stato, ha ripiegato su risparmi nel settore della sanità. Ed è su questo che ieri Agnello ha chiesto il via libera alla commissione, ricevendo un no secco. «Quei soldi - spiega Antonello Cracolici del Pd - ci saranno solo a luglio, quando il ministero certificherà il risparmio. Fino ad allora non sono utilizzabili. Invece di continuare a individuare nemici per nascondere la propria incapacità a trovare soluzioni credibili, Crocetta chieda scusa e cominci a rendersi conto che la strada che ha intrapreso può fare solo danno alla Sicilia». E anche per il presidente della commissione, Nino Dina (Udc), da questa impasse non si esce coprendo la spesa con risparmi nella sanità: «Il governo si è riservato di decidere il 27 mattina se mantenere o meno la norma. E per questo motivo ho riconvocato la commissione. Ma la nostra impressione è che si possano spendere solo i 136 milioni destinati agli enti collegati». Dunque ci sarebbe copertura solo per teatri, agenzie, istituti, enti pubblici. E l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, ricorda che senza quei soldi non si possono coprire le rate dei vecchi mutui nè finanziare servizi e stipendi al personale di ruolo (mentre per i 18.500 precari si attendono altre risorse bloccate per motivi diversi): «Ancora una volta siamo costretti a fare i conti con le incertezze del governo. Nonostante le rassicurazioni ricevute non c'è alcuna certezza dei fondi promessi. Ci auguriamo che questo governo, forse eccessivamente distratto dalla campagna elettorale, possa comprendere che senza i 100 milioni promessi i Comuni con popolazione al di sopra dei 5.000 abitanti non saranno in condizioni di approvare i bilanci 2014». Ma il governo proverà a difendere la norma sfidando i parlamentari: «Abbiamo studiato nei minimi dettagli la copertura dei 100 milioni. Siamo certi che non ci sono problemi e martedì mattina lo spiegheremo». Il problema però, come ricostruisce Vincenzo Vinciullo del Nuovo Centrodestra, è che «in commissione la maggioranza dei deputati è convinta che la copertura non ci sia. E dunque per evitare il rischio-impugnativa l'emendamento del governo per Comuni e forestali non sarà approvato». Vinciullo ricorda tuttavia che per i forestali sono stati ritagliati per altre vie nel bilancio circa 80 milioni che possono servire ad avviare la stagione. Anche se l'assessore all'Agricoltura, Ezechia Reale, corregge: «Sappiamo di poter contare subito su 32 milioni con cui chiamare in servizio i forestali». Ma, sulla proposta di avviare i lavoratori già fra un paio di giorni sperando poi in una rapida approvazione della manovra, l'assessore Reale dopo il nuovo intoppo all'Ars mostra maggiore cautela: «I forestali verranno chiamati in servizio entro il 15 giugno. I mille precari dei consorzi di bonifica forse già la prossima settimana». p a l e r m o

Foto: Roberto Agnello, assessore regionale all'Economia

# FINANZA LOCALE

23 articoli

## Il conto della Tasi potrebbe slittare ancora

Spunta l'ipotesi di rinviare fino al 30 settembre. Bonus mobili e cedolare secca, c'è la legge Anticipi Il governo ha deciso di anticipare i soldi ai Comuni che a giugno non incasseranno la Tasi

Lorenzo Salvia

ROMA - Riprende a ballare la data per il rinvio della prima rata della Tasi, la nuova tassa sulla casa, che scade il 16 giugno. Due giorni fa, per i soli Comuni che non fisseranno aliquote e detrazioni entro venerdì, il ministero dell'Economia aveva annunciato in una nota lo slittamento a settembre. E la scelta sembrava già fatta per il 16 del mese. Ma nelle ultime ore ha preso quota l'ipotesi di un rinvio più lungo, al 30 settembre o addirittura a ottobre. E questo perché il 16 settembre sarebbe troppo vicino al rientro dalle vacanze, sovrapposto alla riapertura delle scuole: insomma, a serio rischio di code agli sportelli e di arrabbiatura del contribuente. L'osservazione è partita dai Caf, i Centri di assistenza fiscale, che non a caso ieri hanno chiesto di far slittare anche un'altra scadenza, quella per la presentazione del 730.

La decisione finale, si spera, arriverà con il decreto legge che il Consiglio dei ministri potrebbe approvare già domani. Nello stesso testo si dovrà chiudere anche la parte economica della questione: dopo le frenate degli ultimi giorni il governo ha deciso di anticipare i soldi ai Comuni che a giugno non incasseranno la Tasi. Lo scontro si è spostato sugli interessi passivi da pagare sulle stesse anticipazioni, che il governo vorrebbe mettere in conto ai Comuni ma che i sindaci respingono verso Roma. Una soluzione si troverà, in gioco ci sono «appena» 3 milioni di euro. Nel frattempo aumentano i Comuni che hanno fissato aliquote e detrazioni, e pubblicato le relative delibere sul portale del federalismo fiscale, condizione richiesta dalla legge per confermare al 16 giugno la scadenza della prima rata. A ieri sera erano 1.200, più altri 112 in dirittura d'arrivo. Segno che il braccio di ferro degli ultimi giorni sui soldi da anticipare ha dato i suoi frutti. Ieri sono arrivate le delibere di Genova, Venezia e Alessandria, oggi dovrebbe essere la volta di Napoli, mentre Trieste e Ravenna hanno alzato bandiera bianca annunciando il rinvio a settembre. Varese si chiama fuori e chiederà alla Consulta di pronunciarsi sulla costituzionalità dell'intera tassa. Mentre i consumatori del Codacons giudicano illegittimo il rinvio solo per i Comuni ritardatari perché creerebbe disparità di trattamento tra contribuenti. Un discreto caos, insomma.

Proprio ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha confermato di voler semplificare il Fisco: «Sono convinto che se ci impegniamo le tasse possiamo pagarle con un sms». Un annuncio apprezzato dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti che però chiede di «archiviare già dal 2015 l'obbrobrioso pasticcio Tasi-Imu che il governo ha ereditato». Sempre ieri è diventato legge il decreto casa, con il voto finale della Camera dopo la fiducia incassata il giorno precedente e con nuove proteste davanti a Montecitorio dei movimenti per la casa. Tra le tante misure contenute nella legge c'è il rifinanziamento del fondo per i cosiddetti morosi incolpevoli, chi non paga l'affitto perché ha perso il lavoro; la riduzione dal 15 al 10% della cedolare secca, il prelievo fisso sul reddito per chi dà in affitto una casa a canone concordato; l'espulsione per cinque anni dalle liste per le case popolari di chi occupa abusivamente un immobile.

@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'associazione dei banchieri*

**«Mutui casa +20% in tre mesi»**

Tra gennaio e marzo, secondo l'Abi, le nuove erogazioni di mutui casa sono cresciute di oltre il 20%. Per i consumatori però non c'è ripresa. Un «dato illusorio» per il Codacons: tra il 2007 e il 2013 l'erogazione di mutui è crollata di oltre il 70%.

TASI

## Bologna allo 0,33%, Novara senza detrazioni Verifica sul sito del ministero delle Finanze

Le abitazioni Un'abitazione A/3 di 70 metri paga 208 euro, una A/2 da 110 metri versa 547 euro

La nuova tassa sui servizi indivisibili va pagata entro il 16 giugno esclusivamente per immobili situati nei Comuni che abbiano pubblicato entro il 31 maggio le delibere sul sito del ministero delle Finanze. Il termine ultimo stabilito dal ministero per l'invio da parte delle amministrazioni è venerdì 23 maggio: le amministrazioni ritardatarie (sette su otto) hanno ancora poche ore per approvare aliquote e detrazioni.

Per verificare se il Comune ha adempiuto alla pubblicazione bisogna consultare il sito [www.finanze.it](http://www.finanze.it), cliccare nella sezione di sinistra al link finanza locale e poi nella nuova pagina scendere al terzo link di destra, alla voce luc, per poi effettuare una ricerca per regione o per comune. Nei Comuni che non hanno effettuato la pubblicazione la prima rata si verserà a settembre.

Nei molti Comuni che non invieranno i bollettini a casa i contribuenti possono rivolgersi al Caf ma chi ha una minima pratica di Internet nella maggior parte dei casi potrà effettuare i calcoli sul sito [amministrazionicomunali.it](http://amministrazionicomunali.it), che predispone anche il modello F24. La base imponibile della Tasi è la medesima dell'Imu; le aliquote possono arrivare allo 0,25% per l'abitazione principale mentre sommate a quelle dell'Imu non possono superare l'aliquota massima dell'Imu (0,6% per le case di lusso, 1,06% per il non residenziale). I Comuni possono prevedere detrazioni sull'abitazione principale e finanziarle con un'addizionale dello 0,08% da applicare o sull'abitazione principale o sugli altri immobili (ma non a entrambe le tipologie). Per cui sulla prima casa vi sono Comuni che prevedono un'aliquota massima fino allo 0,33%, altri che invece sul non residenziale arrivano a una somma Imu -Tasi pari all'1,14%

Tra le città che hanno deciso di portare al massimo il prelievo sull'abitazione principale c'è Bologna, che in compenso ha modulato le detrazioni sulla rendita catastale in modo che gli immobili di livello medio e basso pagassero la stessa cifra versata per l'Imu nel 2012. Così un'abitazione A/3 di 70 metri comporta un esborso di 208 euro, una A/2 da 110 metri versa 547 euro e infine una villetta A7 di 150 metro ha un tributo da 724 euro.

Novara invece ha scelto l'aliquota senza addizionale e nessuna detrazione. Il pagamento è direttamente proporzionale alla rendita; per i tre immobili del nostro precedente esempio l'esborso è rispettivamente di 129, di 243 e di 252 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il tributo sui servizi indivisibili (illuminazione pubblica, manutenzione strade, verde pubblico, servizi per la sicurezza...) COS'È LA TASI Seconde case: prima rata 16 giugno, seconda rata entro il 16 dicembre. Prime case: versamento unico 16 dicembre (a meno che il Comune non deliberi le aliquote entro maggio) IL CALENDARIO Il proprietario dell'immobile: minimo 70%, massimo 90%. L'inquilino: minimo 10% massimo 30% CHI PAGA COME SI CALCOLA I Comuni che arrivano alla soglia massima del 3,3 per mille devono destinare una quota pari allo 0,8 per mille alle detrazioni per categorie svantaggiate LE DETRAZIONI Tra l'1 e il 3,3 per mille del valore catastale, pari alla rendita catastale rivalutata del 5% e moltiplicata per un coefficiente Nei Comuni che non hanno ancora deciso si pagherebbe la prima rata il 16 settembre L'IPOTESI PROROGA 16



TARI

## Per quattro persone conto di 175 euro Con il possibile conguaglio a fine anno

I Comuni I Comuni invieranno i modelli, in caso di ritardo nessuna sanzione

Minori problemi di calcolo per i contribuenti presenta la Tari, il nuovo nome della tassa sui rifiuti. Non esiste una specifica scadenza, le norme dicono solo che i Comuni devono prevedere almeno due rate e che entro il 16 giugno deve essere possibile saldare per l'intero anno, ipotesi del tutto teorica almeno nei Comuni che non hanno ancora effettuato la delibera.

Il Comune deve farsi carico di calcolare la cifra dovuta e mandare il bollettino precompilato o il modello F24 al domicilio di chi deve pagare, che per questo tributo è sempre l'occupante a qualsiasi titolo dell'immobile. Nel caso la delibera tardasse non si potranno applicare sanzioni al contribuente. Di norma i Comuni che non hanno ancora deciso le tariffe mandano i primi bollettini d'acconto (da uno a tre, a seconda del numero di rate) calcolati sulla base delle tariffe in vigore l'anno precedente per poi mandare a fine anno una richiesta di conguaglio calcolato sulle tariffe in vigore. Anche sulle modalità di computo della tariffa i Comuni possono recitare a soggetto, ricorrendo ancora ai criteri previsti per la vecchia Tarsu oppure quelle più analitici che già lo scorso anno erano applicati a chi aveva optato per il sistema di tariffazione della Tares. Una notizia positiva per i contribuenti è che non bisogna più pagare il contributo di 0,30 euro per metro quadrato che nel 2014 viene assorbito dalla Tasi. Al tributo va però aggiunto il contributo provinciale, in genere del 5%, con buona pace dell'abolizione delle Province.

Ma vediamo due esempi di costo sulla base di delibere già assunte. A Bologna si applica ancora la tariffa Tarsu. Le abitazioni pagano 2,64 euro al metro quadrato, che significa su una casa da 100 metri versare 277 euro (di cui 13 a titolo di addizionale provinciale); per il non residenziale sono previste 22 diverse tariffe, che arrivano al massimo a 16,96 euro al metro quadrato. A Brescia invece la tariffa prevede una doppia articolazione, con una parte fissa e una variabile. Il costo applicato alle residenze dipende dal numero di occupanti l'abitazione. Ad esempio un single per una casa da 80 metri pagherà complessivamente 98 euro, di cui 57 rapportati alla superficie dell'immobile, 36 a titolo di tariffa applicata ai nuclei monofamiliari e 5 per addizionale. La stessa abitazione occupata da 4 persone pagherà circa 175 euro. Per il non residenziale sono poi previste 30 diverse tariffe che arrivano fino a un massimo di 21 euro all'anno al metro quadrato tutto compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMU

**Si parte pagando il 50% dello scorso anno A Milano esborso tra 1.149 e 2.645 euro**

Pertinenze Le abitazioni principali pagano l'Imu sulle pertinenze ma solo se sono più di una

Nessuna proroga per i proprietari di immobili che sono ancora soggetti all'Imu. La normativa prevede che qualora non sia avvenuta in tempo utile la pubblicazione della delibera si dovrà versare il 50% di quanto si pagherebbe con le regole in vigore per l'anno precedente. In pratica nei Comuni che non hanno ancora deciso se nel 2013 si è tenuta una casa a disposizione per tutti e 12 i mesi basta pagare la metà di quanto complessivamente versato lo scorso dicembre. Se invece sono cambiate le condizioni di possesso o di utilizzo bisogna invece effettuare il calcolo tenendo conto della situazione del 2014. Se ad esempio nel 2013 la casa è stata affittata per sei mesi e per sei è rimasta vuota e quest'anno è ancora libera bisogna applicare l'aliquota prevista per le case a disposizione e pagare sulla base di questa.

L'Imu è dovuta per tutte le abitazioni principali di categoria A/1, A/8 e A/9 e per tutti gli immobili non residenziali. Sulle pertinenze delle abitazioni principali è dovuta quando ve ne sia una oltre alla prima: se una casa ha due box, il primo è esente da Imu il secondo (ovviamente quello con minore rendita catastale) è soggetto al tributo. Il Comune può decidere se far pagare l'Imu o esentare il contribuente in tre casi: 1) se l'abitazione è data in comodato a un figlio o a un genitore, ma solo se l'immobile ha rendita catastale inferiore a 500 euro o se il comodatario ha Isee inferiore a 15 mila euro; 2) se la casa non è locata ed è di persona ricoverata in casa di riposo; 3) se la casa è di un italiano residente all'estero e iscritto all'Aire. Nelle grandi città gli immobili a disposizione già nel 2013 erano tassati al massimo. A Milano per un'abitazione in classe A/2 di rendita uguale a quello della media catastale l'esborso è 2.645 euro, per una classe A/3 sempre di valore medio si scende a 1.149 euro. Nella Capitale i due valori sono 2.072 e 1.575 euro.

La delibera va letta con particolare attenzione se l'immobile è dato in affitto, sia perché vi potrebbero essere aliquote differenziate rispetto a quelle delle case sfitte (molti Comuni ad esempio abbassano l'imposta a chi loca a canone concordato) sia perché possono esserci obblighi di comunicazione da rispettare per ottenere l'agevolazione (così ad esempio succede a Milano). I proprietari di immobili residenziali tenuti a disposizione e ubicati nel medesimo comune in cui hanno l'abitazione principale, a giugno dovranno pagare anche l'Irpef calcolata sulla metà della rendita catastale rivalutata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamento a ostacoli. Tra fantasia e difficoltà attuative

## **Tra scaglioni e categorie catastali il conto rimane un rompicapo**

SULLA CARTA Il bollettino precompilato e inviato a tutti i contribuenti è rimasto una nobile promessa

Visto questo e dato atto di quello, considerato l'articolo tal dei tali del decreto xyz, si deliberano le seguenti aliquote: «abitazione principale e relative pertinenze (eccetto categorie A1, A8, A9 e relative pertinenze): 1,6 per mille; abitazione principale (categorie A1, A8 e A9) e relative pertinenze: 1,5 per mille; immobili gruppo A (compresi A10) non abitazione principale e categorie C2, C6, C7 non pertinenza: 0 per mille; abitazioni possedute a titolo di proprietà o di usufrutto da cittadini italiani residenti all'estero ed iscritti all'Aire, purché non locate: 1,6 per mille; immobili gruppo B e D (con esclusione categoria D10): 1,6 per mille; immobili categoria D10: 0 per mille; immobili categoria C1, C3, C4 e C5: 1,6 per mille; aree fabbricabili: 0,6 per mille; terreni agricoli: 0 per mille».

Benvenuti nel meraviglioso mondo della Tasi. La fluida prosa citata sopra è tratta da una delle delibere Tasi (nella fattispecie si tratta di quella di Jesi, in provincia di Ancona, ma è solo un esempio) che costituiranno la lettura obbligatoria per proprietari di immobili e consulenti fiscali in cerca di lumi su come, quando e quanto pagare di luc. Già, perché districarsi nelle scadenze che cambiano a seconda delle date in cui il Comune decide le aliquote, secondo il calendario "arricchito" dalla semi-proroga annunciata dal Governo, è solo il primo passo verso il pagamento. Il bello viene dopo.

Il «bollettino precompilato» e inviato a tutti i contribuenti è infatti rimasto una nobile promessa, che si è infranta sulle difficoltà applicative e sul fatto che i provvedimenti attuativi non sono ancora stati approvati. A questo punto, anche con un colpo di reni dell'ultima ora è impossibile arrivare in tempo per il 16 giugno, e anche per la scadenza di settembre l'impresa pare ardua: a ostacolarla ci sono problemi non da poco, a partire dal fatto che per esempio i Comuni spesso non hanno il quadro delle case date in affitto, e quindi non possono "pre-compilare" nulla che riguardi la quota a carico degli inquilini. A Bologna, in Trentino e qua e là per l'Italia ci sono enti che si stanno attrezzando, ma nella maggioranza dei casi il viaggio alla ricerca dell'aliquota tocca al contribuente o al suo consulente.

Nel database ufficiale delle Finanze un motore di ricerca permette di arrivare in qualche click al proprio Comune, ma a quel punto l'offerta si limita alla riproduzione integrale della delibera. E qui la lettura si fa ostica.

Molti Comuni riportano date di pagamento diverse da quelle ufficiali, ma vanno ignorate perché sono state scritte prima dell'ultimo cambio di regole. Non solo, in tanti casi (Pesaro, per esempio, ma lo stesso accade in molti Comuni medio-piccoli) le delibere da leggere sono due, perché una seconda interviene a modificare la prima. In generale, poi, nella Tasi la "semplicità" ha effetti collaterali gravi, come fanno i contribuenti dei Comuni dove sull'abitazione principale si è decisa un'aliquota secca: 2,5 per mille per tutti, per esempio, senza detrazioni. Semplice: peccato che in questo modo un bilocale da 40mila euro di valore catastale, che non ha mai pagato Ici né Imu, debba versare 100 euro di Tasi.

I Comuni che vogliono evitare questi effetti e dare un minimo di progressività all'imposta devono scrivere detrazioni che possono complicare parecchio la partita dei calcoli. A Ferrara, per esempio, con lodevole desiderio di perequazione, si introducono le «detrazioni modulari», da applicare con una formuletta: dai 200 euro di base si toglie la rendita catastale moltiplicata per 0,1176 e si aggiungono 5 euro, ma attenzione: la detrazione modulare non si applica a immobili con rendita catastale superiore a 1.710 euro. Mentre a La Spezia ci sono ben cinque diverse detrazioni, da 50 a 150 euro, a seconda della rendita catastale: con meno di 500 euro spetta il massimo, sopra i 1.250 euro nessuna detrazione. A Brescia, Bologna e in altre città le scelte sono simili.

Ci sono poi le «aliquote zero», cioè di fatto le esenzioni dalla Tasi, che ad Aosta premia la seconda casa mentre a Novara si rivolge all'abitazione locata a canone concordato e quella principale di lusso (ma solo quella, perché paga l'Imu al massimo). A Bologna, invece, si privilegiano gli enti non commerciali che fanno in

prevalenza spettacoli, i cinema del centro e le monosala periferiche (i multisala no).

Con la sola Imu, che peraltro seguiva binari più rigidi, nel 2013 si è arrivati a ideare nei Comuni 104mila aliquote diverse: con l'accoppiata di Imu e Tasi si punta, quantomeno, al raddoppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Abitazione principale Per abitazione principale si intende un'unità immobiliare a uso abitativo non di lusso situata nel Comune dove l'acquirente risiede e svolge la propria attività. Alcuni casi sono «parificati» se lo decide il Comune, come le case dei residenti all'estero e dei disabili ricoverati (per i residenti all'estero, dal 2015 l'assimilazione sarà automatica). In questi casi va letta la delibera con grande attenzione perché la casistica è molto varia. Altri invece lo sono per legge: sono le case delle cooperative edilizie, gli alloggi sociali appartenenti agli ex IACP, l'ex casa familiare assegnata al coniuge e gli immobili posseduti dal personale delle forze armate e di polizia.

#### **ALLA RADIO**

##### **Scadenze e delibere a «Cuore e Denari» in onda oggi dalle 11 alle 12.30**

Nella puntata di «Cuore e Denari» in onda oggi dalle 11.00 alle 12.30 su Radio24 si torna a parlare di Tasi assieme agli esperti, chiarendo tutti i dubbi relativi al pagamento di questa tassa, soprattutto in relazione al termine del 23 maggio per deliberare l'aliquota e alla proroga della scadenza dell'acconto della Tasi. Nel corso della puntata sarà anche possibile rivolgere domande agli esperti attraverso gli sms e le mail e alcune questioni verranno selezionate per un intervento in diretta nella trasmissione

Speciale immobili e fisco IL PRELIEVO LOCALE

## Il rinvio della Tasi non tocca la prima casa

Senza delibera sulle aliquote, pagamento a dicembre LE INDICAZIONI Acconto Imu a giugno per tutti con vecchie aliquote Resta ancora incerta la nuova scadenza per la tassa sui servizi

PAGINE A CURA DI

Saverio Fossati

Gianni Trovati

La semi-proroga della Tasi comunicata lunedì dal ministero dell'Economia, che sposta a settembre il pagamento del nuovo tributo per quel che riguarda gli immobili diversi dall'abitazione principale nei Comuni che non deliberano in tempo, piace ai sindaci ma fa arrabbiare gli altri soggetti.

Assoedilizia e Confcommercio chiedono un rinvio generalizzato, per non costringere i contribuenti e chi li assiste ad affannose ricerche sulle delibere comunali. Sulla stessa linea si collocano Federconsumatori e Adusbef, mentre i Centri di assistenza fiscale aggiungono altri due problemi di calendario: nei Comuni che decidono le aliquote in tempo utile le scadenze Tasi si intrecciano con quelle del 730, per cui la consulta dei Caf chiede di spostare di 10 giorni quest'ultima scadenza. Non solo: nei Comuni che andranno al ballottaggio (possibile in 229 municipi con più di 15mila abitanti fra i 4.095 centri interessati dalle amministrative di domenica prossima) le Giunte si formeranno tra giugno e luglio, con il risultato di rendere probabili ulteriori slittamenti di termini che farebbero saltare il fragile calendario disegnato ora. Non è detto, tra l'altro, che la nuova data sia il 16 settembre, perché il comunicato non lo precisa e una decisione definitiva va ancora presa, così come va deciso lo strumento per puntellare la cassa dei Comuni (potrebbe essere un nuovo anticipo dal fondo di solidarietà). Ma il nodo Tasi riaccende anche la temperatura della politica, non solo nell'opposizione di centrodestra ma anche all'interno del Governo: al premier Matteo Renzi, che ieri ha promesso di «far pagare le tasse con un sms», risponde il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, sottolineando che tra gli obiettivi a breve termine ci deve essere anche «quello di archiviare già dal 2015 l'obbrobrioso pasticcio Tasi-Imu che il Governo ha ereditato». In attesa dei nuovi interventi, però, bisogna fare i conti con le regole che ci sono e con il nuovo rinvio, destinato probabilmente venerdì a essere tradotto in decreto dal consiglio dei ministri: e l'impresa non è semplice.

Prima di tutto occorre far chiarezza sulle due date chiave: per far scattare gli acconti di giugno, le delibere della Tasi devono essere approvate dal consiglio comunale entro il 23 maggio e pubblicate dal censimento ufficiale del dipartimento Finanze entro il 31 maggio (è un sabato, ma si tratta di un adempimento della Pa quindi non dovrebbe slittare al 3 giugno, primo giorno feriale successivo). Di conseguenza, le decisioni approvate dai Comuni dal 24 maggio in poi non porteranno al pagamento di giugno.

Nei Comuni che decidono in tempo, e che si vedono pubblicare la delibera dalle Finanze entro fine mese, i versamenti della Tasi saranno sempre da effettuare entro il 16 giugno facendo i calcoli sulla base delle aliquote deliberate. In quelli «in ritardo» (definizione del ministero dell'Economia, che fa storcere il naso ai sindaci perché le mancate delibere dipendono anche dall'incertezza generale sui fondi a disposizione determinata dai continui cambi di regole), invece, la sorte delle abitazioni principali si separa da quella degli altri immobili. Per le prime, infatti, la Tasi si verserà tutta a dicembre, come deciso nel decreto «salva-Roma» ter (articolo 1, comma 1, lettera b del DI 16/2014) nel caso in cui la delibera non sia pubblicata nel censimento delle Finanze entro il 31 maggio. Per gli altri immobili (secondo case, negozi, capannoni e così via), invece, si pagherà l'acconto a settembre, con le aliquote nel frattempo decise dai Comuni, e il saldo a dicembre.

Diverso il panorama dell'Imu, perché nell'imposta municipale l'acconto rimane a giugno e una regoletta (articolo 13, comma 13-bis del DI 201/2011) prevede che sia sempre calcolato sulla base delle aliquote 2013, a prescindere dalla data di pubblicazione della delibera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Comuni capoluogo Delibera Imu Delibera Tasi Comuni capoluogo Delibera Imu Delibera Tasi Agrigento 1 1 Alessandria 1 1 Ancona 1 1 Andria 1 1 Aosta 1 1 Arezzo 1 1 Ascoli Piceno 1 1 Asti 1 1 Avellino 1 1 Barletta 1 1 Bari 1 1 Belluno 1 1 Benevento 1 1 Bergamo 1 1 Biella 1 1 Bologna 1 1 Bolzano 1 1 Brescia 1 1 Brindisi 1 1 Cagliari 1 1 Caltanissetta 1 1 Campobasso 1 1 Carbonia 1 1 Caserta 1 1 Catania 1 1 Catanzaro 1 1 Chieti 1 1 Como 1 1 Cosenza 1 1 Cremona 1 1 Crotone 1 1 Cuneo 1 1 Enna 1 1 Fermo 1 1 Ferrara 1 1 Firenze 1 1 Foggia 1 1 Forlì 1 1 Frosinone 1 1 Genova 1 1 Gorizia 1 1 Grosseto 1 1 Imperia 1 1 Isernia 1 1 La Spezia 1 1 L'Aquila 1 1 Latina 1 1 Lecce 1 1 Lecco 1 1 Livorno 1 1 Lodi 1 1 Lucca 1 1 Macerata 1 1 Mantova 1 1 Massa 1 1 Matera 1 1 Messina 1 1 Milano 1 1 Modena 1 1 Monza 1 1 Napoli 1 1 Novara 1 1 Nuoro 1 1 Olbia 1 1 Oristano 1 1 Padova 1 1 Palermo 1 1 Pavia 1 1 Parma 1 1 Perugia 1 1 Pesaro 1 1 Pescara 1 1 Piacenza 1 1 Pisa 1 1 Pistoia 1 1 Pordenone 1 1 Potenza 1 1 Prato 1 1 Ragusa 1 1 Ravenna 1 1 Reggio Calabria 1 1 Reggio Emilia 1 1 Rieti 1 1 Rimini 1 1 Roma 1 1 Rovigo 1 1 Salerno 1 1 Sassari 1 1 Savona 1 1 Siena 1 1 Siracusa 1 1 Sondrio 1 1 Taranto 1 1 Teramo 1 1 Terni 1 1 Torino 1 1 Trani 1 1 Trapani 1 1 Trento 1 1 Treviso 1 1 Trieste 1 1 Udine 1 1 Varese 1 1 Venezia 1 1 Verbania 1 1 Vercelli 1 1 Verona 1 1 Vibo Valentia 1 1 Vicenza 1 1 Viterbo 1 1

## **ABITAZIONE PRINCIPALE**

### **Tasi**

#### **Imu**

#### **Per molti appuntamenti a dicembre**

Nel caso dell'abitazione principale, il rinvio annunciato dal Governo non modifica le regole. La data chiave rimane il 31 maggio,

giorno entro il quale la delibera deve essere pubblicata sul sito del dipartimento Finanze. Se il termine è rispettato, si paga l'acconto sulla base delle aliquote locali, altrimenti tutto il tributo sarà versato a dicembre. In pratica, l'abitazione principale non è toccata dalla nuova proroga

#### *CON DELIBERA*

#### **16 giugno**

#### *SENZA DELIBERA*

#### **16 dicembre**

#### **Case di lusso sempre alla cassa**

L'Imu sulle abitazioni principali continua a essere dovuta per le case considerate «di lusso» (categorie A/1, A/8 e A/9). In questi casi continuano a valere le regole dell'Imu: di conseguenza l'acconto è sempre fissato al 16 giugno ed è sempre basato sulle aliquote decise dal Comune nell'anno precedente, a prescindere dalla presenza o meno di nuove delibere. Il conguaglio con i parametri 2014 si effettua il 16 dicembre

#### *ACCONTO*

#### **16 giugno**

#### *SALDO*

#### **16 dicembre**

#### **In gioco aliquote e detrazioni**

L'importo della Tasi sull'abitazione principale dipende da due fattori: l'aliquota, che può oscillare da zero a 3,3 per mille (2,5 per mille più l'eventuale aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare le detrazioni), e le detrazioni che i Comuni possono introdurre. L'assenza di detrazioni può chiamare al pagamento anche le case di valore più modesto, che grazie ai vecchi sconti fissi non hanno mai versato né Ici né Imu

#### *ALIQUOTA STANDARD*

#### **1**

#### *ALIQUOTA MASSIMA*

#### **3,3**

#### **Aliquota fino al 6,8 per mille**

Negli case di lusso il meccanismo è nella sostanza analogo a quello degli immobili diversi dall'abitazione principale, per cui la Tasi si aggiunge all'Imu a patto che la somma di Imu e Tasi non superi l'aliquota massima dell'Imu (6 per mille in questo caso). Anche sugli immobili di lusso può però essere applicata l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare le detrazioni Tasi sulle altre prime case, quindi il tetto effettivo è al 6,8 per mille

*ALiquota STANDARD*

**4**

*ALiquota MASSIMA*

**6**

### **Rischio aumenti per le rendite basse**

La Tasi sull'abitazione principale va confrontata con l'Imu versata nel 2012, perché nel 2013 l'imposta è stata quasi cancellata. Il rischio di aumenti si concentra sulle case di valore medio-basso, che sono la maggioranza, dal momento che per loro l'Imu era molto alleggerita dalla detrazione fissa di 200 euro (più 50 euro per ogni figlio convivente). Nella Tasi le detrazioni possono essere assenti, oppure essere riservate ai redditi medio-bassi. Sempre al sicuro da aumenti sono le case di valore alto, grazie alle aliquote più basse rispetto all'Imu

**RISCHIO AUMENTI**

**ALTO**

### **Gli effetti della doppia imposta**

A differenza di quel che accade per le abitazioni principali "ordinarie", il confronto va effettuato con l'Imu 2013. Dal momento che la l'«imposta unica comunale» 2014 si applica alla solita base imponibile (rendita catastale aggiornata e moltiplicata per 160), ma aggiunge un nuovo tributo (la Tasi) alla vecchia imposta (l'Imu), il rischio di aumenti è ovviamente elevato. L'aumento è escluso solo nei Comuni che hanno già raggiunto il 6 per mille nel 2013 e non intendono applicare l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per finanziare gli sconti

**RISCHIO AUMENTI**

**ALTOSECONDA CASA E ALTRI IMMOBILI** Tasi Imu Lo slittamento Le scadenze "normali" sono quelle dell'acconto, al 16 giugno di ogni anno, e del saldo al 16 dicembre. Quest'anno, però, si sta verificando una situazione speciale: se i comuni non delibereranno le aliquote Tasi entro il 23 maggio o non invieranno la delibera entro la stessa scadenza al dipartimento delle Finanze, per tutti gli immobili che non sono abitazioni principali la prima rata slitterà a settembre (probabilmente il 16) **CON DELIBERA 16 giugno SENZA DELIBERA 16 settembre** Scadenze confermate Su tutti gli immobili che non sono abitazione principale o assimilati (questa tipologia è infatti esente dall'Imu) la scadenza è fissata al 16 giugno per la prima rata e al 16 dicembre per il saldo. Non sono previsti slittamenti di alcun genere per il 2014. L'Imu si paga quindi su fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli ed è dovuta solo dal proprietario o da chi vanta un diritto reale di godimento **ACCONTO 16 giugno SALDO 16 dicembre** Pagano anche gli inquilini La base imponibile si determina con le stesse regole dell'Imu. Sono quindi soggetti passivi possessori e detentori (anche inquilini) degli immobili. L'aliquota di base per il 2014 è il 2,5 per mille, la massima va determinata in modo che la somma di Tasi e Imu non superi il 10,6 per mille; ma nel 2014 il comune può aumentare di un altro 0,8 per mille se fissa agevolazioni all'abitazione principale in modo da pareggiare il carico Imu e Tasi sull'abitazione principale **ALiquota STANDARD 1 ALiquota MASSIMA 11,4** La rendita alla base dei calcoli La base imponibile si determina partendo dalla rendita catastale dell'immobile, rivalutata, e moltiplicando l'importo per i coefficienti stabiliti dalla legge per ciascuna tipologia immobiliare.

Per le aree fabbricabili, l'imponibile è il valore di mercato del bene.

Nell'Imu, in base alle regole del decreto «salva-Italia», l'acconto di giugno è sempre calcolato con le aliquote dell'anno prima.

**ALIQUOTA STANDARD 7,6**

**ALIQUOTA MASSIMA 10,6** Effetto abitazione principale Molti Comuni stanno pensando di applicare sulle seconde case l'aliquota aggiuntiva per finanziare le detrazioni sulle abitazioni principali. Il conto può salire anche nei Comuni nei quali l'Imu aveva già raggiunto il limite massimo fra il 2012 e il 2013. Un rischio analogo riguarda i negozi, le imprese e tutti gli altri immobili. Per queste categorie, l'aumento è del 13,2% a parametri standard (si passa dal 7,6 per mille dell'Imu all'8,6 per mille di Imu e Tasi) e del 7,5% nel caso di aliquota massima (dal 10,6 all'11,4 per mille) **RISCHIO AUMENTI**

**ALTO**

Penalizzati gli immobili produttivi La possibilità di aumentare dal 10,6 all'11,4 per mille il totale delle aliquote di Imu e Tasi potrebbe portare a incrementi soprattutto sui fabbricati produttivi, sui quali già nel 2013 si è abbattuto un aumento dell'8,3% del coefficiente utilizzato per calcolare il valore catastale. Chi possiede un fabbricato produttivo in un Comune costretto a utilizzare tutto il "margine di rincaro" previsto per il 2014, pagherà più del doppio rispetto a tre anni prima. Sulle seconde case, poi, potrebbe aumentare l'Irpef che si paga già dal 2013 **RISCHIO AUMENTI**

**ALTO**

Foto: L'elenco completo dei comuni capoluogo con lo stato di pubblicazione delle delibere nel censimento del dipartimento Finanze. - Non deliberato Deliberato



Speciale immobili e fisco LE DECISIONI DEI SINDACI

## A giugno la Tasi colpisce il Centro-Nord

Gianni Trovati

La Tasi di giugno si pagherà quasi solo al Centro-Nord. Almeno è questa la geografia che si ricava dal censimento ufficiale delle delibere tenuto dal dipartimento Finanze, che con l'aggiornamento di ieri sera contava le decisioni assunte in 1.080 Comuni: 963, cioè l'89,2% del totale, sono nelle Regioni del Centro-Nord.

I giorni che ci separano dal 31 maggio, ultima data utile per pubblicare le delibere e far scattare l'acconto del 16 giugno, sono naturalmente decisivi per ritoccare il quadro, ma essenziale è prima di tutto assumere la decisione entro il 23 maggio, e molti municipi sono bloccati dall'incertezza sulle risorse e dalla scadenza elettorale che domenica insieme alle Europee vedrà il rinnovo di 4.090 consigli comunali. Ogni giorno, il dipartimento "lavora" gli atti in arrivo dal territorio (112 sono in fase di pubblicazione e potrebbero comparire già nell'aggiornamento in programma oggi), e la "corsa alla delibera" impegna anche grandi Comuni: più avanti appaiono Torino e Genova, che ha deliberato ieri, a Napoli la discussione in consiglio è in calendario per oggi e il sindaco De Magistris spera di evitare la proroga, mentre a Milano e Roma le decisioni in Giunta sono già prese, ma manca il via libera decisivo del consiglio e le polemiche sul rischio rincari sono alte.

Ieri sera, comunque, erano presenti nel database ministeriale le decisioni di 1.080 Comuni, cioè il 13,6% del totale. La Valle d'Aosta è l'unica Regione in cui i giochi sono già fatti nell'ampia maggioranza dei casi, mentre al secondo posto si piazza l'Emilia Romagna che vede il traguardo già tagliato nel 47,9% dei propri Comuni. Al terzo posto il Trentino, con un tasso di presenza del 30% nell'elenco ministeriale. In Trentino, comunque, il dato ha un valore relativo, perché la Provincia autonoma ha piena competenza in materia fiscale e l'assessore agli enti locali, Carlo Daldoss, ha respinto l'ipotesi del rinvio. La Tasi trentina, quindi, si pagherà a giugno, mentre l'Alto Adige è fuori dalla partita perché a Bolzano e dintorni la Tasi non esiste: lì si paga l'Imi, l'«imposta municipale immobiliare» che esclude gran parte delle abitazioni principali e si comincerà a versare puntualmente a giugno, dopo che nei giorni scorsi l'agenzia delle Entrate ha dato il via libera ai pagamenti con i vecchi codici tributo dell'Imu.

Quasi nessuno, invece, dovrà presentarsi alla cassa fra meno di un mese in Puglia, Basilicata e Sicilia, che per ora totalizzano solo due Comuni a testa nell'elenco delle Finanze: le delibere latitano comunque in tutto il Sud, dove finora solo il 3,9% degli enti si è affacciato nel censimento ufficiale delle aliquote.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'elenco dei Comuni con le delibere già pubblicate dal dipartimento Finanze ripartiti per Regione e Provincia

12 delibere (3,9%) L'Aquila Ovindoli Chieti Atessa Bucchianico Palena SanBuono S.Giovanni Lipioni Pescara Manoppello Rosciano Teramo Nereto Pineto Tortoreto Tossicia

BASILICATA 2delibere (1,5%) Potenza Marsicovetere Sant'AngeloLe Fratte

CALABRIA 16delibere (3,9%) Cosenza MaranoMarchesato Mendicino Mormanno Praia aMare SanMarco Argentano SanNicola Arcella Catanzaro Maida Pianopoli SanFloro Simeri Crichi Taverna Crotone Carfizzi Cirò Reggio Calabria Canolo Platì Polistena

CAMPANIA 18delibere (3,3%) Avellino Aiello del Sabato Atripalda Pratola Serra Teora Benevento Apice SanLeucio del Sannio Caserta Caserta Mondragone Trentola Ducenta Napoli Anacapri Pompei Torre del Greco Salerno Baronissi CastelSanGiorgio Cavade' Tirreni Giffoni Sei Casali Giffoni Valle Piana Oliveto Citra

EMILIAROMAGNA 163delibere (47,9%) Bologna Argelato Baricella Bentivoglio Bologna BorgoTossignano Calderara diReno Casalecchio diReno Castel del Rio Castel G. di Bologna Castel Maggiore Castel S. Pietro Terme Castello d'Argile Castenaso Castiglione dei Pepoli Granarolo dell'Emilia Imola Loiano Minerbio MonteSanPietro Monzuno Mordano Pianoro Sala Bolognese SanBenedetto Val diSambro SanGiorgio di Piano SanGiovanni in Persiceto SanPietro in Casale Sant'AgataBolognese SassoMarconi ZolaPredosa Forlì-Cesena Borghi Civitella diRomagna Forlì Forlimpopoli Galeata Gambettola Longiano Mercato Saraceno Modigliana Predappio Premilcuore Santa Sofia Sogliano al Rubicone Tredozio

Ferrara Argenta Berra Bondeno Cento Copparo Ferrara Goro Jolanda di Savoia Masi Torello Mirabello Poggio Renatico Portomaggiore Voghiera Modena Bomporto Campogalliano Camposanto Carpi Castelfranco Emilia Castelnuovo Rangone Castelvetro di Modena Cavezzo Concordia sulla Secchia Fanano Fiorano Modenese Fiumalbo Frassinoro Guiglia Lama Mocogno Maranello Marano sul Panaro Medolla Mirandola Modena Montese Pavullo nel Frignano Pievepelago Polinago Ravarino Riolo sul Panaro San Cesario sul Panaro San Felice sul Panaro San Possidonio San Prospero Sassuolo Savignano sul Panaro Serramazzoni Sestola Soliera Spilamberto Vignola Zocca Piacenza Calendasco Coli Corte Brugnatella Farini Gossolengo Gragnano Trebbiense Pecorara Piozzano Vernasca Parma Albareto Bardi Bedonia Berceto Calestano Collecchio Colorno Compiano Corniglio Felino Fontevivo Fornovo di Taro Mezzani Montechiarugolo Neviano degli Arduini Palanzano Pellegrino Parmense Polesine Parmense Sala Baganza Solignano Terenzo Tizzano Val Parma Tornolo Valmazzola Varano de' Melegari Varsi Ravenna Alfonsine Bagnacavallo Bagnara di Romagna Brisighella Casola Valsenio Castel Bolognese Cervia Conselice Cotignola Fusignano Lugo Massa Lombarda Riolo Terme Russi Sant'Agata sul Santerno Solarolo Reggio Emilia Busana Collagna Gualtieri Ligonchio Luzzara Quattro Castella Ramiseto Reggio nell'Emilia Villa Minozzo Rimini Cattolica Misano Adriatico Montefiore Conca San Clemente San Giovanni in Marignano Santarcangelo di Romagna Verucchio

**FRIULI V. G. 12 delibere (5,5%)** Gorizia Cormons Farra d'Isonzo Sagrado San Canzian d'Isonzo San Pier d'Isonzo Pordenone Udine Forgaria nel Friuli Malborghetto-Valbruna Montenars Pontebba Rivignano Teor San Giovanni al Natisone

**LAZIO 14 delibere (3,7%)** Frosinone Pignataro Interamna Latina Maenza Monte San Biagio Norma Rieti Amatrice Longone Sabino Magliano Sabina Montopoli di Sabina Poggio Nativo Roma Ciampino Fiano Romano Fiumicino Grottaferrata Vicovaro

**LIGURIA 24 delibere (10,2%)** Genova Favale di Malvaro Lumarzo Moconesi Moneglia Neirone Rapallo Rovegno San Colombano Certenoli Tribogna Vobbia Imperia Carpasio Ceriana Civezza Isolabona Pigna Triora Ventimiglia La Spezia Deiva Marina La Spezia Savona Andora Cairo Montenotte Celle Ligure Savona Urbe

**LOMBARDIA 247 delibere (16,1%)** Bergamo Albino Antegnate Ardesio Azzone Bergamo Brignano Gera d'Adda Canonica d'Adda Caravaggio Casnigo Castione della Presolana Colere Fino del Monte Foppolo Mapello Martinengo Olmo al Brembo Orio al Serio Parre Peia Predore Schilpario Sovere Suisio Treviolo Villad'Adda Zanica Zogno Brescia Bagolino Barbariga Bedizzole Berlingo Brescia Calvagese della Riviera Castegnato Castenedolo Casto Chiari Cologno Concesio Corteno Golgi Corzano Dello Erbusco Gardone Val Trompia Gavardo Ghedi Gianico Idro Iseo Leno Lodrino Longhena Lozio Mairano Malegno Montichiari Mura Muscoline Orzinuovi Paderno Franciacorta Paitone Passirano Pisogne Polaveno Provaglio d'Iseo Puegnago del Garda Rodengo Saiano Roè Volciano Roncadelle Sale Marasino San Felice del Benaco San Gervasio Bresciano San Zeno Naviglio Sarezzo Serle Sulzano Treviso Bresciano Verolavecchia Vestone Vezzad'Oglio Villanuova sul Clisi Vione Vobarno Zone Como Appiano Gentile Bene Lario Brunate Cabiato Caglio Carimate Casnate con Bernate Castelmarte Castiglione d'Intelvi Cerano d'Intelvi Cucciago Erba Fino Mornasco Laino Locate Varesino Montorfano Ponna Rovello Porro Schignano Veniano Cremona Acquanegra Cremonese Casalbuttano ed Uniti Casale Cremasco-Vidolasco Casaletto di Sopra Casalmorano Corte de' Frati Cremona Crottad'Adda Gadesco Pieve delmona Grontardo Pozzaglio ed Uniti Rivolta d'Adda Romanengo San Bassano San Daniele Po San Martino del Lago Lecco Calolziocorte Cassago Brianza Castello di Brianza Cernusco Lombardone Lierna Merate Nibionno Osnago Paderno d'Adda Robbiate Valmadrera Lodi Borghetto Lodigiano Casalmaiocco Lodi Vecchio Montanaso Lombardo Somaglia Monza e Brianza Arcore Besana in Brianza Bovisio-Masciago Concorezzo Desio Villasanta Milano Arconate Basiglio Bellinzago Lombardo Buccinasco Bussero Carugate Casarile Casorezzo Cassano d'Adda Cernusco sul Naviglio Cesate Colturano Cornaredo Cusano Milanino Gessate Lacchiarella Lainate Liscate Marcallo Con Casone Masate Morimondo Motta Visconti Nosate Novate Milanese Paderno Dugnano Pessano con Bornago Pozzuolo Martesana Rodano Segrate Settala Trezzano Rosa Trezzo sull'Adda Truccazzano Vernate Vignate Vizzolo Predabissi Mantova Acquanegra sul Chiese Bagnolo San Vito Canneto sull'oglio Casalmoro Casaloldo Dosolo Gazoldo degli Ippoliti Gonzaga Mariana Mantovana Marmirolo Pegognaga Redondesco Rodigo Roverbella Volta Mantovana

Pavia Broni Canneto Pavese CasoratePrimo Cecima Ceranova Cigognola Dorno Montescano Olevanodi Lomellina Oliva Gessi Palestro Ponte Nizza Robecco Pavese Rosasco SanMartino Siccomario Sannazzaro de' Burgondi Santa Maria della Versa Scaldasole Tromello Val di Nizza ValleSalimbene Vidigulfo Zerbolò Zinasco Sondrio Albaredo perSan Marco Bianzone Civo Mazzodi Valtellina Menarola Mese Pedesina Piateda Piuro Rasura Talamona Teglio Tovodi Sant'Agata Vervio Varese Angera Bardello Caravate Caronno Varesino Clivio Gallarate Gavirate Induno Olona Malgesso Morazzone Mornago Saronno SommaLombardo Taino MARCHE 28delibere (11,9%) Ancona Camerata Picena Cerreto d'Esi Jesi Maiolati Spontini MonteRoberto SanPaolo di Jesi Serra de' Conti Ascoli Piceno Cossignano CupraMarittima Montedinove Offida Fermo Lapedona Montottone PonzanodiFermo Macerata Camerino Macerata Treia Pesaro Urbino Frontone GabicceMare Lunano MontePorzio Montecalvoin Foglia Montelabbate Pesaro Sassofeltrio Serra Sant'abbondio Tavullia Urbino MOLISE 5delibere (3,7%) Campobasso Fossalto SanFelice del Molise Vinchiaturò Isernia Fornelli Poggio Sannita PIEMONTE 204delibere (16,9%) Alessandria Bistagno Camino Carbonara Scrivia Cartosio Casalnoceto Castelletto d'Erro Castelletto d'Orba Castelletto Merli Coniolo Frassinello Monferrato Gabiano MombelloMonferrato Montechiaro d'Acqui NoviLigure Odalengo Piccolo Pasturana Pecetto di Valenza PomaroMonferrato Predosa Quattordio Villadeati Asti Calosso Cinaglio Cunico Ferrere Mombaldone MonasteroBormida Portacomaro Biella Biella Campiglia Cervo Pralungo Rosazza Verrone Cuneo Alba Albaretto della Torre Argentera BagnoloPiemonte Baldissero d'Alba Barge Barolo Bellino Bra Canale Casalgrasso Castagnito Castellinaldo Ceresole Alba Cerretto Langhe Cervere Cherasco Corneliano d'Alba Costigliole Saluzzo Entracque Faule Fossano Gaiola Govone GrinzaneCavour Guarene LaMorra Lequio Berria Lequio Tanaro Macra MaglianoAlfieri Mango Marene MartinianaPo Melle Moiola Monchiero Mondovì Monesiglio Monforted'Alba Montà MontaldoRoero MontelupoAlbese Narzole Neive Piasco Piobesi D'Alba Priocca Rifreddo Roaschia Robilante Roccabruna Rocchetta Belbo Roddi Roddino Rodello Salmour Sambuco Sanfrè Santa Vittoria d'Alba Santo Stefano Belbo Savigliano Sommarivadel Bosco Treiso Trinità Valloriate Valmala Verzuolo Vicoforte VillanovaMondovì VillarSanCostanzo Novara Biandrate CarpignanoSesia Castellazzo Novarese Castelletto sopra Ticino Momo Novara Sillavengo Sizzano Sozzago Suno VaralloPombia Torino Agliè Airasca Almese Angrogna Bobbio Pellice Borgiallo Bosconero Bruino Buriasso Busano Bussoleno Candiolo Cantalupa Cantoira Caprie Carignano Castagnole Piemonte Cavagnolo Ceresole Reale Chieri Collegno Condove Frossasco Grugliasco Inverso Pinasca LaCassa Lauriano Leini Locana Lombriasco LusernaSanGiovanni Maglione Montalto Dora Nole Noalesa Oulx Ozegna Pancalieri Perosa Argentina Perrero Piobesi Torinese Piossasco Piverone Porte Prali Pramollo Quincinetto Rivara Rivoli Robassomero Roletto Rorà Rubiana SanGermanoChisone SanPietro ValLemina SanSecondo di Pinerolo Scalenghe Settimo Torinese Settimo Vittone Susa Torrazza Piemonte Trofarello Usseaux Val del la Torre Varisella Venaus Vigone VillafrancaPiemonte Villar Pellice Vinovo Vische Volpiano Volvera VerbanoCusio Ossola Arizzano Baveno Bee Gignese GravellonaToce Mergozzo Oggebbio Pallanzeno Seppiana Vercelli Asigliano Vercellese Cervatto Cervatto Fobello Santhià Serravalle Sesia Tronzano Vercellese PUGLIA 2delibere (0,8%) Barletta Andria Trani SanFerdinando di P. Lecce Presicce SARDEGNA 34delibere(9%) Cagliari Escalaplano Gesico Guasila Mandas Pula Samatzai Sant'Andrea Frius Selargius Sordiana Soleminis Carbonia Iglesias Carbonia Masainas Perdaxius Nuoro Silanus Ogliastra Cardedu Gairo Seui Oristano Ales Allai Bidoni Gonnoscodina Mogoro Nureci Pau Sagama Sennariolo Simala Uras Villaurbana OlbiaTempio Palau Sassari Anela Padria Sassari MedioCampidano Villanovaforru SICILIA 2delibere (0,5%) Palermo Capaci PolizziGenerosa TOSCANA 46delibere (16,4%) Arezzo Bucine CastelFocognano Chitignano Chiusi della Verna Foiano della Chiana Laterina Monterchi Ortignano Raggiolo Pergine Valdarno SanG. Valdarno Subbiano Talla Firenze Bagnoa Ripoli Calenzano Cerreto Guidi Cerreto Guidi Pontassieve Rufina SanCascianoinValdiPesa Sesto Fiorentino Grosseto Manciano Montieri Livorno Livorno Piombino Lucca Camporgiano Capannori Castelnuovo di Garfagnana Fosciandora Massarosa Minucciano Piazza al Serchio Seravezza Vagli Sotto MassaCarrara Fossdinovo Pisa CastelnuovoValdiCecina SanMiniato Santa Luce Volterra Montale Piteglio Siena Castellina in Chianti CastelnuovoBerardenga Chiusi

Gaiole In Chianti RaddaIn Chianti Sovicille **TRENTINO** 65delibere(30%) Trento Aldeno Amblar Arco Bedollo Bolbeno Bondo BorgoValsugana Bosentino Calavino Campitello di Fassa CanalSan Bovo Carzano Castello Tesino Castelnuovo Cavalese Cembra CentaSan Nicolò Civezzano Cles Coredò Dambel Fiera di Primiero Grigno Ivano Fracena Lavarone Lavis Livo Mazzin Mezzana Mezzano Mezzocorona Mezzolombardo Monclassico Montagne Ospedaletto Padergnone Pellizzano Pergine Valsugana Pozza di Fassa Predazzo RoncegnoTerme RonchiValsugana Rovereto Ruffrè-Mendola Sagron Mis SanMichele all'Adige Storo Taio Tassullo Telve Tenno Terlago Tione di Trento Tonadico Tres Tuenno Vallarsa Varena Vattaro Vermiglio Vezzano Vignola Falesina VigoRendena Villa Lagarina Zuclò **UMBRIA** 12 delibere (13%) Perugia Assisi BastiaUmbra Cannara Città di Castello Gualdo Tadino MonteS.Maria Tiberina Sant'Anatolia di Narco Scheggino Spello Torgiano Terni Alviano SanVenanzo **VALLED'AOSTA** 55delibere (74,3%) Allein Antey-Saint-Andrè Aosta Arnad Arvier Avise Ayas Brusson Challand-Saint-Anselme Chambave Champdepraz Champorcher Charvensod Chatillon Cogne Courmayeur Donnas Doues Emarese Etroubles Fenis Gaby Gressan Gressoney-Saint-Jean Hone Introd Issime Issogne Jovencan LaMagdeleine LaSalle Montjovet Morgex Nus Ollomont Oyace Pollein Pont-Saint-Martin Pre'-Saint-Didier Quart Rhemes-Notre-Dame Rhemes-Saint-Georges Roisan Saint-Christophe Saint-Denis Saint-Marcel Saint-Nicolas Saint-Pierre Saint-Vincent Sarre Valpelline Valsavarenche Valtourneche Verres Villeneuve **VENETO** 119delibere (20,6%) Belluno Farra d'Alpago Fonzaso Perarolo di Cadore Pieve d'Alpago Ponte nelle Alpi RivamonteAgordino SanTomasoAgordino Seren del Grappa Taibon Agordino Padova AbanoTerme Anguillara Veneta Barbona Brugine Candiana Conselve Correzzola Legnaro Limena Ponte SanNicolò Pontelongo Rubano Santa Giustina in Colle Sant'elena Stanghella Villa Estense Vo' Rovigo BadiaPolesine Frassinelle Polesine Lendinara Pincara Polesella Trecenta Treviso Altivole Bredadi Piave Casier Castalcucco Codognè ColleUmberto Crocetta del Montello Farra di Soligo Follina Fregona Giavera del Montello Gorgo al Monticano Miane Ormelle Orsago Padernodel Grappa Pederobba Povegliano SanFior Sarmede Sernaglia della Battaglia Tarzo Vidor Volpago del Montello Venezia Caorle Cona Eraclea Quarto d'Altino SanDonà di Piave Santa Maria di Sala Spinea Vicenza Arsiero Bolzano Vicentino Breganze Caldogno Caltrano Calvene Cartigliano Castegnere Chiuppano Conco Costabissara Dueville Fara Vicentino Foza Lugo di Vicenza Lusiana MasonVicentino Molvena MontediMalo MonticelloConte Otto Mussolente Nanto Piovene Rocchette Posina Povedel Grappa Quinto Vicentino Roana Romanod'Ezzelino Rossano Veneto Salcedo SanVito di Leguzzano Santorso Sarcedo Schiavon Schio Tezze sul Brenta Thiene Zermeghedo Verona Affi Brenzonesul Garda Bussolengo Castelnuovo del Garda Cazzano di Tramigna Cerro Veronese Fumane Lavagno Maranodi Valpolicella Pastrengo Peschiera del Garda PoveglianoVeronese Roverè Veronese Salizzole SanGiovanni Ilarione SanZenodi Montagna Sant'Anna d'Alfaedo Valeggio sul Mincio

Contrasto agli abusi. Va provato il titolo di detenzione dell'immobile

## Utenze e cambi residenza solo per occupazioni legali

Più difficile ottenere una fornitura di luce, gas, acqua o telefono. Stessa cosa per ottenere la residenza. Dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl casa, infatti, su nuovi contratti (ma anche volturazioni e rinnovi) di forniture scatta il formale "onere della prova" al fornitore del servizio che il richiedente occupi l'alloggio legalmente. Lo prevede l'articolo 5 del decreto casa, la cui "ratio" è contrastare l'occupazione abusiva dell'alloggio. A carico degli occupanti abusivi scatta la nullità dei contratti, ove la titolarità non sia appunto comprovata con il «titolo che attesti la proprietà di regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare». Il titolo può essere fornito in originale, in copia autentica o tramite dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Peraltro non è chiaro se la nullità del contratto (evidentemente stipulato senza i requisiti) sia sanabile.

Si fa più complicata anche la richiesta della residenza al Comune. Anche in questo caso, spetta al richiedente l'onere di dimostrare al Comune di avere titolo a ricevere la residenza. Solo che - diversamente dalla richiesta di servizi - il decreto non fornisce alcuna indicazione. In mancanza di chiarimenti, non è da escludere che gli uffici anagrafe degli enti locali possano temporaneamente tirare il freno sulle nuove residenze.

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locazioni. Aliquota ridotta dal 15% al 10%

## Cedolare secca, corsa al cambio di contratto

TEST CONVENIENZA L'abbassamento dell'imposta sostitutiva indurrà molti contribuenti a convertire il canone libero in quello concordato

Luigi Lovecchio

Con la conversione in legge del decreto casa, si stabilizza la possibilità di applicare la cedolare secca nella misura del 10% sui canoni di locazione dei contratti a canone concordato.

Grazie alle modifiche apportate in sede di conversione, peraltro, la medesima possibilità è ammessa per le locazioni stipulate nei comuni che, nei cinque anni precedenti, sono stati inclusi negli elenchi degli enti colpiti da eventi calamitosi. È il caso, ad esempio, dei comuni colpiti dal terremoto in Emilia Romagna. In quest'ultima ipotesi, l'applicazione dell'aliquota ridotta dovrebbe riguardare la generalità delle locazioni abitative. È inoltre annunciato, entro trenta giorni, l'emanazione di un decreto del Cipe che dovrà aggiornare l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa, che risale alla fine del 2003.

Si tratta di una misura fortemente agevolativa che giunge dopo la prima riduzione, dal 19% al 15%, dell'imposta sostitutiva operata con il DI n. 102 del 2013. A questo punto, è evidente che i parametri di valutazione della convenienza ad avvalersi di tale tipologia contrattuale sono notevolmente cambiati. Ciò indurrà i contribuenti in primo luogo a convertire, ove possibile, i contratti in corso in contratti a canone concordato e, qualora ciò fosse già avvenuto, a entrare nel regime sostitutivo, alla prima occasione utile.

A quest'ultimo riguardo, si ricorda che la scelta della cedolare si effettua, in linea di principio, all'atto della registrazione dei contratti di locazione, utilizzando gli appositi modelli messi a disposizione dalle Entrate. La cedolare sostituisce l'Irpef e le relative addizionali sui redditi fondiari nonché l'imposta di registro e di bollo sui contratti di affitto. Ne deriva che se si sceglie da subito il regime agevolativo il contratto non dovrà scontare il registro. Una volta esercitata l'opzione, la stessa mantiene efficacia per tutte le residue annualità di contratto e non deve quindi essere rinnovata.

È tuttavia possibile entrare in cedolare in una qualsiasi delle annualità intermedie di contratto. A tale scopo, è sufficiente inviare l'apposito modulo all'Agenzia delle entrate entro il termine del pagamento dell'imposta di registro annuale e non versare, ovviamente, l'importo della registrazione. Anche in questo caso, l'opzione vale automaticamente per tutte le annualità restanti. Occorre tuttavia ricordare che l'opzione non è valida se non se ne dà preventiva comunicazione all'inquilino con una lettera raccomandata, nella quale si rinuncia altresì a tutti gli aggiornamenti contrattuali, compresi quelli Istat. La rinuncia opera per tutta la durata del periodo di applicazione della cedolare. Se però nel contratto si è già prevista la rinuncia agli aggiornamenti del canone la lettera all'inquilino non è necessaria.

La presenza di una pluralità di proprietari non è di ostacolo al regime sostitutivo. È in particolare disposto che ciascun contitolare possa decidere se applicare o meno la cedolare. Tuttavia, secondo l'interpretazione delle Entrate (circolare n. 26/E del 2012), perché la scelta sia valida occorre che tutti i contitolari rinuncino all'applicazione degli aggiornamenti contrattuali, compresi i proprietari che non optano per la disciplina in esame.

Così come l'opzione, anche la rinuncia alla cedolare è libera. Si può infatti uscire da tale regime in una qualsiasi delle annualità di contratto, alla scadenza del pagamento dell'imposta di registro annuale, trasmettendo una comunicazione in carta libera all'Agenzia delle entrate e ovviamente assolvendo l'imposta di registro.

Si ricorda che la cedolare può essere applicata anche con riferimento alle locazioni delle pertinenze dell'abitazione, pur se non aventi una destinazione catastale abitativa. A tale scopo, bisogna far risultare nei contratti di locazione il rapporto che lega l'unità pertinenziale a quella abitativa.

Per convertire una locazione ordinaria in un contratto a canone concordato occorre procedere alla sottoscrizione di un nuovo contratto che si adegui, sia per le clausole sia per l'importo del canone, a quelli

approvati dalle organizzazioni dei proprietari e degli inquilini nella zona territoriale di riferimento.

Si segnala infine che, grazie all'integrazione disposta dalla legge di conversione, è possibile far rientrare nella cedolare anche i contratti in favore di cooperative edilizie per la locazione oppure di enti non commerciali, purché gli immobili siano sublocati a studenti ovvero messi a disposizione del comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedolare secca, istruzioni per l'uso

### **COS'È E COSA CAMBIA**

La cedolare secca sostituisce l'Irpef (e relative addizionali) sugli affitti e l'imposta di registro e di bollo sui relativi contratti. Con la conversione del Dl casa l'aliquota agevolata per le locazioni a canone concordato passa dall'attuale 15% al 10%. Taglio che viene esteso anche ai contratti stipulati nei comuni che, nei cinque anni precedenti, sono stati inclusi negli elenchi degli enti colpiti da calamità naturali

### **L'OPZIONE**

La scelta della cedolare si effettua, in linea di principio, all'atto di registrazione del contratto. L'opzione, però, può essere esercitata anche in una qualsiasi delle annualità intermedie. Per essere però valida deve essere comunicata prima all'inquilino, con lettera raccomandata, dove si rinuncia a tutti gli aggiornamenti contrattuali, compresi quelli Istat

Fondi Ue. Raccolta candidature entro il 27 maggio

## **Agenzia per la Coesione: si stringe per il direttore**

Gi. Ch.

MILANO

Probabilmente non si riuscirà a centrare l'impegno di costituire l'Agenzia per la Coesione territoriale entro fine maggio, ma ormai la meta sembra vicina. Predisposto lo statuto dell'organismo che dovrà monitorare in modo sistematico la programmazione e l'utilizzo dei fondi Ue, la presidenza del Consiglio ha pubblicato un bando per raccogliere le candidature alla posizione di direttore generale. C'è una settimana di tempo, fino al 27 maggio. Poi si farà la scelta. In ogni caso, avverte la comunicazione del sottosegretario Delrio, la selezione è informale e non sarà vincolante. Il governo, dunque, potrà scegliere chi guiderà dell'Agenzia anche al di fuori dalle candidature presentate.

La scelta, attesa anche dalla Commissione europea, sarà determinante per capire da subito il ruolo ma soprattutto il peso che l'Agenzia avrà nella gestione dei fondi europei: 42 miliardi nei prossimi sette anni, più la quota di cofinanziamento nazionale e tutte le risorse destinate alle politiche regionali. Nelle scorse settimane era circolato il nome di Luca Bianchi, ex assessore al Bilancio della Sicilia, il quale però è stato appena nominato capo ufficio dei rapporti internazionali del ministro delle Politiche agricole, Martina. Nessuno se la sente di scommettere su Fabrizio Barca, ex ministro del governo Monti ma soprattutto grande esperto di politiche regionali e di fondi europei. Sarebbe una scelta forte e autorevole, ma non è detto che sia disponibile, anche alla luce dei rapporti con Renzi nel partito.

Nell'Agenzia lavoreranno 200 dipendenti del Dipartimento sviluppo e coesione (gli altri 48 dovrebbero passare in una struttura alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi che avrà compiti di sviluppo delle strategie nelle politiche regionali). A questi 200 si aggiungeranno altri 120 nuovi funzionari ancora da reclutare, i quali lavoreranno per l'Agenzia ma anche per i diversi ministeri che gestiscono programmi operativi nazionali (Pon) in cofinanziamento con la Ue. Queste assunzioni sono finanziate con i fondi europei destinati all'assistenza tecnica.

@chigiù

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUTURO DELLE MUNICIPALIZZATE

**Vendere le utility, non guastarle**Mandare via manager bravi con clausole paracadute costa caro  
Luigi Prosperetti

Complimenti, grazie, ottimi risultati: adesso però vada via. Questo sta accadendo in alcune nelle ex municipalizzate italiane, quando la politica entra nella vita delle aziende.

Così hanno più o meno detto i sindaci di Milano e Brescia a presidente e direttore generale di A2A, e lo stesso vuol fare quello di Roma per Acea.

Non se ne capisce la ragione, e non vi sono certamente spiegazioni aziendali. La "squadra" di A2A viene cambiata dopo soli due anni dalla nomina, in presenza di risultati eccellenti: in anni terribili per le società energetiche (si pensi, per tutte, a Sorgenia) il debito di A2A è stato tagliato del 20%, la società ha utili crescenti e le azioni, che valevano circa 30 centesimi a metà 2012 hanno superato il valore di un euro a marzo 2014. Simile la situazione a Roma, dove l'amministratore delegato ha ottenuto in pochi mesi una performance azionaria straordinaria. Ma non si diceva che i risultati vanno premiati?

Non ci sono neppure spiegazioni politiche. Se infatti è vero che le notizie recenti riguardano giunte di sinistra, anche quelle di centro-destra hanno fatto cose simili: per rimanere a Roma e a Milano, ad Acea si ricorda ancora il sostanziale licenziamento in tronco dell'ottimo Mangoni da parte dell'allora sindaco Alemanno, e ad A2A la campagna balcanica di poco successo verso cui l'azienda è stata indotta da quelle giunte.

È difficile dunque pensare che in questa scelta vi siano oscuri disegni. Pare più probabile la tesi dell'improvvisazione, testimoniata - almeno nel caso di A2A - dalla brillante idea dell'amministrazione meneghina di qualche mese fa di annunciare - quando A2A valeva in Borsa circa un euro - la vendita del 5% del capitale a un prezzo minimo di 0,86, con i riflessi di Borsa che anche all'asilo si sarebbero potuti con esattezza prevedere.

Ma se amministrazioni di sinistra e di destra, in zone molto diverse del Paese, si mostrano così egregiamente incapaci di essere un buon azionista di maggioranza di grandi aziende quotate moderne, deve esserci una spiegazione strutturale. Chi mai si sia trovato in un consiglio di amministrazione di queste aziende non fa fatica a individuarla nella sostanziale assenza, nelle amministrazioni, anche dei Comuni più grandi, di persone tecnicamente preparate dal punto di vista economico, gestionale e finanziario, e perciò in grado di interagire con il management di queste aziende, di capirne i problemi, le prospettive, le possibili strategie. Inutile far finta: l'amministrazione comunale s'intende di strade, asili, trasporti ed affissioni, ma è a disagio con i bilanci, che pochi riescono a leggere.

In questa situazione di assenza di una tecnostuttura adeguata, per governare, sindaci ed assessori - e questo è uno degli imbarazzanti segreti dell'amministrazione locale italiana - chiedono aiuto ad amici, e conoscenti, che per qualche motivo ritengono degni di fiducia. Naturalmente, che ciò succeda non si può dire, perché insorgerebbero i sindacati, e forse anche la Corte dei conti avrebbe qualcosa da dire. Però questa è la realtà, come potrebbero testimoniare, se ne avessero voglia, molti economisti, ingegneri, avvocati, e consulenti assortiti che hanno avuto a che fare con le amministrazioni locali. In questo clima maturano scelte affrettate, basate sulla fiducia personale e non sull'analisi paziente che dovrebbe condurre un diligente azionista: aziende che valgono miliardi vengono così gestite un po' alla giornata da azionisti di maggioranza sì, ma un po' svagati.

In questo quadro, il grande assente nelle privatizzazioni di Renzi sono senza dubbio quelle delle ex-municipalizzate, che vanno invece assolutamente accelerate: pare davvero curioso che il governo italiano abbia da tempo ceduto Telecom Italia, e sia ormai in netta minoranza del capitale di Eni, ma i principali Comuni italiani siano ancora abbarbicati ad aziende che non sanno gestire. Bisogna davvero venderle.

Nel frattempo, però, non bisogna guastarle: se non è rotto, come si dice, non aggiustarlo: anche perché mandare via manager bravi, che hanno tipicamente una "clausola paracadute" nei loro contratti, costa

qualche milione agli azionisti, tra cui naturalmente c'è la collettività. Non si possono spendere meglio questi soldi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica. Sentenza del Tar Milano sul caso di chi costruisce solo in parte o rinvia il completamento dell'opera

## **Chi non sfrutta i volumi li perde**

Il Comune può ridurre l'edificabilità concessa se il verde caratterizza la zona L'ICI NON VA RESTITUITA Il proprietario non può chiedere il rimborso del tributo locale perché il suo presupposto è la potenzialità edificatoria

Guglielmo Saporito

Il Comune può ridurre la capacità edificatoria di un'area, facendola passare da intensiva a ville urbane e decongestionando così la zona. Lo sottolinea il Tar di Milano con la sentenza 15 maggio 2014 n. 1281, relativa a un Comune che ha ampliato le zone a verde privato dove prima si poteva edificare.

È una situazione diffusa: i proprietari di lotti edificabili non ritengono di utilizzarli integralmente o diluiscono nel tempo l'edificazione. Ciò può condurre ad una situazione di fatto che prevale su quella prevista dal piano urbanistico. Se la prevalenza di verde si consolida nel tempo, un successivo piano urbanistico può diminuire l'edificabilità lasciando il posto a costruzioni rade, che mantengano verde privato e giardini originariamente non previsti. Questo è stato il caso di un proprietario milanese, che inizialmente avrebbe potuto realizzare oltre 5mila metri cubi di edifici ma che, per aver mantenuto l'area a verde privato (con un comportamento comune ad altri proprietari) s'è vista riclassificare a villa urbana, perdendo l'edificabilità di circa 4mila metri cubi. Il ragionamento del giudice amministrativo parte dall'insindacabilità delle scelte di pianificazione territoriale: sono contestabili solo decisioni irrazionali o arbitrarie del Prg, che non riflettano esigenze pubbliche.

Per cambiare destinazione di zona, basta il richiamo a criteri generali di impostazione, desumibili dalla relazione che accompagna il piano urbanistico. Nel caso specifico, il Comune ha dato una spiegazione plausibile, partendo dall'esistenza di alcune zone caratterizzate da presenza di ville monofamiliari o bifamiliari con ampi spazi aperti di pertinenza ad uso giardino privato. Un impianto mantenuto, anche se non inizialmente voluto dai proprietari, che avevano lasciato aree a giardino contando su un'edificabilità già riconosciuta e sfruttabile in seguito. Ma, quando la zona si è stabilizzata con spazi aperti e giardini, ha acquisito prevalenza un certo pregio dei luoghi, che il Comune ha voluto preservare.

Una scelta ritenuta razionale dal Tar. Se quindi vi è un'utilizzabilità edificatoria solo parziale di un'area, è possibile che il Comune adotti scelte di minore edificabilità, tutte le volte che il privato dimostri disinteresse all'edificazione e che vi sia un decremento generale di edificabilità. Diverso sarebbe il ragionamento se il Comune fosse intervenuto durante il periodo di validità di un piano urbanistico di dettaglio, la cui esecuzione si può protrarre per almeno dieci anni: durante tale periodo le destinazioni sono intoccabili, anche perché ancorate al calibro delle opere di urbanizzazione (strade, fogne, spazi comuni) nel frattempo realizzate.

In casi come quello deciso dal Tar milanese, il Comune non dovrebbe nemmeno restituire l'Ici già incassata, in quanto nelle precedenti previsioni di Prg esisteva la potenzialità edificatoria e quindi esisteva il presupposto dell'imposizione fiscale. Il Comune ha solo l'onere (articolo 31, comma 20, della legge 289/2002) di comunicare la nuova destinazione ed il nuovo valore ai fini della fiscalità locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **LA MASSIMA**

Le decisioni assunte in sede di pianificazione costituiscono apprezzamenti di merito che sono sottratti al sindacato giurisdizionale, salvo che non siano inficiate da arbitarietà od irragionevolezza manifeste ovvero da travisamento dei fatti in ordine alle esigenze che si intendono nel concreto soddisfare.

Per quanto riguarda poi il profilo motivazionale, si afferma che l'amministrazione non è tenuta a motivare specificamente le scelte, riguardanti le singole zone, effettuate con lo strumento di pianificazione territoriale, essendo all'uopo sufficiente il richiamo ai criteri generali seguiti nell'impostazione come risultanti dall'apposita relazione di accompagnamento al piano

Professionisti e responsabilità. I limiti fissati dalle decisioni della Corte dei conti

## Incarichi nelle partecipate a rischio di danno erariale

La personalità giuridica della società decide la giurisdizione  
Antonio Iorio Stefano Sereni

Amministratori, dipendenti e sindaci di società ed enti pubblici possono rispondere davanti alla Corte dei conti di eventuali danni arrecati all'impresa. La giurisdizione della Corte contabile, con tutte le conseguenze che ne possono derivare, è spesso sottovalutata - se non del tutto ignorata - dai professionisti che assumono incarichi all'interno di tali società ed enti. La circostanza non è di poco conto anche ai fini di un'ideale copertura assicurativa professionale.

Nell'ultimo periodo, peraltro, la stessa giurisprudenza non si è espressa in modo concorde nell'individuazione dei limiti della giurisdizione contabile che è tuttora oggetto di dibattito. Si tratta, infatti, di questione spesso sollevata nei giudizi da parte dei difensori di amministratori, sindaci, revisori e dipendenti che, a vario titolo, vengono citati in giudizio dalle Procure erariali per danni causati a società aventi veste di diritto privato, che svolgono servizi pubblici e sono partecipate da soci-amministrazioni pubbliche.

La giurisdizione della Corte dei conti, in tema di responsabilità, si radica nel regio decreto n. 1214/34, articolo 13, per i danni arrecati all'erario da pubblici funzionari nell'esercizio delle loro funzioni. Tali limiti sono stati poi ampliati dalla legge n. 20/94, che ha esteso il giudizio contabile alla responsabilità di amministratori e dipendenti pubblici anche per danni cagionati ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza.

Nel 2013 ci sono state varie pronunce della Cassazione a sezioni unite (n. 3038, n. 7374, n. 8352, n. 10299, n. 20075, n. 20696, n. 26283, n. 26936, n. 27489 e n. 27993) che hanno ritenuto determinante per l'individuazione della giurisdizione l'autonoma personalità giuridica della società. Ne consegue che non è configurabile alcun rapporto di servizio tra l'agente danneggiatore e l'ente pubblico titolare della partecipazione, anche se totalitaria: il danno è da considerare inferto soltanto al patrimonio della società.

In questi casi la giurisdizione spetta al giudice ordinario, con possibile attivazione attraverso l'esercizio delle azioni previste dal Codice civile, ovviamente in dovrà essere la società a rivestire la parte di attore nel giudizio.

Le conclusioni cui giungono i giudici di legittimità si basa, in buona sostanza, sull'autonoma personalità giuridica della società e sull'assenza di un danno direttamente arrecato allo Stato o ad altro ente pubblico, non sussistendo così alcun danno erariale. I patrimoni dei due soggetti restano distinti ed è quello della società - che rimane un soggetto privato - che viene colpito e non quello dei singoli soci, siano essi privati o pubblici. Questi ultimi sono unicamente titolari delle proprie quote di partecipazione e i loro conferimenti nella società sono confusi e assorbiti nel patrimonio sociale.

La giurisprudenza di legittimità ha ritenuto poi di devolvere alla Corte dei conti anche i procedimenti sulla responsabilità del concessionario privato di un pubblico servizio, quando lo stesso sia investito di funzioni obiettivamente pubbliche; in sostanza, quindi, ciò avviene quando il concessionario può essere qualificato come un organo indiretto dell'amministrazione (Cassazione n. 4112/2007).

Particolarmente delicata è invece la questione sulle società in house. Le sezioni unite della Cassazione hanno confermato la giurisdizione della Corte dei conti sull'azione diretta a far valere la responsabilità degli organi sociali per danni da essi cagionati al patrimonio di tali società, se sono presenti tre fondamentali requisiti:

e la natura esclusivamente pubblica dei soci, cioè società costituita da uno o più enti pubblici per l'esercizio di pubblici servizi, di cui non possono far parte soggetti privati;

l'esercizio dell'attività in prevalenza a favore dei soci stessi: è comunque possibile che vi sia un'attività ulteriore e accessoria, purché non comporti una significativa presenza della società quale concorrente con altre imprese sul mercato di beni o servizi della stessa specie;

l'assoggettamento a un controllo corrispondente a quello esercitato dagli enti pubblici sui propri uffici ("controllo analogo"): l'ente pubblico partecipante deve avere il potere di dettare le linee strategiche e le scelte operative della società "in house", i cui organi amministrativi vengono pertanto a trovarsi in posizione di vera e propria subordinazione gerarchica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri IN PRIMO GRADO L'attività svolta in materia di responsabilità dalle sezioni regionali della Corte dei conti IN APPELLO Attività svolta in materia di responsabilità svolta dalle Sezioni I, II, III centrale di appello e sezione d'appello per la Regione siciliana Giudizi pendenti al 1° gennaio 2013 3.036 Giudizi pervenuti nel 2013 1.919 Giudizi definiti 2.395 Convenuti di cui 2.820 Assolti 867 Condannati 1.953 Giudizi pendenti al 1° gennaio 2013 2.655 Giudizi pervenuti nel 2013 1.041 Giudizi definiti 835 Rimanenza al 31 dicembre 2013 2.901 Fonte: relazione annuale della Corte dei conti, dati 2013

Lo spartiacque

### **CASISTICA DELLA GIURISDIZIONE CONTABILE**

8 Questioni attinenti la contabilità pubblica;

8 Danni subiti da una Pa per atti compiuti da un dipendente pubblico;

8 Danni subiti da società private "in house" per illecito comportamento di propri dipendenti;

8 Illecita percezione ovvero indebito utilizzo di finanziamenti pubblici anche da parte di soggetti privati;

8 Responsabilità del concessionario privato di pubblico servizio se lo stesso svolge funzioni di natura strettamente pubblica.

### **CASISTICA DELLA GIURISDIZIONE ORDINARIA**

8 Danni cagionati ad un ente pubblico da un soggetto privato;

8 Danni subiti da una società a partecipazione pubblica, anche quando l'unico socio è una P.A.;

8 Danni subiti da una Fondazione o comunque da un soggetto di diritto privato;

8 Assenza di un danno diretto al patrimonio dello Stato o della P.A..

Foto: IN PRIMO GRADO L'attività svolta in materia di responsabilità dalle sezioni regionali della Corte dei conti

Foto: IN APPELLO Attività svolta in materia di responsabilità svolta dalle Sezioni I, II, III centrale di appello e sezione d'appello per la Regione siciliana

Foto: - Fonte: relazione annuale della Corte dei conti, dati 2013

## Tasi, si pagherà a settembre a luglio la tassa sui rifiuti Comune, è allarme liquidità

La nuova imposta fissata al 2,5 per mille sulla prima casa e all'11,4 sulle seconde Bertone (Cisl): "Costerà più della vecchia Imu per i piccoli alloggi in periferia"

GIOVANNA VITALE

SLITTA a settembre, o forse a ottobre, il pagamento della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che il Campidoglio ha fissato al 2,5 per mille per l'abitazione principale e all'11,4 per le seconde case (che però a giugno dovranno comunque pagare l'Imu). Ma chi pensava che tale imposta, così come inizialmente ipotizzato, avesse assorbito la Tari, ovvero la tassa sui rifiuti, ha fatto male i conti: l'Ama ha già stampato le bollette con l'importo della prima rata, che dovrà essere pagata tra metà giugno e metà luglio; mentre la seconda scadrà a dicembre.

Dunque, rispetto allo scorso anno, a Roma come nel resto d'Italia si verserà una tassa in più: la Tasi, appunto. Che, per come è stata formulata, costerà più della vecchia Imu per i piccoli alloggi in estrema periferia, mentre sarà assai meno cara per quelli medio-grandi, anche di lusso, un po' ovunque in città, compresi quartieri centrali. Spiega Mario Bertone, segretario della Cisl di Roma e Lazio che ne ha calcolato l'impatto municipio per municipio: «La Tasi si configura già come un'imposta che penalizza i proprietari di immobili con rendita catastale più bassa rispetto a coloro che possiedono abitazioni più pregiate. Infatti, pur cambiando natura, il calcolo dell'imposta è lo stesso della vecchia Imu, ma senza le detrazioni di cui questa godeva (200 euro per l'abitazione principale, più 50 euro per ogni figlio a carico inferiore ai 27 anni d'età). Un profilo di forte iniquità aggravato dalla scelta del sindaco Marino di innalzarla al massimo "perché - ha sostenuto - così hanno fatto gli altri comuni d'Italia". Affermazione bislacca considerando che attualmente solo un decimo dei comuni italiani ha deciso l'aliquota». Secondo le simulazioni elaborate dall'Ufficio studi della Cisl, dunque, più alto è il valore dell'appartamento, più i proprietari risparmieranno rispetto all'esborso del 2012.

Così, per 80 metri quadri nel Municipio con rendita catastale di 1.123 euro (a San Saba, per esempio, o nei dintorni di San Pietro) si pagheranno 471 euro, ben 271 euro in meno rispetto alla vecchia Imu. Sull'Appia, per un'abitazione con rendita pari ad 823 euro l'ammontare sarebbe di 345 euro, 145 euro in meno. Per 60 metri quadri a Centocelle con rendita di 632 euro l'importo scende a 265 euro con un risparmio di 65 euro. E ancora meno rilevante è la differenza per gli immobili di periferia con rendita di 500 euro, che avranno una riduzione di soli 10 euro. Mentre, per paradosso, le piccole abitazioni nelle ex borgate sborseranno di più: ad esempio a Tor Bella Monaca una casa con rendita catastale di circa 400 euro andrà a pagare una Tasi superiore di 32 euro rispetto alla vecchia Imu. Non solo. «Al momento» denuncia Bertone, «le uniche agevolazioni previste sono quelle a beneficio dei possessori di seconde case in uso ai figli che hanno un Isee inferiore ai 15mila euro e rendita catastale inferiore ai 500 euro: in questo caso non verrà applicata l'aliquota massima dell'Imu (l'11,4 per mille) ma la Tasi al 2,5 per mille. Anche qui: ci si chiede quale criterio di equità abbia suggerito una tale scelta».

Il problema è che il mancato pagamento della Tasi, previsto per giugno, potrebbe mandare in crisi le casse capitoline. «Senza l'intervento del governo, che dovrebbe comunque assicurare anticipazioni alle amministrazioni ritardatarie, il rinvio a settembre rischia di causare una sofferenza di liquidità stimata in circa 200-250 milioni», suona l'allarme il presidente della Commissione Bilancio Alfredo Ferrari. «Il governo si faccia carico delle difficoltà di 7mila comuni».

Il confronto Imu e Tasi a Roma Dati in euro Rendita catastale Figli a carico Aliquota Importo da versare Aliquota 2012 Detrazione per abitazione Importo versato Differenza Tasi/Imu Abitazione principale, confronto IMU 2012 e TASI 2014 a Roma con un figlio di meno di 26 anni a carico 300,00 500,00 1.000,00 1.200,00 1.500,00 1 2,5 ‰ 2,5 ‰ 2,5 ‰ 2,5 ‰ 2,5 ‰ 2,5 ‰ 126,00 210,00 420,00 504,00 630,00 5 ‰ 5 ‰ 5 ‰ 5 ‰ 5 ‰

200,00 200,00 200,00 200,00 200,00 2,00 170,00 790,00 758,00 1.010,00 124,00 40,00 -370,00 -254,00 -  
 380,00 Abitazione diversa dalla principale, IMU 2012 e TASI/IMU 2014 a Roma 300,00 500,00 1.000,00  
 1.200,00 1.500,00 11,4 ‰ 11,4 ‰ 11,4 ‰ 11,4 ‰ 11,4 ‰ 574,56 957,60 1.915,20 2.298,24 2.872,80 10,60  
 ‰ 10,60 ‰ 10,60 ‰ 10,60 ‰ 10,60 ‰ 534,24 890,40 1.780,80 2.136,96 2.671,20 40,32 67,20 134,40  
 161,28 201,60 FONTE UFFICIO STUDI CISL ROMA E LAZIO

PER SAPERNE DI PIÙ [www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it) [www.cislromaelazio.it](http://www.cislromaelazio.it)

Foto: IN CENTRO Secondo le simulazioni della Cisl, per 80 metri quadri nel Municipio I con rendita catastale di 1.123 euro (a San Saba, per esempio, o nei dintorni di San Pietro) si pagheranno 471 euro

## IL PROVVEDIMENTO

**Casa, occupazioni più difficili e un piano per alloggi pubblici**

Il decreto per l'emergenza abitativa è legge. Saranno recuperati 14.300 appartamenti. Aiuti agli inquilini in difficoltà economiche AUMENTA LO SCONTO FISCALE PER I PROPRIETARI CHE AFFITTANO A CANONI CONCORDATI NELLE GRANDI CITTÀ

Giusy Franzese

ROMA Vita difficile per chi occupa abusivamente un immobile, ma anche più risorse per l'edilizia popolare e per aiutare chi non riesce più a pagare l'affitto perché ha perso il posto di lavoro. Più agevolazioni fiscali ai proprietari che accettano di affittare a canoni concordati e proroga dei benefici per gli inquilini che denunciano i contratti in nero. Il decreto casa, messo a punto per affrontare il problema dell'emergenza abitativa con lo stanziamento di 1,8 miliardi di euro, è diventato legge. Ieri la Camera lo ha definitivamente approvato con 277 sì e 92 no. «Finalmente una legge che affronta organicamente il problema e non il solito decreto tampone che si limita al vecchio rito della proroga degli sfratti» è il commento del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Il provvedimento, che prevede il recupero di 14.300 alloggi di edilizia popolare, è apprezzato dalle varie associazioni degli inquilini e dei proprietari di immobili. L'Ance, l'associazione dei costruttori, si augura che si tratti di «un primo passo»: «Si sarebbe potuto fare di più estendo il provvedimento anche ai privati e moltiplicando in tal modo l'offerta» dice il presidente Ance, Paolo Buzzetti. Non si placano, invece, le proteste dei movimenti per la casa a favore delle occupazioni abusive. Anche ieri c'è stato un lungo presidio davanti al Parlamento, concluso con l'arresto (ai domiciliari) di due leader. Dai manifestanti sono partite anche minacce personali nei confronti della deputata del Pd Simona Bonafè. Nel mirino dei movimenti la norma che impedisce a chi occupa un'abitazione di richiedere l'allaccio a luce, gas e acqua. PIÙ FONDI PER L'AFFITTO Il provvedimento rimpolpa di altri 100 milioni nel biennio 2014-2015 il fondo affitti, per aiutare le famiglie che si ritrovano a dover pagare un canone (registrato) superiore al 40% del reddito. Sarebbero circa due milioni e mezzo i nuclei familiari in queste condizioni. Più risorse anche per il fondo per le morosità incolpevoli (perdita del posto di lavoro, malattie gravi): ai 40 milioni di euro stanziati dal decreto legge Imu, si aggiungono altri 226 milioni da qui al 2020. Arrivano 113 milioni in sei anni per il fondo mutui, che aiuterà gli inquilini che comprano gli alloggi Iacp. Potenziata la cedolare secca per chi affitta a canoni concordati: si passa dal 15 al 10%. Si spera così di incentivare i proprietari di alloggi sfitti a metterli sul mercato a prezzi calmierati. Previste anche detrazioni Irpef (tra 450 e 900 euro) per gli inquilini di alloggi sociali con redditi inferiori a 31.000 euro. Chi risiede all'estero e ha una casa di proprietà in Italia sfitta, non pagherà l'Imu, mentre Tari e Tasi saranno ridotte dei due terzi. Il bonus mobili torna alla versione ante legge stabilità, quindi si potrà spendere per gli arredi anche più della effettiva ristrutturazione. Per dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori, i redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef/Ires e Irap nella misura del 40%. Ci sono poi norme ad hoc per l'Expo (25 milioni di euro) e semplificazioni urbanistiche per le case mobili nelle strutture ricettive all'aperto.

**I PUNTI**

*Occupazioni abusive: niente luce, gas e acqua* Chi occuperà abusivamente un immobile, non potrà chiedere l'allacciamento a luce, gas e acqua. Né chiedere la residenza presso quell'indirizzo. Inoltre sarà automaticamente escluso per i 5 anni successivi all'occupazione abusiva, dalle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari. Cedolare secca, l'aliquota passa dal 15 al 10% Per il quadriennio 2014-2017, la cosiddetta cedolare secca per i contratti a canone concordato scende al 10% (dal 15%). L'agevolazione vale per le abitazioni date in affitto nei maggiori comuni italiani (e confinanti), nei capoluoghi di provincia, nei comuni ad alta tensione abitativa, nei comuni colpiti da calamità naturali negli ultimi 5 anni. Ristrutturazioni, bonus mobili fino a 10.000 euro Il bonus mobili torna ad essere svincolato dalla cifra spesa per la ristrutturazione. La detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, pari al 50% della spesa fino a 10.000 euro (spalmati in 10 anni), è infatti consentita anche se la spesa per gli arredi supera



quella della ristrutturazione. Alloggi sociali, se si compra si sconta il canone Per gli alloggi sociali arriva il "rent to buy", ovvero la facoltà per l'inquilino di acquistare la casa detraendo dal prezzo una parte dei canoni di affitto versati. Il diritto di riscatto - che vale solo per i contratti stipulati dal 29 marzo 2014 - è consentito dopo almeno 7 anni dall'inizio della locazione. Dopo l'acquisto non si può rivendere prima di 5 anni.

Foto: Il voto finale alla Camera sul decreto-casa

Da sapere

## Tasse sulla casa, piccola guida ai dubbi più comuni

Non arriverà il bollettino a casa. E il 16 giugno si paga comunque per le seconde case (l'acconto comprenderà uno 0,5 per mille di Tasi)

Eugenio Fatigante

Quali proprietari di casa devono pagare l'acconto Tasi il 16 giugno, dopo la proroga annunciata dal governo per le città in ritardo sulla delibera? Lo spartiacque che deciderà se si deve o no pagare a giugno la Tasi sarà la pubblicazione entro il 31 maggio sul sito del ministero dell'Economia della delibera del Comune in cui si ha l'immobile. La legge prevede però che, oltre alla decisione della giunta, ci sia l'approvazione del consiglio comunale entro il 23 maggio (è il caso di Roma, dove le aliquote sono state fissate ma non c'è ancora l'ok del Consiglio). Se le nuove aliquote sono state pubblicate, i cittadini dovranno pagare coi nuovi criteri già il 16 giugno, altrimenti si rinvia a settembre. Nei Comuni "in ritardo", il rinvio vale per tutti? No, riguarda solo i proprietari di prima casa. E per i titolari di seconde case? I proprietari di seconda casa (e delle prime case di lusso) dovranno comunque andare alla cassa il 16 giugno. Loro devono pagare comunque l'Imu: con le nuove aliquote, se decise (anche per la Tasi); ma anche se non ci sono state modifiche, si paga in base alle aliquote del 2013, versando metà dell'imposta annua. Il 16 giugno si paga infatti sia l'acconto Tasi, sia l'acconto Imu: nei Comuni che nel 2013 avevano l'Imu al 10,6 per mille sulle seconde case, e ora non hanno aggiornato le aliquote, si dovrebbe pagare un acconto Imu del 5,3 per mille (la metà di 10,6), ma in ogni caso anche un acconto Tasi minimo dello 0,5 per mille. L'acconto, insomma, sarebbe misurato su un'aliquota teorica - fuori limite dell'11,6 per mille. E le detrazioni? Negli oltre 800 Comuni che hanno già varato una delibera, il pagamento dell'acconto dovrà tener conto anche delle detrazioni fissate che però, nella maggior parte dei casi, tengono conto della rendita catastale (con meccanismi a volte cervellotici), ma in pochi casi anche dei familiari a carico. Per la Tasi arriveranno a casa i bollettini pecompilati? No. La legge di Stabilità aveva previsto per pagare la luc (cioè Tasi, Imu e Tari) l'invio da parte dei Comuni dei bollettini precompilati con gli importi da pagare. Nei mesi scorsi il dipartimento Finanze aveva preparato un provvedimento in cui il bollettino era previsto come opzionale, ma la bozza non è mai stata firmata. Oggi mancano i tempi tecnici per imporre questa opzione in tempo per il 16 giugno. Ma pagano anche gli inquilini? La Tasi, a differenza dell'Imu, la pagano anche gli inquilini. La legge prevede una quota tra il 10 e il 30% del totale a carico degli affittuari. Anche questa deve essere indicata dalle delibere comunali. Nel caso in cui la delibera è stata adottata, anche gli inquilini dovranno pagare la loro quota a giugno (e i locatari sottrarla così dall'importo loro dovuto). Altrimenti, anche per loro l'appuntamento slitta. È sicuro che la proroga sarà a settembre? Il consiglio è: attendere ancora. Bisognerà scoprire le norme che nero su bianco saranno contenute nel decreto-legge che modificherà l'attuale normativa. Non a caso il ministero dell'Economia, nel suo comunicato di lunedì, ha citato solo il mese di settembre, ma non il giorno del versamento (tanto che ieri si è parlato di uno slittamento ancora ad ottobre). Va poi sciolto il nodo del pagamento della Tasi sulla prima casa che, in assenza di delibera anche entro il 23 ottobre, in base all'attuale normativa dovrebbe slittare a dicembre. Rimane poi da uniformare il rispetto dei tetti di aliquota fissati dal legislatore tra Tasi e Imu per il 2014.

L'elenco dei 1.076 Comuni

## Dove si paga la Tasi a giugno

In migliaia di centri il versamento è rinviato a settembre. Ma il caos continua: in arrivo una pioggia di ricorsi perché lo slittamento viola il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge

servizi alle pagine 10-11 ROMA Imu sì, Tasi no, anzi forse. Se il pagamento a giugno della vecchia imposta municipale è una certezza (si paga su seconde case, terreni, negozi e capannoni), sul nuovo balzello applicato alle abitazioni principali (tassa sui servizi indivisibili) è ancora caos. Sì, perché il rinvio a settembre - che potrebbe slittare ulteriormente a ottobre - per i comuni che non approveranno le delibere entro il 23 maggio, annunciato dal governo, potrebbe essere illegittimo. Alcune associazioni dei consumatori - con il Codacons in testa - potrebbero impugnare il decreto di Matteo Renzi (che ancora deve essere formalmente approvato) perché violerebbe la Costituzione e in particolare il principio di «uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge». La doppia scadenza, insomma, configurerebbe una «disparità di trattamento» su cui potrebbe pronunciarsi la Corte costituzionale. Il quadro sarà più chiaro quando palazzo Chigi scriverà il provvedimento di rinvio. Dunque bisogna aspettare per comprendere a fondo i meccanismi di versamento. Il testo potrebbe arrivare già domani. E a quel punto il Codacons potrebbe vagliare le «possibili azioni legali da intraprendere nei confronti dello Stato contro una misura ingiusta che crea disparità di trattamento tra cittadini, per cause imputabili unicamente alla pubblica amministrazione». Di certo, come accennato, lo slittamento - a leggere il comunicato del Tesoro e a raccogliere le indiscrezioni dei tecnici - non riguarderà l'Imu, che ancora si paga sulla seconda casa, sulle prime case di lusso e su tutti gli altri immobili: per loro l'appuntamento alla cassa rimane al 16 giugno anche in assenza di delibera perché valgono le vecchie aliquote. In attesa del decreto sono ancora molte le incertezze che circondano il pagamento della Tasi. A cominciare dalla data del rinvio. Non è un caso, infatti, che già il ministero dell'Economia, nel suo comunicato, indichi solo il mese di settembre, ma non il giorno del versamento. Non è il solo problema. La Consulta nazionale dei centri di assistenza fiscale chiede che contemporaneamente slitti anche il pagamento del 730 di una decina di giorni e l'ipotesi sta in piedi. Un'impresa teme invece che il rinvio possa compromettere la ripresa, perché l'incertezza porterebbe i cittadini a ridurre i consumi nel periodo estivo, cruciale per il turismo. Non solo. Secondo l'associazione di pmi, il rinvio costringerebbe i sindaci a rimandare una serie di pagamenti, in particolare quelli delle imprese fornitrici, facendo lievitare ancora di più la montagna di debiti della pubblica amministrazione. In ogni caso, i dubbi sulla data da indicare sarebbero stati sciolti solo all'ultimo e non è ancora definitivamente escluso che il rinvio del pagamento Tasi possa alla fine slittare ancora a ottobre. Tra gli altri nodi, poi, ci sono quelli sul pagamento della Tasi sulla prima casa, che in assenza di delibera entro il 23 ottobre - sulla base delle attuali norme - slitterebbe a dicembre. Pasticci su pasticci. Rimane da uniformare il rispetto dei tetti di aliquota fissati dal legislatore tra Tasi e Imu per il 2014. Un quadro che non piace a RetImprese Italia secondo cui il governo, scegliendo un rinvio parziale, ha sottovalutato il problema. Pure Assoedilizia chiede lo slittamento generale.

Foto: Pier Carlo Padoan [Ansa]

::: I NOSTRI SOLDI

## **ECCO CHI PAGA SUBITO I Comuni dove la Tasi si versa a giugno**

Sono 1.076 le amministrazioni che hanno già deliberato aliquote e detrazioni. Ma per i ritardatari c'è tempo fino a venerdì

Per molti ma non per tutti. Il governo ha posticipato il pagamento della Tasi a settembre, ma il provvedimento riguarda soltanto i Comuni che sono in ritardo nello stabilire aliquote e detrazioni (il termine previsto dalla legge è il 23 maggio). Al contrario, nei Comuni che hanno già deliberato le aliquote della Tasi i contribuenti dovranno pagare entro il 16 giugno. Al momento, secondo un elenco elaborato da Confedilizia e aggiornato al 19 maggio, sono 1.218 i Comuni che hanno pubblicato sul sito delle Finanze le delibere in materia di Icu (ImuTasi-Tari), dei quali 1.076 hanno deliberato in materia di Tasi. Alcuni consigli comunali hanno convocato sedute proprio in questi giorni (tra ieri, oggi e domani) mettendo all'ordine del giorno regolamenti, aliquote e detrazioni (ad Alessandria la delibera con l'indicazione delle aliquote ha ottenuto il via libera lunedì). Ma molti hanno anche già deciso di non fare nulla. Il Comune di Trieste, per esempio, ha reso noto che non delibererà le aliquote entro il termine del 23 maggio e rientrerà pertanto tra quelli per i quali si prevede la proroga a settembre della scadenza di pagamento del relativo acconto. Anche la giunta di Ravenna ha deliberato ieri pomeriggio di fissare a settembre la scadenza per il pagamento della prima rata, prevista inizialmente per il 16 di giugno. La decisione di far slittare i termini del versamento, hanno spiegato dal Comune, «consentirà di rivedere aliquote e detrazioni per un'applicazione più equa di questo tributo a livello locale».

## Revisori dei conti a scadenza

Non potranno svolgere l'incarico per più di due volte nella stessa amministrazione locale. Ridotti anche i rimborsi spese di vitto e alloggio per i professionisti fuori sede

I revisori dei conti degli enti locali non potranno svolgere l'incarico per più di due volte nella stessa amministrazione. Lo prevede un emendamento del governo al decreto legge sul bonus 80 euro, che punta a favorire il ricambio dei professionisti nell'attività di verifica e vigilanza all'interno di comuni e province. L'emendamento riduce anche il rimborso delle spese di vitto e alloggio per i revisori che operano fuori sede. Feriozzi a pag. 28 Il principio del voto proporzionale può essere oggetto di deroga anche nelle srl. In tali tipologie societarie è ammesso sia il voto capitaro che plurimo. In dette società non si applicano i limiti e i divieti stabiliti dall'art. 2351 c.c. per le spa. Lo si legge nella massima n. 138, resa nota ieri dalla Commissione societaria del Consiglio notarile di Milano, coordinata da Mario Notari, su «Voto non proporzionale nelle srl» con altre due su voto contingentato o scaglionato nelle spa e rinuncia alla situazione patrimoniale nelle fusioni. La deroga al voto proporzionale. Secondo i notai milanesi, nelle srl sarebbe ammissibile derogare per tutte o alcune delle decisioni dei soci (ad esempio le assemblee che votano per le cariche sociali), al diritto di proporzionalità del voto stabilito dall'art. 2479, comma 5° c.c.. Il ragionamento parte proprio dalla considerazione che il principio di cui al comma sopra citato (al pari della corrispondente norma, di cui all'art. 2351, comma 1, c.c. per le spa) in tema di srl è contenuto in una norma dispositiva. Dall'ampia autonomia statutaria conferita della legge delega, nonché dall'art. 2468, comma 3°, c.c., che sancisce la «derogabilità dei particolari diritti riguardanti l'amministrazione», il notariato motiva la massima. Si legge, a riguardo, in motivazione che i diritti relativi all'amministrazione vanno in realtà riferiti ai «diritti concernenti i poteri nella società» e dunque virtualmente anche il voto in tutte le decisioni di competenza dei soci. In questa prospettiva (come già asserito nella massima n. 39: diritti particolari dei soci nella srl) si ritiene che il novero dei diritti particolari di cui all'art. 2468, comma 3, non può essere inteso in senso tassativo ma esemplificativo. Essi possono cioè avere ad oggetto materie non strettamente riguardanti l'amministrazione della società o la distribuzione di utili, ma anche diritti diversi, il cui contenuto (al pari di quanto previsto nelle spa dall'art. 2348 c.c. è rimesso all'autonomia negoziale). Tale contenuto può riguardare anche la possibilità di attribuire a uno o più soci diritti particolari comportanti una maggiorazione del diritto di voto che costituisce una deroga al principio di proporzionalità. Ma se sono ammessi tali diritti particolari a singoli soci, a maggior ragione, secondo il notariato, si deve ammettere la derogabilità del principio di proporzionalità del voto quale regola organizzativa applicabile in via generale ed astratta a tutti i soci. Introduzione o soppressione di clausole. In merito all'introduzione o soppressione delle nuove clausole negli atti costitutivi, la massima n. 138 distingue le clausole applicabili in via generale e astratta a tutti i soci (es. tetto massimo di voto, voto scalare...) ammissibili con decisione a maggioranza, dato che tali eventuali sistemi di voto sono finalizzati a rendere meno incisivo il voto oltre certe soglie di dimensione della quota e ben difficilmente, quindi, potrebbero danneggiare la minoranza. Per ciò che concerne, invece, quelle clausole che attribuiscono a taluni soci particolari diritti che comportino una maggiorazione del diritto di voto (es.: voto plurimo, casting vote...) o che lo limitano (es. voto limitato, voto condizionato ecc.), se l'atto costitutivo non dispone diversamente, esse debbono essere introdotte con il consenso unanime dei soci, confermando diritti particolari ai sensi dell'art. 2468, c. 3 c.c.. Le azioni a voto contingentato o scaglionato. La quantità di azioni a voto contingentato (cioè limitato a una percentuale massima di azioni possedute oltre le quali il voto viene sterilizzato) o scaglionato (cioè depotenziato al crescere della partecipazione azionaria) potrà, secondo la massima n. 136, riferirsi non solo alle azioni rappresentative l'intero capitale sociale, ma anche a una o più categorie di azioni. Nel primo caso tali limiti potranno essere riferiti anche all'intero capitale, non applicandosi il limite dell'art. 2351, comma 2 c.c. (secondo cui, invece, il valore di tali azioni non può complessivamente superare la metà del capitale sociale). Nel caso in cui, invece il voto limitato si riferisca ad una certa categoria di azioni il numero delle

azioni che compongono tale categoria può anche superare il 50% del capitale sociale a condizione che le azioni a voto pieno possano esercitare almeno il 50% dei diritti di voto (perché nessun socio di categoria speciale superi la soglia oltre la quale si attiva il depotenziamento). Massima n. 137. In tema di fusioni, infine, viene previsto che l'art. 2501-quater c.c. non pone eccezioni alla regola che consente la rinuncia unanime dei soci e di tutti i possessori di strumenti finanziari aventi diritto di voto, alla situazione patrimoniale ante fusione. Essa, quindi, si riferisce sia alla rinuncia a una situazione patrimoniale più aggiornata rispetto all'ultimo bilancio, sia alla situazione patrimoniale che risultasse la prima in assoluto per la società. Tale rinuncia unanime è legittima anche nella fusione per indebitamento e, per quanto concerne la società italiana nelle ipotesi di fusione transfrontaliere.

### **Così le massime**

Massima n. 136 (art. 2351 c.c.) Azioni a voto contingentato o scaglionato Nel caso in cui il voto contingentato o scaglionato si riferisca alla generalità delle azioni il limite del 50% del capitale non si applica. Qualora vi siano azioni a voto contingentato o scaglionato che si riferiscano a una o più categorie di azioni il limite di cui all'art. 2351 c.c. è rispettato sia quando le azioni di categoria speciale non eccedano la metà del capitale sociale, sia quando queste siano oltre la metà del capitale, ma il numero di azioni a voto pieno, di qualunque categoria esse siano, rimanga in concreto almeno pari alla metà delle azioni complessivamente in circolazione. Massima n. 137 (artt. 2501quater/quinqes/bis c.c.) Rinuncia alla situazione patrimoniale nelle fusioni Nel caso in cui il voto contingentato o scaglionato È legittima la rinuncia alla situazione patrimoniale aggiornata con il consenso di tutti i soci e di tutti i possessori degli strumenti finanziari anche quando alla fusione partecipi una o più società per le quali non sia stato ancora approvato il primo bilancio di esercizio. Massima n. 138 (art. 2479, comma 5 c.c.) Voto non proporzionale nelle srl L'atto costitutivo delle società a responsabilità limitata può prevedere, per alcune o tutte le decisioni dei soci di derogare al principio di proporzionalità del diritto di voto stabilito dall'art. 2479, comma 5, c.c.

DECRETO IRPEF/ Limiti ai rimborsi delle spese di vitto e alloggio

## Revisori locali a tempo

Nello stesso ente non oltre i due incarichi  
CHRISTNA FERIOZZI

Revisori dei conti degli enti locali non eleggibili per più di due volte nello stesso ente, dimissioni con preavviso e limite ai rimborsi spese. Modificato, infatti, l'art. 235 del testo unico degli enti locali, prevedendo la limitazione alla nomina. È quanto prevede un emendamento del governo al dl 66/2014 presentato in commissione al Senato. Le regole di nomina. L'articolo 16, comma 25 del dl 138/2011 convertito in legge 148/2011 ha previsto che a decorrere dal primo rinnovo dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore del decreto, i revisori dei conti devono essere scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei revisori legali nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il 20/3/2012 è stato pubblicato in G.U. il Regolamento che definisce i criteri per l'inserimento degli interessati in tale elenco (dm 23/2012). In pratica, in relazione ai nuovi meccanismi di nomina, si prevede che uno stesso revisore possa essere eletto in un ente locale, consecutivamente o meno, solo per due mandati in totale. Con l'emendamento verrebbe meno la discussa questione in merito alla possibilità che dopo il secondo mandato consecutivo, il revisore, a distanza di anni possa essere rieletto (in tal senso recentemente: Tar Basilicata 22/3/2014, n. 193, nonché consiglio di Stato 26/10/2009, ord. 5324, Tar Puglia sentenza n. 3143, del 6/12/2009 e Tar Calabria n. 780 del 5/7/2010. Contra: Tar Campania 12/6/2007, n. 6087 e Tar Sicilia 4/4/2001, n. 1081). Altra modifica concerne la necessità di preavviso alle dimissioni volontarie del revisore di almeno 45 giorni, dimissioni che tuttavia non possono essere rifiutate dall'ente. Limiti ai rimborsi spese dei revisori. L'emendamento, infine, interessa il compenso dei revisori previsto dall'articolo 241 del d.lgs. 267/2000, ed in particolare il comma 6, laddove si prevede che per la determinazione del compenso base spettante ai revisori della città metropolitana si fa riferimento, per quanto attiene alla classe demografica, al comune capoluogo. Ora, a seguito della modifica, viene specificato che l'importo annuo del rimborso delle spese di viaggio, vitto ed alloggio, ove dovuto, ai componenti dell'organo di revisione economico-finanziario, non può essere superiore al cinquanta per cento del compenso annuo attribuito ai componenti stessi, al netto degli oneri fiscali e contributivi. I rimborsi, quindi, non possono essere maggiori della metà dei compensi stessi.

Foto: I testi degli emendamenti su [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

## Imprese, crediti e debiti compensabili con tutte le p.a.

Matteo Barbero

Compensazione a tutto campo fra crediti commerciali verso le pubbliche amministrazioni e debiti fiscali delle imprese. Fra gli emendamenti del Governo alla legge di conversione del dl 66/2014, infatti, è stato inserito un correttivo che estende tale possibilità all'intero settore pubblico, superando le limitazioni attualmente previste dagli artt. 28-quater e 28-quinquies del dpr 602/1073. L'art. 28-quater prevede la possibilità di utilizzare i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili per somministrazione, forniture e appalti, in compensazione con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Il successivo art. 28-quinquies, invece, disciplina un analogo meccanismo di compensazione dei medesimi crediti con le somme dovute in base agli istituti defnitori della pretesa tributaria e dei debiti del contenzioso tributario. Attualmente, entrambi gli istituti sono utilizzabili esclusivamente per i crediti vantati nei confronti dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale. L'emendamento al dl 66, invece, ne estende il perimetro a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001. Per effetto di tale modifica, la compensazione si applicherà anche a tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, alle aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, alle istituzioni universitarie, agli Istituti autonomi case popolari, alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, a tutti gli enti pubblici non economici regionali e locali ed alle agenzie ministeriali di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, anche il Coni è considerato pubblica amministrazione e quindi rientra nel perimetro della compensazione. In pratica, quindi, tutti i crediti per somministrazione, forniture e appalti vantati nei confronti di soggetti che utilizzano denaro pubblico potranno essere utilizzati per abbattere le pretese del fisco nei confronti delle imprese creditrici, ovviamente nei limiti consentiti e con le modalità previste dalle due citate disposizioni. La novità passa attraverso la modifica dell'art. 30 del dl 66, che già nella versione attualmente vigente ha rafforzato il meccanismo della compensazione crediti commerciali/debiti fiscali, in particolare mettendo a regime il meccanismo previsto dall'art. 28-quinquies attraverso l'eliminazione dell'inciso che in precedenza lo circoscriveva ai soli crediti maturati al 31 dicembre 2012. Nella stessa prospettiva, agisce l'art. 40, che ha differito al 30 settembre 2013 il termine di notifica delle cartelle esattoriali ai fini della compensabilità con i crediti certificati.



LE SCADENZE LEGATE AI TRIBUTI COMUNALI

**Contribuenti alla cassa con F24 o bollettino**

Sergio Trovato

Contribuenti alla cassa per il pagamento degli acconti Tasi. La prima scadenza è fissata per il prossimo 16 giugno. Mentre l'acconto Imu dovrà essere versato da tutti i contribuenti titolari di immobili, ad eccezione di quelli adibiti a abitazione principale, saranno tenuti a pagare la Tasi solo coloro che possiedono fabbricati e aree edificabili nei comuni che adotteranno le delibere sulle aliquote entro i prossimi 2 giorni, vale a dire entro il 23 maggio. Per tutti gli altri la prima rata slitta al 16 settembre. Tranne per le abitazioni principali, poiché ex lege la mancata deliberazione delle aliquote comporta la proroga del pagamento, in un'unica soluzione, al 16 dicembre. TASI Le novità sui tempi di pagamento riguardano la nuova imposta comunale sui servizi indivisibili. Per venire incontro, soprattutto, alle esigenze determinate dal rinnovo dei consigli comunali, la cui data per le elezioni è fissata per il 25 maggio, con una nota ministeriale diffusa nei giorni scorsi è stata anticipata l'intenzione del governo, da tradurre in tempi brevi in norma di legge, di prorogare al 16 settembre la data di pagamento dell'acconto stabilita dal dl sulla finanza locale (16/2014) al 16 giugno. Il differimento, però, riguarda solo i titolari di immobili ubicati nei comuni che entro il 23 maggio non deliberano le aliquote. A tutt'oggi sono solo 832 le amministrazioni locali che hanno già adottato le delibere nei termini. Per questi enti, dunque, la scadenza per il pagamento della prima rata Tasi resta il 16 giugno. ABITAZIONI PRINCIPALI I comuni hanno poco tempo a disposizione anche per deliberare aliquote e detrazioni sulle prime case. L'imposta sui servizi indivisibili per gli immobili adibiti a abitazione principale, infatti, dovrà essere versata in un'unica soluzione, a saldo, entro il 16 dicembre, a meno che le amministrazioni locali non rispettino due adempimenti: invio delle deliberazioni in via telematica entro il 23 maggio, con l'inserimento del testo nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale, e loro pubblicazione sul sito informatico del ministero dell'economia e delle finanze entro il 31 maggio. MODALITÀ DI PAGAMENTO Il pagamento della Tasi potrà essere effettuato con il modello F24 o tramite apposito bollettino di conto corrente postale, secondo le regole stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 241/1997. Quindi, le somme versate dai contribuenti verranno incassate dalla «Struttura di gestione», allo stesso modo di come avviene per il modello F24, e riversate all'ente interessato. A differenza della Tari, non è possibile pagare tramite i servizi elettronici di incasso e interbancari. La legge, però, impone che Tasi e Tari dovranno essere versate in momenti diversi, fermo restando che gli interessati potranno pagare in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno, qualora siano già a conoscenza delle deliberazioni adottate dall'ente. IMU Il primo appuntamento con l'imposta municipale, al solito, è confermato per il 16 giugno. Non devono versare l'imposta i titolari di immobili destinati a prima casa e equiparati per i quali è prevista l'esenzione. Dall'esenzione sono esclusi gli immobili classificati nelle categorie catastali A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli). Questi fabbricati fruiscono comunque di un trattamento agevolato, perché deve essere applicata un'aliquota ridotta (dal 2 al 6 per mille), deliberata dal comune, e una detrazione di 200 euro. I soggetti obbligati al pagamento dovranno mettere mano al portafoglio e versare il 50% dell'imposta calcolata in base a aliquote e detrazioni adottate nel 2013. I comuni hanno tempo fino al 31 luglio per approvare bilanci preventivi, regolamenti e delibere. Il resto dovrà essere pagato entro il 16 dicembre, a conguaglio di quanto dovuto per l'intero anno facendo riferimento a aliquote e detrazioni deliberate per l'anno in corso. ACCONTI TARI Gli acconti della tassa rifiuti sono in mano ai comuni, che hanno un ampio potere di scegliere numero di rate e scadenze. Sono ammessi gli acconti anche se non hanno ancora approvato i regolamenti e determinato le tariffe. Infatti, possono riscuotere la Tari a rate calcolando gli importi in base a quanto pagato dai contribuenti nel 2013, nonostante manchi una norma ad hoc che attribuisca espressamente questo potere. Lo ha chiarito il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, con la nota 5648/2014. Secondo il dipartimento non serve un'apposita disposizione legislativa per riscuotere gli acconti. Del resto, il comma 688 della legge di Stabilità (147/2013) attribuisce alle amministrazioni locali la piena facoltà di stabilire liberamente le scadenze, prevedendo come unico limite il

rispetto della previsione di un numero minimo di due rate semestrali.

**L'abc dei tributi locali** IMU Quando si paga: acconto il 16 giugno, saldo il 16 dicembre. Per pagare bisogna fare riferimento alle aliquote e detrazioni deliberate dai comuni nel 2013 Chi paga: titolari di fabbricati, aree edifi cabili, terreni agricoli Chi non paga: titolari di immobili adibiti a abitazione principale e equiparati (per esempio, immobili posseduti dai dipendenti del comparto sicurezza, alloggi sociali, fabbricati concessi in uso gratuito a parenti in linea retta). Esclusi dall'esenzione categorie catastali A1, A8 e A9 (immobili di lusso, ville e castelli) Come si paga: F24 o bollettino di conto corrente postale TASI Quando si paga: acconto il 16 giugno solo nei comuni che hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio; Il 16 settembre per tutti gli altri contribuenti, compresi i titolari di prime case. Saldo il 16 dicembre (tutti i contribuenti, compresi i titolari di immobili adibiti a abitazione principale) Come si paga: F24 o bollettino di conto corrente postale Chi paga: chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati e aree edifi cabili. Sono obbligati oltre al titolare inquilini e comodatari (pagano dal 10 al 30% del tributo) TARI Quando si paga: le scadenze Tari non sono uguali per tutti essendo deliberate dai comuni. Uguali per tutti sono le rate minime (due semestrali, ma con scadenze non coincidenti con acconti e saldi Tasi). L'acconto corrisponde a quanto corrisposto dai contribuenti nel 2013 se non sono stati adottati regolamenti e delibere tariffarie Come si paga: F24, bollettino di conto corrente postale, servizi interbancari o postali Chi paga: possessori, occupanti, detentori di locali o aree scoperte. Obbligati in solido sono i componenti del nucleo familiare e chi usa in comune gli immobili. Soggetti alla tassa sono solo gli immobili suscettibili di produrre rifi uti, escludendo aree scoperte pertinenziali o accessorie di locali tassabili e aree comuni condominiali non occupate in via esclusiva

## Casa, lotta agli abusivi Cedolare secca al 10%

La Camera approva il piano del ministro Lupi di circa 2 miliardi di euro Felici i costruttori, critiche dagli inquilini Stanziati 25 milioni per Expo

MILANO Via libera della Camera al piano casa. L'aula ha approvato ieri con 277 sì e 92 no il decreto legge recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per l'Expo 2015 di Milano. Soddisfatto il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi secondo il quale si tratta di una legge che «finalmente affronta organicamente il problema e non il solito decreto tampone che si limita al vecchio rito della proroga degli sfratti». «Con questo Piano, di quasi 2 miliardi di euro, andiamo incontro a chi ha bisogno e vive il dramma dell'emergenza casa». Anche il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani è contento e in una nota commenta: «Anche se ragioni di copertura finanziaria hanno imposto lo stralcio di alcune proposte, che ci auguriamo possano essere presto riprese ed approvate». Critiche e proteste sono arrivate, invece, dalle organizzazioni dei senza casa e degli inquilini. I PROVVEDIMENTI Ecco alcune delle misure contenute nel decreto: Lotta agli abusivi, stop allacci gas, luce, acqua e telefono - In assenza dei dati identificativi del richiedente e del titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare, gli atti aventi ad oggetto l'allacciamento dei servizi di energia elettrica, di gas, di servizi idrici e della telefonia fissa, nelle forme della stipulazione, della volturazione, del rinnovo, sono nulli. Si tratta di una norma che colpisce chi «occupa» le case. Inoltre, chi occupa abusivamente alloggi di edilizia residenziale pubblica non può partecipare alle procedure di assegnazione di alloggi della medesima natura per i successivi cinque anni. Bonus mobili svincolato da importo spese ristrutturazione - Le spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, fino a un tetto di 10mila euro, sono svincolate dalla spese sostenute per la ristrutturazione dell'abitazione che fruiscono delle detrazioni. Cedolare secca al 10% per canoni concordati in comuni colpiti da calamità - Dal 2014 al 2017 potranno usufruire della cedolare secca scontata al 10% per i canoni concordati chi ha un contratto di locazione stipulato nei comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi cinque anni, lo stato di emergenza a seguito di eventi calamitosi. Proroga benefici per inquilini emersi da nero - Fino al 31 dicembre 2015 gli inquilini che hanno usufruito delle norme che prevedevano agevolazioni per gli inquilini che emergevano da contratti a nero, non dovrà restituire i soldi alla luce delle nuove misure previste dal decreto. Stop per case sfitte di residenti all'estero - Dal 2015 risiede all'estero e ha in Italia, una o più case sfitte, per una di queste non dovrà pagare l'Imu perché considerata come prima casa. Tari e Tasi saranno ridotte dei due terzi. 25 MILIONI PER EXPO 2015 Stanziati 25 milioni per l'Expo: 25 milioni per il comune di Milano che deve organizzare Expo2015. Programma recupero immobili Iacp e Comuni entro 4 mesi - Le regioni dovranno trasmettere al ministero delle Infrastrutture, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, gli elenchi predisposti dai comuni e dagli Iacp, «delle unità immobiliari che con interventi di manutenzione ed efficientamento di non rilevante entità, siano resi prontamente disponibili per l'assegnazione». Entro due mesi poi le Regioni e le Province autonome dovranno assegnare ai Comuni e agli istituti autonomi per le case popolari le risorse necessarie al recupero degli immobili. Il piano di recupero degli immobili, per affrontare l'emergenza abitativa, dovrà essere approvato dai dicasteri competenti entro 4 mesi dall'entrata in vigore del decreto legge.

Foto: NORME SULLA CASA

# **ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE**

**26 articoli**

L'ipotesi

## Bonus di 80 euro ai redditi fino a 31 mila euro per chi ha tre figli

Coperture La rimodulazione del bonus costa 100 milioni di euro

A. Duc.

ROMA - La novità è di quelle dal sapore elettoralistico: l' ampliamento della platea dei beneficiari del bonus di 80 euro, tenendo conto del nucleo familiare. Ad anticiparlo, ieri, è stata Cecilia Guerra, relatrice del Pd sul decreto Irpef: «Il governo sta ragionando per capire se ci sono spazi. Il tema - ha aggiunto - è quello delle coperture, quindi la prima parola è del governo». L'ipotesi più accreditata prevede di estendere il bonus ai nuclei monoreddito con almeno tre figli. Il tetto di reddito passerebbe in questo caso da 26 a 31 mila euro. Un'indicazione che in base ai primi calcoli effettuati non comporta oneri eccessivi e, quindi, sostenibile sul versante delle coperture. La misura, oltre che cara all'alleato Ncd, da giorni impegnato a introdurre il cosiddetto quoziente familiare nel decreto, si presterebbe come cartuccia nel rush finale di una campagna elettorale in cui il bonus, voluto da Renzi, ha ottenuto un'indiscussa centralità.

Tutto questo però non trova per ora riscontro nel pacchetto delle 19 modifiche sul decreto Irpef presentato ieri dal governo e dai relatori in commissione Bilancio e Finanze al Senato. Tra le proposte già depositate figurano invece tre deleghe per riformare e riordinare la struttura del bilancio, oltre che predisporre alcune misure in materia di contabilità e tesoreria dello Stato.

Tornando all'estensione del bonus, le mosse del governo saranno ufficializzate da martedì 27 maggio, giorno in cui governo e relatori riprenderanno la discussione sul decreto in vista del voto. In attesa di tali decisioni, il nodo resta legato alle eventuali coperture che nel frattempo verranno approfondite. Nei giorni scorsi Ncd ha specificato che la rimodulazione dei beneficiari del bonus in base al numero dei figli (soglia di reddito a 1.800 euro per chi ha due figli, a 2.200 per chi ne ha tre e a 2.600 per chi ne ha quattro) richiede circa 100 milioni di euro, che potrebbero essere coperti dalla spending review .

Tra gli emendamenti del governo c'è quello che riporta il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa in tre rate, eliminando il versamento unico previsto dal decreto. Inoltre è previsto che gli stanziamenti iscritti nel bilancio 2014 per le spese di funzionamento di Corte dei conti, Consiglio di Stato e Tar, Csm e Consiglio di Giustizia amministrativa della Sicilia siano ridotti, complessivamente, di 5,3 milioni di euro. Sempre quest'anno entro il 15 giugno il Cnel dovrà risparmiare ulteriori 195 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via libera definitivo al decreto casa Sgravi per gli acquisti di mobili e arredi

Massimo Frontera Giuseppe Latour

Il decreto casa è legge:  
in arrivo il bonus mobili,  
cambia la cedolare secca.

Servizi u pagina 5

ROMA

Bonus mobili operativo, dopo l'approvazione definitiva, ieri alla Camera del decreto casa, che ha fatto seguito al voto di fiducia di lunedì. A favore del decreto hanno votato 277 deputati della maggioranza, 92 i no di M5S e Sel, mentre Fi e Fdi non hanno partecipato al voto. Molte novità - quelle più complesse sull'edilizia sociale e sullo stanziamento di fondi statali - richiedono misure attuative. Per dispiegare a pieno i suoi effetti, il Piano casa ha infatti bisogno di 9 decreti ministeriali (alcuni di concerto con il Mef) oltre a delibere del Cipe e intese in conferenza unificata. Altre misure - come la cedolare secca (si veda articolo a fianco) e il bonus mobili - hanno una ricaduta immediata, a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione.

La novità più importante riguarda la semplificazione relativa al bonus mobili. La scadenza per lo sgravio è fissata alla fine di quest'anno, ma la norma consente di recuperare, entro i massimali consentiti, anche le spese sostenute a partire dal 6 giugno 2013. La detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di arredi viene liberata da una serie di vincoli: in sintesi, all'indomani della pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» della legge di conversione, lo sconto non sarà più legato all'ammontare della ristrutturazione e potrà, eventualmente, anche superarlo.

Questo avviene per effetto dell'eliminazione di una modifica portata dall'ultima legge di stabilità. Un'eliminazione che, peraltro, recupera una misura già inserita nel decreto salva Roma (DI n. 151/2013), decaduto senza essere stato convertito.

È utile, per fare ordine, riepilogare come funziona il bonus in questa nuova versione. La prima condizione è che sia in corso una ristrutturazione edilizia, per la quale siano state chieste detrazioni. Coloro che ne fruiscono potranno richiedere anche lo sconto del 50% per le ulteriori spese, documentate e sostenute appunto dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014, per l'acquisto di mobili, grandi elettrodomestici, come frigoriferi e lavatrici, in classe non inferiore alla A+ e forni di classe A. Dovrà trattarsi di mobili nuovi.

Bisogna ricordare che per la ristrutturazione resta fermo il limite massimo di spesa di 96mila euro. Mentre per il bonus mobili il tetto massimo di spesa, ancora in vigore, è di 10mila euro. Inoltre, gli arredi dovranno servire l'unità immobiliare alla quale è collegata la ristrutturazione. Una nota importante: nei 10mila euro potranno essere conteggiate anche le spese di trasporto e montaggio. Lo sconto, comunque, andrà spalmato su più dichiarazioni dei redditi, ripartendolo in dieci quote annuali di pari importo. E dividendolo, eventualmente, tra tutti gli aventi diritto, ad esempio nel caso in cui ci siano più proprietari.

A completare il quadro del nuovo bonus, poi, c'è una precisazione significativa. L'articolo 7 del decreto appena convertito, infatti, stabilisce che le spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici «sono computate, ai fini della fruizione della detrazione di imposta, indipendentemente dall'importo delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione che fruiscono delle detrazioni». Si tratta di una formulazione piuttosto oscura che sembra, però, alludere a un chiarimento importante: le spese per gli arredi andranno conteggiate separatamente da quelle per le ristrutturazioni. E i relativi massimali (10mila e 96mila euro) andranno calcolati in maniera indipendente.

All'indomani dell'approvazione sono già arrivate richieste volte ad ampliare i benefici. «Rendere strutturale il bonus sugli arredi» chiede il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari. I costruttori dell'Ance

vorrebbero estendere alle imprese i benefici della cedolare secca dell'affitto a riscatto». Legambiente lancia invece l'allarme di possibili speculazioni consentite dalla possibilità - anche questa immediatamente operativa - che consente di non considerare una nuova costruzione strutture abitative leggere collocate in strutture ricettive all'aperto come campeggi o villaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **BONUS MOBILI**

Sconto Irpef

In caso di ristrutturazione edilizia ammessa la detrazione Irpef al 50% per gli acquisti di arredi effettuati tra il 6 giugno 2013 e il 31 dicembre 2014

I beni agevolabili

Mobili, dagli armadi ai letti (anche materassi) agli elettrodomestici (dai frigo alle stufe elettriche). Esclusi parquet, porte e tendaggi

### **CEDOLARE SECCA**

Aliquota al 10%

La cedolare secca per i contratti d'affitto a canone concordato scende dal 15% al 10% e viene estesa ai Comuni colpiti da calamità naturali

L'opzione

La scelta per la cedolare secca può essere esercitata anche in una qualsiasi delle annualità intermedie di contratto beni agevolabili

### **MOBILI**

Lo sgravio, spiega l'Agenzia delle Entrate, si applica ai seguenti tipi di mobili: letti, armadi, cassettiere, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, comodini, divani, poltrone, credenze. Sono ammessi al beneficio anche materassi e apparecchi di illuminazione in quanto «necessario completamento dell'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione».

Non sono agevolabili, invece, porte, parquet, tende e tendaggi

**ELETTRODOMESTICI** Possono essere inclusi nel bonus le spese per l'acquisto di grandi elettrodomestici in classe A+ (o superiore) e i forni in classe A (o superiore). Lo sgravio si può applicare a frigoriferi, congelatori, lavatrici, asciugatrici, lavastoviglie, apparecchi di cottura, stufe elettriche, piastre riscaldanti elettriche, forni a microonde, apparecchi elettrici di riscaldamento, radiatori elettrici, ventilatori elettrici, apparecchi per il condizionamento

**SPESE ACCESSORIE** Nella norma non viene specificato, ma l'Agenzia delle Entrate è intervenuta chiarendo che lo sgravio potrà essere riconosciuto solo per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici nuovi.

Nell'importo delle spese sostenute e da portare in detrazione possono essere inoltre considerate le spese di trasporto e di montaggio dei beni acquistati, a patto che i pagamenti vengano effettuati con la modalità del bonifico bancario

DECRETO IRPEF

**Rendite finanziarie, aumento anche per le «qualificate»**

Marco Rogari

*Rogari e Tamburro u pagina 37*

ROMA

Stretta più soft per le imprese che hanno rivalutato i loro asset con un pagamento dell'imposta sostitutiva frazionato in tre rate di pari importo: 16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre. Equiparazione del trattamento fiscale sulle plusvalenze e i dividendi delle partecipazioni qualificate e non qualificate attraverso il perfezionamento del meccanismo per aumentare al 26% la tassazione sulle rendite finanziarie. Delega ad hoc al Governo, da adottare entro il 31 dicembre 2015, per completare la riforma del bilancio dello Stato a cominciare dalla riorganizzazione dei programmi di spesa e dalla programmazione delle risorse disponibili. E altre deleghe per la gestione della contabilità dello Stato e la tesoreria. Sono queste le principali novità del primo pacchetto di emendamenti del Governo e dei relatori, Cecilia Guerra (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd), al decreto Irpef depositato alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato.

Un pacchetto che prevede anche, su indicazione dell'esecutivo, un dispositivo più stringente per contenere i costi per acquisti di beni e servizi della Pa e l'utilizzazione della Consip per le gare finalizzate all'acquisto di programmi di sviluppo cofinanziati con fondi Ue. Sempre il Governo corregge leggermente la "spending" a carico di Corte dei conti, Consiglio di Stato, Tar, Csm e Consiglio della giustizia amministrativa della Sicilia che vedono ridursi gli stanziamenti 2014 di 5 milioni e 305mila euro. Il Cnel, invece, dovrà versare allo Stato già entro il 15 giugno ulteriori risorse per 18,2 milioni anche al fine di realizzare un risparmio di 195mila euro sulla gestione corrente. L'Esecutivo con un altro ritocco precisa che l'attuazione della delega fiscale non potrà produrre in alcun modo nuovi oneri per le casse dello Stato, né un aumento della pressione fiscale. Viene poi prevista una procedura più rapida per facilitare le unioni dei Comuni.

I relatori puntano invece su una corsia preferenziale, facendo leva sul fondo di compensazione, per l'utilizzo dei fondi Ue allo scopo di favorire le Regioni più virtuose nell'uso di queste risorse. E propongono anche di svincolare dai limiti di spesa le proroghe di personale negli enti di ricerca per progetti finanziati dalla Ue.

Quanto al capitolo della tassazione delle rendite finanziarie, per il momento l'emendamento sull'equiparazione del trattamento fiscale relativo alle partecipazioni qualificate e non qualificate è firmato solo dalla democratica Guerra. Per assicurare l'uniformità di tassazione dei dividendi e capital gain derivanti da partecipazioni qualificate il correttivo ridetermina la loro quota imponibile, che sale dal 49,72 al 60,46 per cento. In questo modo verrebbe eliminata la disparità di trattamento tra le partecipazioni non qualificate e qualificate creatasi con l'aumento del 20 al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie.

Sul versante della rivalutazione dei beni d'impresa, come anticipato il 9 maggio scorso dal Sole 24 Ore, il Governo ha deciso di fare una parziale marcia indietro rispetto al pagamento in un'unica soluzione dell'imposta sostitutiva dal valore complessivo di 600 milioni optando per un pagamento dilazionato fino al 16 dicembre.

Quanto agli altri nodi, solo la prossima settimana sarà affrontato il capitolo dell'estensione del bonus Irpef. Dalla maggioranza arrivano conferme sull'intenzione, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, di estendere il bonus anche ai nuclei con un solo reddito fino a 31mila euro e almeno tre figli. Anche la questione dell'eventuale alleggerimento della stretta sulla Rai sarà discussa dopo le elezioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**26%**

LA TASSAZIONE SULLE RENDITE FINANZIARIE A PARTIRE DAL 1° LUGLIO

**Le novità in arrivo**

01 | LE MODIFICHE



Sono stati depositati ieri i primi emendamenti al decreto Irpef depositato alle commissioni Bilancio e Finanza del Senato. Tra le novità più importanti, il frazionamento in tre rate dell'imposta sostitutiva a carico delle imprese che hanno rivalutato i loro asset, l'equiparazione del trattamento fiscale sulle plusvalenze e i dividendi delle partecipazioni qualificate e non qualificate attraverso il perfezionamento del meccanismo per aumentare al 26% la tassazione sulle rendite finanziarie

#### 02 | DELEGA

Prevista anche una delega ad hoc al Governo per completare la riforma del bilancio dello Stato, a partire dalla riorganizzazione dei programmi di spesa e dalla programmazione delle risorse disponibili, nonché altre deleghe per la gestione della contabilità dello Stato e la tesoreria

#### 03 | BONUS

Sarà affrontato solo la prossima settimana il capitolo del decreto relativo all'estensione del bonus Irpef. Dalla maggioranza sono arrivate ieri conferme sull'intenzione di estendere il beneficio anche ai nuclei con un solo reddito fino a 31mila euro e almeno tre figli

Politiche europee. Sarà presentato oggi il regolamento di esenzione che taglia i controlli preventivi della Commissione delegando ai Paesi le verifiche

## **Aiuti di Stato senza notifica a Bruxelles**

LA DEROGA La comunicazione alle istituzioni comunitarie sarà dovuta nel caso di sovvenzioni alle imprese che superano alcuni massimali  
Marzio Bartoloni

Bruxelles si prepara a battezzare una vera e propria rivoluzione sugli aiuti di Stato che saranno concessi con tempi più rapidi, procedure snelle e semplici e con una maggiore responsabilizzazione dei Paesi che rispetto al passato dovranno vigilare sempre di più sul loro impiego.

A dare la misura di questa svolta è un numero su tutti: il 90% degli aiuti di Stato non avranno più bisogno, nelle previsioni della Commissione Ue, della previa notifica a Bruxelles (oggi la media è il 40%). Questo obiettivo è alla base del poderoso regolamento generale di esenzione, al centro di un massiccio processo di consultazione avviato nel 2012, che sarà presentato oggi dalla Commissione Ue insieme alle nuove linee guida sugli aiuti alla ricerca che in sostanza punteranno a favorire le partnership pubblico-privato e le alleanze tra Pmi e grandi imprese.

La bozza di regolamento che sostituisce quello precedente del 2008 è stata illustrata nei giorni scorsi dai tecnici della Commissione Ue in un incontro bilaterale a Roma con il Dipartimento politiche europee a Palazzo Chigi. Un incontro che è servito proprio a fare il punto sull'ampio processo di modernizzazione iniziato da un paio di anni sul fronte degli aiuti di Stato e che ha visto tra le altre cose già entrare in vigore, dallo scorso 1° gennaio, le nuove regole sugli aiuti "de minimis" che prevedono l'esenzione dall'obbligo di previa notifica per importi alle imprese non superiori a 200mila euro nell'arco di tre anni.

Il nuovo regolamento generale di esenzione rappresenta però il passo più importante nella direzione di un uso più efficace e meno burocratico degli aiuti di Stato che sempre più puntano a finanziare sviluppo, competitività e occupazione ricorrendo a incentivi e agevolazioni fiscali. Non a caso il nuovo regolamento entrerà a regime proprio nel momento in cui parte la nuova programmazione dei fondi europei 2014-2020 da cui molte misure italiane per lo sviluppo attingeranno le risorse. Le nuove regole prevedono in pratica l'esenzione della notifica per la stragrande maggioranza dei settori: dagli aiuti alle infrastrutture a quelli al capitale di rischio, dalla ricerca all'ambiente, all'energia fino alla formazione e all'occupazione, per citare i più importanti.

«Le nuove regole abatteranno i tempi per la concessione degli aiuti, velocizzando e semplificando le procedure», spiega Valerio Vecchiotti, responsabile del Servizio aiuti di Stato del Dipartimento politiche Ue di Palazzo Chigi. Che segnala però anche dall'altra parte un'inversione di responsabilità sui controlli con «l'irrobustimento delle competenze delle amministrazioni nazionali a cui sarà sempre più delegato il compito di verifica e rispetto delle norme sulla concorrenza». Un modo, questo, per alleggerire anche la Commissione Ue che oggi intende concentrare la propria attenzione sugli aiuti di maggiori dimensioni e che, in una Europa a 28, difficilmente può verificare la mole di misure che gli vengono notificate.

La bozza di regolamento prevede però che l'obbligo di notifica resti in piedi nel caso di aiuti individuali alle imprese che superano determinati massimali. Mentre dovrebbe essere introdotto nella versione finale del regolamento anche un paletto macroeconomico che farebbe scattare una serie di adempimenti per i Paesi nel caso in cui un regime di aiuti di Stato superi un certo valore (si dovrebbe trattare dello 0,01% del Pil, nel caso dell'Italia 150 milioni): in questi casi sarà necessario anche presentare un piano di valutazione con l'impatto delle misure previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione fiscale. Valutazioni del cda sulla maxi-sanzione Usa

## Credit Suisse, il vertice resta a rischio

I TIMORI Il board ha considerato la consegna alle autorità statunitensi di liste di possibili evasori e l'uscita del ceo Dougan  
Marco Valsania

### NEW YORK

Le sanzioni sull'evasione fiscale sostenuta e facilitata da Credit Suisse non sono il capolinea delle sfide, per la banca svizzera e per altri grandi istituti globali finiti nel mirino della authority americane. L'inchiesta è quasi costata il posto all'amministratore delegato di Credit Suisse, Brady Dougan, noto come uno dei principali sopravvissuti della crisi del 2008 ai vertici dell'alta finanza. Secondo rivelazioni del Wall Street Journal, il board ha considerato misure che avrebbero portato all'uscita di scena del chief executive. E polemiche in Svizzera sulla sua gestione del caso potrebbero tuttora costargli care, anche se lui ha promesso di restare.

L'assedio non è circoscritto. Altre banche, stando a indiscrezioni, potrebbero essere ancora coinvolte nello scandalo dell'evasione fiscale di cittadini americani. Le authority stanno inoltre trattando in queste settimane una sanzione multimiliardaria con la francese Bnp Paribas (forse 3,5 miliardi di dollari) per violazioni delle sanzioni contro l'Iran e altri paesi nella lista nera di Washington. E ancora indagano su istituti americani e internazionali per le pratiche nei derivati e nei mutui come per le manipolazioni dei mercati.

Nella saga di Credit Suisse, preoccupato per la gravità delle accuse il consiglio di amministrazione aveva discusso una procedura accelerata attraverso leggi di emergenza che consentisse di aggirare le norme sul segreto bancario del paese e di consegnare alle autorità statunitensi liste di nomi di possibili evasori americani aiutati a occultare i loro patrimoni. Una scelta che sarebbe stata accompagnata dalle dimissioni di Dougan, 54enne originario dell'Illinois, come prezzo da pagare per accontentare il mondo politico locale - a cominciare dal Parlamento che avrebbe dovuto autorizzare il ricorso alla legislazione straordinaria - davanti alle concessioni fatte a Washington.

Fortunatamente per Dougan, durante un viaggio il mese scorso nella capitale americana del ministro delle Finanze svizzero Eveline Widmer-Schlumpf, la sua controparte, l'Attorney General Eric Holder, ha rinunciato alla richiesta di ottenere senza indugi l'elenco dei nominativi. Parte di uno sforzo per evitare che, assieme alla storica ammissione di colpa negoziata con la banca e a una sanzione da record pari 2,6 miliardi di dollari complessivi, si scatenassero contagi in grado di far scricchiolare il sistema finanziario.

Il board stesso della banca ha poi concluso che Dougan non era coinvolto nell'attività illegale e che un cambio al vertice avrebbe avuto conseguenze negative per l'istituto. «Sono impegnato nella guida di Credit Suisse», ha detto ieri Dougan durante una conference call con gli analisti. Un impegno che ha da sette anni e durante il quale ha già dovuto affrontare e superare numerosi ostacoli: il più duro, fino a oggi, quando nel 2012 la Banca centrale svizzera mise in dubbio l'adeguata capitalizzazione dell'istituto, un sospetto seccamente respinto dall'amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli. La procedura 36-bis

## Liquidazioni: l'esito non comunicato annulla la cartella

Francesco Falcone

È nulla la cartella di pagamento per violazione del procedimento di liquidazione quando, nell'ambito della tassazione separata, non sia preceduta dalla comunicazione dell'esito della liquidazione al contribuente, a nulla rilevando la ricorrenza o meno di incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione. A dirlo è la VI sezione tributaria della Cassazione con l'ordinanza 11.000 depositata ieri.

### La storia

È stata impugnata una cartella di pagamento con la quale era stata liquidata l'imposta a conguaglio dovuta in relazione a redditi soggetti a tassazione separata per l'anno 2004 oltre a interessi e sanzioni. Sia la Ctp che la Ctr hanno dato ragione al contribuente sebbene nel corso del giudizio di primo grado l'agenzia delle Entrate avesse provveduto ad annullare le sanzioni e gli interessi iscritti a ruolo. L'ufficio ha proposto ricorso in Cassazione lamentando, con un primo motivo, il fatto che la Ctr avrebbe falsamente applicato le norme in quanto le stesse non prevedevano un preventivo contraddittorio, né tantomeno, nel caso concreto, sussistevano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione. Con un secondo motivo l'ufficio ha fatto rilevare come nel caso trattato nessuna situazione di incertezza era stata mai dedotta dal contribuente tale da rendere necessaria la preventiva comunicazione della liquidazione così come previsto dallo Statuto del contribuente (articolo 6, comma 5 della legge 212/2000).

### La decisione

La Cassazione ha ritenuto il ricorso infondato. In particolare, per i Supremi giudici, la Ctr ha applicato correttamente le norme che, in base all'articolo 1, comma 412 della legge 311/2004, prevedono che l'agenzia delle Entrate comunichi mediante raccomandata con avviso di ricevimento ai contribuenti l'esito dell'attività di liquidazione, effettuata ai sensi dell'articolo 36-bis del Dpr 600/73 relativamente ai redditi soggetti a tassazione separata. Solo in caso di mancato pagamento della relativa imposta o della maggiore imposta dovuta entro 30 giorni dal ricevimento dell'apposita comunicazione si procede all'iscrizione a ruolo. Nel caso specifico la mancata comunicazione dell'esito della liquidazione al contribuente, come prescritta dal comma 412 citato, ha determinato una violazione del procedimento di liquidazione da cui consegue la nullità del provvedimento impugnato, senza che a ciò rilevi la ricorrenza o meno di incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione così come previsto dallo Statuto del contribuente.

### Il diritto di difesa

La sentenza aggiunge un ulteriore tassello in materia di garanzie del diritto di difesa e contraddittorio di fronte alle pretese del fisco. Nel caso in cui venga notificata una cartella di pagamento - come primo atto con il quale viene portata a conoscenza una pretesa del fisco - la motivazione della pretesa fiscale risulta spesso incomprensibile. Le Sezioni unite della Cassazione già con la sentenza 16412/07 hanno delineato i contorni della questione (si veda la scheda in basso). Successivamente, sempre le Sezioni Unite con la sentenza 11722/10 hanno ritenuto che la motivazione della cartella in quanto atto non preceduto da altri provvedimenti, costituisce presupposto di validità della stessa, non potendo altrimenti il contribuente effettuare i necessari controlli sulla fondatezza e correttezza dell'imposizione. A questo punto, le sezioni semplici stanno ulteriormente delineando i contorni della questione con una serie di pronunce come quella in commento, dalle quali emerge sempre di più l'importanza che nel caso di controlli formali (articolo 36-bis e ter) è necessario che prima della notifica della cartella di pagamento (che è un atto esecutivo) venga fatto comprendere il motivo della pretesa.

L'ordinanza di ieri fa riferimento a un caso di mancata notifica del preventivo avviso di irregolarità nell'ambito di tassazione separata. La norma applicata dalla Cassazione è chiara nella previsione di un adempimento a carico dell'Agenzia, da effettuare con raccomandata con avviso di ricevimento, sicché un tale adempimento non può essere pretermesso senza conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

01|SEZIONI UNITE 16412/07

La correttezza del procedimento di formazione della pretesa tributaria è assicurata dal rispetto di una sequenza ordinata di atti, con le relative notificazioni, talchè l'omissione della notificazione di un atto presupposto, costituisce vizio procedurale che comporta la nullità dell'atto consequenziale notificato

02|ORDINANZA CASSAZIONE 20211/13

L'indicazione di un "omesso o carente versamento" non costituisce adeguata motivazione di una pretesa fiscale

Dopo l'avvio dei controlli

## Con il redditometro diritti del cittadino ancora sacrificati

IL QUADRO Dopo le critiche del garante della privacy e della giurisprudenza è stata introdotta una serie di modifiche IL PUNTO D'ARRIVO Al di là dei miglioramenti lo strumento rappresenta un «vulnus» al diritto alla riservatezza e all'intimità familiare

Gerardo Villanacci

Numerose recenti disposizioni legislative, soprattutto in materia fiscale, si pongono in evidente contrapposizione con il processo evolutivo dei paesi maggiormente sviluppati, europei e del Nord America, volto al rafforzamento delle garanzie dei soggetti privati nei confronti del potere pubblico.

Il mutamento è ispirato dalla progressiva valorizzazione dell'uomo come individuo (persona), dei suoi diritti e libertà, rispetto all'uomo come collettività, la cui enfaticizzazione nei confronti del singolo cittadino ha, nel passato, alimentato le grandi dittature della destra e della sinistra.

Nella misconoscenza di tale insidia è stato recentemente attivato il "redditometro", strumento dell'agenzia delle Entrate finalizzato a reprimere l'evasione fiscale mediante la verifica concreta della congruenza tra spese sostenute nel corso del periodo d'imposta e reddito dichiarato dal contribuente.

Taluni dei profili di illegittimità evidenziati dalla giurisprudenza di merito possono ritenersi superati dal successivo recepimento, da parte dell'agenzia delle Entrate, delle indicazioni fornite dal Garante della protezione dei dati personali con parere del 21 novembre 2013.

La circolare n. 6/E dell'11 marzo 2014 emanata dall'Agenzia chiarisce, ad esempio, che i parametri per valutare la congruenza del tenore di vita rispetto al reddito dichiarato saranno rappresentati unicamente dalle spese certe (non più presunte e/o figurate in linea con le medie risultanti dall'indagine annuale Istat sui consumi delle famiglie, come originariamente previsto), in considerazione dell'effettiva composizione del nucleo familiare del contribuente, al fine di scongiurare l'insorgere di potenziali criticità connesse alla (possibile) discordanza tra famiglia "anagrafica" e famiglia "fiscale" presente nell'anagrafe tributaria.

La centralità del contraddittorio dovrebbe poi garantire il contribuente che potrà, se del caso, fornire le opportune delucidazioni in ordine alle spese effettuate.

Al di là degli apprezzabili miglioramenti apportati allo strumento di indagine, ferma restando la valenza marginale e, in un certo senso, simbolica dello stesso, posto che saranno 20mila gli accertamenti nell'anno in corso, è chiaro che lo stesso rappresenti un vulnus per il diritto alla riservatezza e all'intimità familiare, la cui tutela è una delle primarie finalità del nostro ordinamento.

La necessità di contrastare efficacemente un fenomeno odioso come l'evasione fiscale, non può aprioristicamente motivare una compressione significativa e generalizzata del diritto di ogni persona di non subire intrusioni esterne nella propria sfera personale fino a quando non violi un precetto normativo, ovvero non vi siano dubbi fondati in ordine alla sua inosservanza.

Il possibile accesso ai dati personali e familiari di tutti i contribuenti, al di fuori di qualsiasi indagine specifica, mal si concilia con i nostri principi giuridici, costruiti sulla centralità e inviolabilità della persona, e conduce ad una cruda, ma quantomai realistica, semplificazione per cui ogni soggetto è controllato e schedato in quanto potenziale, per non dire, presunto trasgressore.

Il pagamento di un tributo non è un esercizio piacevole, ma la consapevolezza che i servizi che uno Stato sociale è chiamato a garantire presuppongono determinate spese e mezzi idonei per fronteggiarle dovrebbe essere più che sufficiente per far perdere all'imposizione fiscale ogni connotato di detestabilità ed infondere il convincimento che per la concreta attuazione di molti dei diritti che ogni giorno esercitiamo, ogni cittadino è chiamato a svolgere un ruolo attivo, per quanto proporzionato alla propria capacità contributiva.

Ecco quindi che nella prospettiva recepita dal Costituente l'evasione fiscale oltre ad essere un'attività contra legem è la rappresentazione plastica di una grave e intollerabile ingiustizia sul piano economico e, soprattutto, sociale che, tuttavia, in nessun caso può giustificare l'adozione di misure di carattere straordinario

che violino i principi espressi dalla Carta Fondamentale .

Certamente la valorizzazione dell'individuo non può realizzarsi al punto di prevalere su quella della collettività, il cui primato non è in discussione, ma non possono essere eccessivamente, inutilmente, arbitrariamente, in altri termini sproporzionalmente sacrificati i valori fondanti sul sacro altare di un interesse pubblico, spesso trasfuso in obiettivi ad elevato quoziente di astrazione.

Ordinario di Diritto privato

Università Politecnica delle Marche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco e immobili. La risoluzione dell'agenzia delle Entrate sulle regole per gli acquisti

## La tracciabilità va estesa fino al saldo

INDICAZIONI PUNTUALI Finora la disciplina più severa è stata applicata solo ai pagamenti fatti prima del contratto definitivo o in sede di rogito

Angelo Busani

Nel contratto di compravendita immobiliare in cui si preveda il pagamento dilazionato del prezzo in epoca posteriore alla firma del contratto, l'obbligo di indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo è assolto «fornendo in atto gli elementi utili alla identificazione, in termini di tempi, importi ed eventuali modalità di versamento, di quanto dovuto a saldo». È la conclusione cui giunge l'agenzia delle Entrate nella risoluzione n. 53/E di ieri.

Per comprendere il problema, occorre richiamare l'articolo 35, comma 22, del DL 223/2006, il quale prevede l'obbligo dei contraenti di rendere, all'atto della cessione di un immobile, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà recante, tra l'altro, l'indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo. Questa norma è assistita da un formidabile apparato sanzionatorio: la sanzione amministrativa da 500 a 10mila euro; la sottoposizione del contratto (se si tratta di atto soggetto a imposta di registro, tassato con il principio del "prezzo-valore") all'ordinaria procedura di accertamento, vale a dire la determinazione della base imponibile in misura pari al valore di mercato del bene; la sanzione penale applicabile (articolo 76, Dpr 445/00) prevista, con riferimento alle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, a carico di chi rilascia dichiarazioni mendaci.

Per "prezzo-valore" (articolo 1, comma 497, legge n. 266/05) si intende il principio in base al quale la compravendita che ha ad oggetto un immobile abitativo e ha come acquirente una persona fisica viene tassato non con la regola "ordinaria" (corrente valore di mercato del bene), ma prendendo come base imponibile la rendita catastale, rivalutata con i relativi coefficienti di aggiornamento.

Tornando alle norme sulla tracciabilità del prezzo pagato per la compravendita immobiliare, finora è stato per chiunque ovvio che la loro applicazione era limitata ai pagamenti fatti prima del contratto definitivo o in sede di rogito e che quindi, nei pochi casi di compravendite a prezzo dilazionato, fossero sufficienti le tradizionali espressioni che sono presenti nei contratti a prezzo dilazionato. Come poter infatti effettuare «l'indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo» se si tratta di un corrispettivo futuro? L'Agenzia pare aderire a questa considerazione, quando afferma che l'«indicazione analitica delle modalità di pagamento, non può essere pretesa, evidentemente, in relazione a pagamenti che saranno effettuati successivamente rispetto all'atto di cessione immobiliare», e ciò in quanto appunto «nel momento della cessione, manca la possibilità per le parti contraenti di fornire, in detto momento, gli estremi di tutti i pagamenti che compongono il corrispettivo complessivamente pattuito».

Senonchè, l'Agenzia afferma che «l'obbligo di indicazione analitica delle modalità di pagamento del corrispettivo possa essere assolto fornendo in atto gli elementi utili alla identificazione, in termini di tempi, importi ed eventuali modalità di versamento, di quanto dovuto a saldo». Questa può essere (e senz'altro sarà) una espressione innocua, perché pretende (con riguardo alla tracciabilità dei pagamenti) la presenza nel contratto di elementi necessari alla sua validità civilistica. Preoccupante sarebbe invece un'interpretazione rigorosa di queste parole, e cioè che da esse derivasse la pretesa di un dettaglio civilisticamente non richiesto (ad esempio: date "puntuali" e non più date "entro cui"; indicazione degli Iban, ecc.), il che si tradurrebbe in una ingiustificata limitazione della libertà contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

01|Il chiarimento

L'agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 53/E di ieri ha precisato che nel contratto di compravendita immobiliare in cui si preveda il pagamento dilazionato del prezzo in epoca posteriore alla firma del contratto, devono essere indicate analiticamente le modalità di pagamento del corrispettivo. Questo obbligo è assolto



«fornendo in atto gli elementi utili alla identificazione, in termini di tempi, importi ed eventuali modalità di versamento, di quanto dovuto a saldo»

#### 02|L'interpretazione

Questa può essere una espressione innocua, perché si pretende la presenza nel contratto di elementi necessari alla sua validità civilistica. Preoccupante sarebbe un'interpretazione rigorosa di queste parole, e cioè che da esse derivasse la pretesa di un dettaglio civilisticamente non richiesto (ad esempio: date "puntuali" e non più date "entro cui"; modalità obbligatorie di pagamento; indicazione degli Iban di destinazione, eccetera)

Agevolazioni. L'Inps sta contattando le aziende invitandole a sanare la situazione per non perdere i benefici contributivi

## Primi avvisi per il Durc interno

Da chiarire le regole con cui l'istituto individua le irregolarità contestate PUNTO CRITICO Le aziende hanno 15 giorni per rimediare, ma questo presuppone la possibilità di ricevere chiarimenti in tempi rapidi  
Nevio Bianchi Barbara Massara

È ufficialmente partito il nuovo sistema del Durc interno, attraverso cui l'Inps accerta la regolarità contributiva delle aziende ai fini della fruizione dei benefici contributivi.

Le aziende, infatti, in questi giorni hanno iniziato a ricevere attraverso la Pec dell'istituto, la comunicazione (a fianco un fac simile) contenente l'invito a regolarizzare entro 15 giorni dalla ricezione le irregolarità riscontrate fino alla data di emissione dell'invito stesso, cioè il cosiddetto preavviso di Durc (documento unico di regolarità contributiva) interno negativo.

In conformità a quanto previsto nel messaggio 2889 del 17 febbraio 2014, nella comunicazione l'Inps ricorda che la mancata regolarizzazione comporterà l'emissione di un Durc interno negativo per il mese di maggio 2014, con accensione del relativo semaforo rosso, nonché il consolidamento degli altri semafori rossi già accesi per i mesi pregressi.

La conseguenza dell'emissione del documento negativo, e quindi dell'accensione dei semafori rossi con lucchetto (che indica l'impossibilità di apportare correzioni), sarà il disconoscimento definitivo dei benefici contributivi non solo per il mese in corso, ma anche per tutti i periodi pregressi già contraddistinti dalla luce rossa.

Per comprendere la dimensione del problema, le aziende destinatarie di questi avvisi dovranno immediatamente verificare la propria situazione sul sito internet all'interno del cassetto previdenziale, nella sezione "regolarità contributiva", dove oggi troveranno il semaforo giallo in corrispondenza del mese di maggio 2014 (in quanto in attesa di regolarizzazione) e gli eventuali semafori rossi (da consolidare o annullare) per i mesi antecedenti.

Il vero problema è che non è facile comprendere quali sono le regole sulla base delle quali l'Inps procede all'accensione dei semafori rossi, soprattutto per i periodi pregressi. Infatti, esaminando un caso concreto, e quindi entrando nel portale, abbiamo riscontrato la presenza di un'irregolarità riferita a un mese diverso rispetto a quello in corrispondenza del quale il semaforo è acceso.

Ad esempio, a fronte di un semaforo rosso acceso per febbraio 2013, entrando nelle informazioni di dettaglio si scopre che l'irregolarità contestata afferisce a dicembre 2012. E questa stessa irregolarità di dicembre 2012 viene altresì riportata nella stessa schermata come la causa dell'accensione dei semafori rossi afferenti ad altri periodi quali quelli compresi tra marzo 2013 e aprile 2014.

Il dubbio che sorge, esaminando una situazione come quella esemplificata, è che nonostante vengano segnalati molti mesi come irregolari (con relativo semaforo rosso) in realtà il problema, e quindi l'irregolarità, sia da riferire a un solo mese.

Probabilmente sfuggono agli utenti, aziende e consulenti, le logiche che l'istituto segue nella gestione del Durc interno e soprattutto nel darne evidenza attraverso il sito. Ecco perché sarebbe auspicabile che l'Inps illustri nel dettaglio, anche attraverso casi concreti, e quindi mediante un manuale operativo, come debbano essere lette le schermate del sito dedicate alla regolarità contributiva.

Affinché il sistema funzioni, e non rischi di far perdere alle aziende gli sgravi effettivamente spettanti, è altresì indispensabile la fattiva e soprattutto tempestiva collaborazione da parte dell'istituto, che deve prontamente rispondere alle richieste di chiarimenti presentate dalle aziende al fine di comprendere l'errore rilevato e sanarlo ovvero contestarlo nel limitato tempo a disposizione.

A tale fine, nell'invito alla regolarizzazione si fa menzione di un servizio appositamente creato all'interno del cassetto previdenziale, sotto la voce Durc interno, nel menu "assunzioni agevolate", attraverso cui le aziende

potranno inviare qualsiasi comunicazione afferente all'invito ricevuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PAROLA CHIAVE Durc interno Il Durc interno è il documento unico di regolarità contributiva richiesto ai datori di lavoro per fruire di benefici normativi e contributivi. Viene definito «interno» perché viene gestito completamente dall'Inps in riferimento a benefici di competenza dell'Istituto stesso e non viene emessa alcuna documentazione. Il suo avvio, con relativo invio delle prime comunicazioni di irregolarità, inizialmente previsto

per la metà di aprile, è stato rinviato al 15 maggio

La lettera

Oggetto: Invito a regolarizzare, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del Decreto Ministeriale 24 ottobre 2007, per i benefici del mese di Maggio 2014 e pregressi.

Dalle informazioni presenti nei nostri archivi risultano le irregolarità indicate nell'elenco allegato, il cui dettaglio è disponibile all'interno del Cassetto previdenziale aziende con dipendenti.

La invitiamo a sanare le irregolarità indicate entro 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione. La mancata regolarizzazione nei termini indicati comporterà la definizione di un DURC interno negativo (che sarà rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo rosso, contrassegnato con il simbolo di un lucchetto chiuso) e non potranno essere fruiti i benefici per il mese di Maggio 2014 (art. 7, co. 3, dm Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 ottobre 2007; art. 1, co. 1175, legge 27 dicembre 2006 n. 296).

#### **BENEFICI PREGRESSI**

Le rappresentiamo che, in osservanza del messaggio INPS n. 2889 del 27.02.2014, paragrafo 2, la mancata regolarizzazione nei termini indicati consoliderà inoltre i DURC interni negativi attualmente presenti ( semafori rossi attualmente accesi) per i mesi pregressi; per tali mensilità Le saranno, pertanto, disconosciuti i benefici.

Qualora invece, nel termine di 15 giorni dal ricevimento della presente comunicazione, effettui la regolarizzazione, sarà definito un Dure interno positivo (rappresentato - all'interno del cassetto previdenziale - dall'accensione di un semaforo verde) per tutti i mesi sopra indicati e verranno automaticamente annullate le note di rettifica con causale addebito art 1 e. 1175 L. n. 296/2006", attualmente presenti all'interno del Cassetto previdenziale.

Siamo a sua disposizione per ogni chiarimento di cui abbia bisogno, nonché per gestire le irregolarità riportate nell'elenco allegato, che dovessero risultarLe insussistenti. Per ogni comunicazione riguardante questo invito potrà avvalersi della funzionalità contatti del Cassetto previdenziale, selezionando la voce "Durc\_interno\_(regolarita contributiva)" nell'ambito del menu "Assunzioni\_agevolate\_e\_sgravi".

Cordiali saluti

**IL DIRETTORE DI SEDE**

Registro imprese. Difficile attuare il divieto di mail «cumulativa» sancito dal ministero

## Camere di commercio prudenti sulla Pec unica

Francesca Milano

### MILANO

Il criterio dell'indirizzo di posta elettronica certificata esclusivo per l'iscrizione al Registro imprese verrà rispettato da ora in poi, ma sanare il pregresso sarà un'impresa ardua. A dirlo sono le Camere di commercio, interpellate dal «Sole 24 Ore» alla luce della circolare del ministero dello Sviluppo economico del 9 maggio.

«Già da tempo - spiega Brunella Tarli, conservatore del Registro imprese di Firenze - applichiamo la cancellazione d'ufficio in casi di Pec non funzionanti o non attive, ma fare lo stesso con le Pec "cumulative" tra imprese seguite dallo stesso professionista non sarà così semplice. Pensiamo di farlo chiedendo la collaborazione dei professionisti che seguono le imprese». Anche dalla Camera di commercio di Padova ammettono le difficoltà: «Per semplicità, soprattutto in un tessuto produttivo come il nostro fatto di piccole imprese, abbiamo finora permesso la registrazione di indirizzi Pec non unici - dichiara il conservatore, Roberta Tonellato -. Per correggere dovremmo fare un'estrazione nella banca dati e una comunicazione a tutte le imprese "irregolari". Ci vorrà tempo».

Non sarà attivato un controllo a tappeto sulle Pec a Torino, dove Maria Loreta Raso, conservatore del Registro, ha preferito attivare il procedimento di cancellazione «soltanto in caso di contestazione nell'utilizzo della Pec, ad esempio quando c'è una segnalazione di Pec dapprima dichiarata da un'impresa, che è stata successivamente revocata e in seguito attribuita con lo stesso dominio ad altra impresa».

Una soluzione auspicata da più parti è quella di un intervento coordinato: «Ci aspettiamo - spiega infatti Pier Andrea Chevillard, segretario generale della Camera di commercio di Milano - che la pulizia del Registro possa essere realizzata in modo coordinato tra le Camere di commercio. È importante anche la collaborazione con le società che rilasciano le Pec, in modo che possano segnalarci quelle riassegnate».

Il conservatore della Camera di commercio di Ancona, Paola Castellucci, ritiene invece di proseguire con la linea finora adottata e «di non fermare le pratiche a causa dell'uso non univoco della Pec. Sarebbe tuttavia auspicabile che ci fosse un intervento incisivo del ministero».

Ma cosa succede nel caso in cui ci siano più imprese iscritte al Registro con lo stesso indirizzo di posta certificata? Dalla Camera di commercio di Roma spiegano che «le eventuali sanzioni non potranno essere di natura pecuniaria». Ma, in ogni caso, in base a quanto chiarito dalla circolare del Mise l'anomalia va risolta. «Per questo - proseguono - c'è bisogno di stabilire criteri e procedure da seguire a livello nazionale. Non può essere il Registro di Roma a decidere da solo».

Anche a Bologna per superare l'impasse si spera in un intervento ministeriale: fanno sapere che insieme alle altre Camere di commercio della regione hanno già sottoposto la questione ai tavoli nazionali.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

Sul «Sole 24 Ore» del 14 maggio è stato pubblicato l'articolo sulla circolare n. 77684 del ministero dello Sviluppo economico del 9 maggio scorso. Nella circolare il ministero ha chiarito che l'indirizzo di posta elettronica certificata che le imprese devono comunicare al Registro imprese deve essere «unico». Non è quindi possibile registrare più imprese con la stessa Pec

L'ECONOMIA

**Manager pubblici in dieci anni 360 milioni di stipendi d'oro**

ETTORE LIVINI

IL BANCOMAT delle aziende di Stato continua a snobbare la crisi. Le buonuscite d'oro di Pansa & C. sono solo la punta dell'iceberg. Negli ultimi dieci anni le sei società pubbliche quotate hanno garantito ai loro manager un jackpot da brividi: 360 milioni di stipendi. A PAGINA 24 MILANO. Prima lo scontro con i fondi esteri per i requisiti di onorabilità nelle aziende quotate partecipate dal Tesoro. Ora le polemiche (senza troppe soluzioni a breve) sulle buonuscite d'oro per i manager di Stato. I buoni propositi del governo Renzi si sono già arenati due volte nelle dure leggi del mercato e di Piazza Affari.

Il no dei grandi investitori istituzionali ha bloccato le regole etiche messe a punto dal Tesoro per Eni e Finmeccanica (e lo stesso potrebbe succedere in Enel). Mentre il tetto di 240mila euro agli stipendi della pubblica amministrazione previsto dalla cosiddetta norma-Olivetti è stato in parte offuscato dai 23 milioni che le aziende pubbliche quotate a Milano dovranno pagare ai manager usciti di scena nell'ultima tornata di nomine.

Queste cifre - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio - «sono uno schiaffo alla sobrietà».

Nessuno però può intervenire ex-post su contratti e accordi ratificati negli anni scorsi, che fissavano al centesimo i criteri delle eventuali liquidazioni dei manager di Stato. Negli ultimi dieci anni, del resto, dalle casse di Eni, Finmeccanica, Enel, Snam, Terna e Saipem sono usciti 65 milioni per i "paracaduti dorati" garantiti ai dirigenti uscenti.

IL BANCOMAT delle aziende di Stato tricolori continua imperterrito a snobbare la crisi. Le buonuscite d'oro con cui saranno liquidati in questi mesi Paolo Scaroni (che incasserà oltre 8 milioni dall'Eni), Fulvio Conti (oltre 6 dall'Enel), Alessandro Pansa («risarcito» con 5,4 milioni da Finmeccanica) e Flavio Cattaneo (uscito da Terna con un assegno da 2,4 milioni) sono solo la punta dell'iceberg. Negli ultimi dieci anni le sei società pubbliche quotate in Borsa - ci sono pure Saipeme Snam- hanno garantito ai loro manager un jackpot da brividi: i consiglieri di queste aziende, in tutto un'ottantina di persone, si sono spartiti dal 2004 ad oggi un montepremi da 360 milioni di stipendi. Tre di loro - Scaroni, Conti e Pierfrancesco Guarguaglini, ex numero uno dell'azienda della difesa - hanno messo assieme da soli compensi per quasi 130 milioni. Un fiume di denaro culminato di solito, come ciliegina sulla torta, con i fuochi d'artificio di divorzi dorati, visto che in due lustri i sei gioielli del Tesoro hanno speso 65 milioni in buonuscite per chiudere il rapporto di lavoro con i loro ex-dirigenti.

L'Oscar della generosità tra i big statali spetta di diritto all'Eni. Il Cane a sei zampe macina petro-profitti. Negli ultimi dieci anni ha distribuito a via XX settembre (e in seguito a Cdp) 12 miliardi di dividendi, ha versato nelle casse dello Stato tasse per 15 miliardi di euro. Una macchina da soldi che non poteva certo lasciare a becco asciutto i suoi vertici: dal 2004 ad oggi il gruppo di San Donato ha pagato al cda e ai due-tre dirigenti strategici 111 milioni di stipendio. Vittorio Mincato, che all'azienda ha dedicato 25 anni della sua vita, detiene ancora oggi il record nazionale di liquidazioni "statali" grazie agli 11,2 milioni che si è messo in tasca nel 2005. Poco da lamentarsi ha pure il top management di Finmeccanica. Ben remunerato nel periodo di servizio e sepolto d'oro quando ha deciso di farsi da parte: Piazza Montegrappa ha messo nelle buste paga dei suoi consiglieri 81 milioni in dieci anni. E prima dei 5,4 milioni di risarcimento riconosciuti a Pansa, aveva dato l'addio a Pierfrancesco Guarguaglini (uscito di scena non proprio tra gli applausi) e a Giorgio Zappa salutandoli con un assegno ricordo da 9,5 milioni a testa.

Soldi meritati? «Sono cifre di mercato», è il mantra di questi super-manager pubblici. Vero se si mette a confronto lo stipendio di Scaroni (tra i 4 e i 6,4 milioni l'anno nell'ultimo lustro) con quello delle altre sette sorelle del greggio. Un po' meno forse per gli altri colleghi. Henri Proglino, numero uno di Edf, colosso statale dell'energia elettrica francese, percepisce 743mila euro l'anno contro i 3,5 medi di Conti. Il numero uno di Eon

- 122 miliardi di ricavi, il 50% in più di Enel - prende una busta paga inferiore a quella del rivale italiano. Il vertice di Airbus ha uno stipendio di molto inferiore rispetto a quelli pagati negli ultimi anni a Guarguaglini. A gonfiare le buste paga tricolori, del resto, ci sono spesso gli optional. Nell'arco della sua lunga e onorata carriera tra Eni ed Enel, per dire, Scaroni ha incassato oltre allo stipendio base voci ad personam come buonentrate per 530mila, un premio per la cessione di Wind a Weather da 500mila, 200mila per il successo di un collocamento in borsa, 1,8 milioni per le (un po' misteriose) phantom stock, le azioni fantasma. Molti manager - Conti e Scaroni in primis - hanno abbinato con sapiente preveggenza il ruolo di amministratore delegato, che ha una scadenza, con quello di direttore generale. Lavoro dipendente che rende più semplice contrattare un'adeguata buonuscita. E il Bancomat delle aziende di stato, crisi o non crisi, ha sempre pagato con puntualità.

Foto: SUPERSTIPENDI Paolo Scaroni, Fulvio Conti e Pierfrancesco Guarguaglini ex ad di Eni, Enel e Finmeccanica hanno preso di soli compensi 130 milioni in dieci anni

ECONOMIA IL RILANCIO IN AFFANNO

**Industria, ripresa a passo di lumaca**

Il rapporto Intesa-Nomisma: quest'anno il fatturato su dell'1,5% ma rispetto al pre-crisi mancano 100 miliardi  
Sorpresa: la recessione ci ha consegnato un sistema più competitivo

PAOLO BARONI ROMA

A marzo il fatturato dell'industria segna un lieve aumento (+0,3%) a conferma che la ripresa, anche se molto lentamente, prosegue. Ancor meglio vanno gli ordinativi (+,1,3%). «La ripresa è molto debole e le difficoltà ci sono tutte» sintetizza il capo economista di Nomisma Sergio De Nardis. Secondo il quale la dinamica economica, però, non è così negativa come indicava nei giorni scorsi quel -0,1% fatto segnare dal Pil. La marcia avanti insomma è innestata. Il nuovo rapporto sui settori industriali di Intesa-Sanpaolo e Prometeia, presentato ieri a Milano, prevede che quest'anno il fatturato dell'industria salga dell'1,5% per effetto della ripresa dell' export e della ripartenza degli investimenti delle imprese. Ma nonostante ciò di qui al 2018 recupereremo appena 80 dei 180 miliardi di fatturato persi per effetto della recessione tra il 2007 ed il 2013. Quest'anno «la domanda di beni di consumo beneficerà certamente del bonus da 80 euro e dai bassi livelli raggiunti dai beni durevoli - argomenta il rapporto - ma resterà comunque debole a causa delle difficoltà del mercato del lavoro». Ancor meglio dovrebbe andare dal 2015: l'ulteriore miglioramento del mercato domestico farà salire il fatturato in media del 2% l'anno. Più piccoli ma competitivi La sorpresa vera è che la recessione ci consegna comunque un sistema industriale più competitivo. «Le trasformazioni dell'ultimo decennio hanno ridotto la dimensione del nostro manifatturiero, che però è diventato più forte: cresce la quota di addetti nelle grandi imprese; vengono potenziate le funzioni manageriali e tecniche, si mantiene una significativa base produttiva formata da operai specializzati e artigiani e aumenta in modo consistente il livello qualitativo delle nostre esportazioni», spiega Stefania Trenti del Servizio studi di Intesa. In questi anni Francia e Regno Unito hanno puntato molto sulla globalizzazione, con un coinvolgimento molto forte nelle filiere produttive internazionali e una riduzione importante dell'occupazione nazionale (rispettivamente -20,5 e -28,2%). La Spagna, che ha subito più di altri paesi la crisi dei debiti sovrani, a sua volta ha risposto con una crescita dell'internazionalizzazione, in particolare nel comparto moda, ed ha tagliato gli occupati del 28,6%. La Germania è invece il paese dove l'occupazione ha tenuto meglio (-4,4%), grazie al «buon equilibrio tra una forte proiezione internazionale ed il mantenimento di una significativa base produttiva in particolare nei settori meccanica e automotive». E l'Italia? Siamo un po' un caso a parte. Non ci siamo internazionalizzati granché, anche perchè il nostro tessuto produttivo è fatto soprattutto di piccole e medie imprese, che hanno certamente una minore propensione a varcare i confini nazionali. Ma come la Germania anche noi abbiamo mantenuto una base manifatturiera estesa, con una quota ancora elevata di addetti, un tessuto diversificato e filiere complete al nostro interno. Ne risultato un calo di occupati più basso della media dell'Eurozona: -10,3% contro -15,5. I settori che tirano Nel 2014, i settori che conosceranno ritmi di sviluppo più intensi sono quelli legati alla produzione di beni intermedi (chimica, metallurgia e prodotti in metallo), i primi a ripartire per effetto della ripresa; quindi quelli a maggiore proiezione internazionale (meccanica e automotive, soprattutto) che potranno beneficiare sia della «tonicità» di molti mercati esteri sia del rimbalzo atteso su quello interno. Ma anche per altri comparti si aprono ampi margini di recupero, soprattutto per quelli che riusciranno a seguire strada «equilibrata» intrapresa dai tedeschi. Chi soffre ancora A pagare questi «dieci anni vissuti pericolosamente» saranno soprattutto mobili, elettrodomestici e i prodotti per le costruzioni, ovvero i comparti travolti dalla crisi dell'edilizia che continueranno a soffrire ancora. Non a caso proprio ieri il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, parlando all'assemblea di Federacciai, è tornata a incalzare la politica. «L'esperienza ci insegna che il rilancio della nostra economia può esserci soltanto ripartendo dall'industria. Per questo bisogna che il Governo dica con chiarezza che fare impresa, soprattutto in questa fase storica, è la priorità numero uno del Paese e, di conseguenza, orienti tutte le proprie politiche verso questo obiettivo». Twitter @paoloxbaroni

**I dati dell'industria** Fatturato Ordinativi Indice destagionalizzati, medie mobili a tre termini anno base 2010 =100 Fonte: elaborazione Fonte: elaborazione Centimetri-LA STAMPA LA STAMPA su dati ISTAT Variazioni % di marzo rispetto al mese precedente Occupazione nel settore manifatturiero in % dell'occupazione totale 2002 2012 Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat Regno Unito Francia Spagna EU15 Eu27 Germania

Foto: MASSIMO DI NONNO/BUENAVISTA

Foto: La tendenza, dicono Nomisma e Intesa, è buona ma lo spunto della ripresa è ancora troppo debole



Retrosceca

## Segnali positivi ma la mini-crescita minaccia i conti

Italia maglia nera del G7 per il Pil  
ALESSANDRO BARBERA ROMA

Il fatturato dell'industria a marzo risale, il prodotto interno lordo nei primi tre mesi dell'anno scende. C'è contraddizione fra questi due scenari? Ha ragione il forzista Renato Brunetta - il quale pronostica una manovra correttiva per l'autunno - o invece Filippo Taddei, sicuro «della ripresa e della tenuta dei conti pubblici»? Su un punto hanno ragione gli ottimisti: se i dati sull'andamento dell'industria hanno un valore anticipatore, l'andamento del Pil somiglia ad una fotografia del passato. Se l'obiettivo è vedere il bicchiere mezzo pieno, il governo Renzi ha ragioni per sostenere che sia tale. «La svolta dell'economia italiana è in atto, ed è iniziata fra febbraio e marzo», dice il responsabile economia Pd. «A questo punto l'obiettivo di crescita del documento di economia e finanza dello 0,8 per cento è alla nostra portata, così come sono certo che avremo i fondi per confermare il bonus Irpef e renderlo una volta per tutte strutturale». Eppure anche i pessimisti hanno frecce al loro arco. La prima: ricordare quanto profonda è stata la crisi dell'industria e dunque quanto è lunga la salita da percorrere. Nei momenti peggiori della recessione ha segnato un calo fino al 25 per cento. La seconda: il calo del Pil nel primo trimestre sotto il profilo congiunturale è dello 0,5 per cento rispetto ad un anno fa, molto peggio del -0,1 tendenziale, il peggiore fra i Paesi G7, notava ieri l'Ocse. La terza: il calo delle Borse, dei titoli bancari e l'aumento degli spread fra Btp e Bund tedeschi di questi giorni sono segnali di allarme da non sottovalutare. Sui mercati pesa l'incognita politica, perché temono una vittoria straripante degli antieuropeisti. E c'è molta incertezza anche sulle prossime mosse della Bce, e le conseguenze che produrrà. Tutti si aspettano per giugno un programma di «quantitative easing» all'americana, ovvero una forte iniezione di liquidità. Ma di cosa si tratterà? Di un programma di acquisto di titoli pubblici? E quanti ne potrà comprare la Bce? Cosa accadrà nelle banche italiane dopo la restituzione dei fondi del programma di «Ltro» prevista per gli ultimi mesi dell'anno? Le banche cederanno titoli italiani? Ci sarà un impatto sullo spread? Il documento di economia e finanza prevede per quest'anno un differenziale medio di 200 punti, la soglia alla quale siamo tornati dopo i minimi pre-crisi. Se la tensione sui mercati dovesse salire ancora, la fiducia verrebbe meno e con essa la tenuta delle previsioni del governo. Non è il dominio della turbofinanza, ma la fragilità di un Paese con una montagna di debiti, più alta di almeno un terzo della ricchezza che produce ogni anno. Twitter @alexbarbera

Foto: LAPRESSE

Foto: Il ministro dell'Economia Padoan

NOMINE

## Spunta l'ipotesi di Cottarelli alla presidenza Consip

Il Commissario in corsa per la società che gestisce degli acquisti dello Stato LA CONTROLLATA DEL TESORO CENTRALE NEL PIANO PER RIDURRE LA SPESA DI 5 MILIARDI IL PROSSIMO ANNO A. Bas.

ROMA A Palazzo Chigi hanno iniziato a ragionarci seriamente da qualche giorno. Portare il commissario straordinario alla spending review, Carlo Cottarelli, alla presidenza della Consip, la società per la razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione. Il progetto avrebbe un senso preciso. Dalla centralizzazione degli acquisti, con la riduzione delle oltre 30 mila stazioni appaltanti pubbliche, sono attesi 2,1 miliardi di euro di risparmi quest'anno e ben 5 miliardi il prossimo. La Consip è il perno centrale del meccanismo di riduzione della spesa per beni e servizi delineato nel decreto Irpef e lo sarà anche nella preparazione della prossima legge di stabilità. GLI OSTACOLI Alla presidenza del Consiglio si sarebbero convinti che la presenza di Cottarelli nella centrale acquisti della Pubblica amministrazione potrebbe mettere il turbo ai progetti di riduzione della spesa. E si sarebbe anche aperta anche una «finestra di opportunità». L'attuale presidente della Consip è Giuseppina Baffi, l'ormai ex direttore del personale del ministero dell'Economia. Figlia dell'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, è stata silurata, usando lo spoil system, dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e sostituita con Luigi Ferrara. Lo statuto della Consip prevede che a ricoprire l'incarico di presidente sia una persona intrinseca all'amministrazione del Tesoro. La Baffi, insomma, non avrebbe più questo requisito e dovrebbe in teoria lasciare anche questa poltrona. Al suo posto, come detto, Palazzo Chigi spingerebbe per Cottarelli. C'è però un problema. Il commissario alla spending review non è un dipendente del ministero di Via XX settembre, ma un consulente. Per capire se per «interno» all'amministrazione possa essere inteso anche un soggetto contrattualizzato come Cottarelli, sarebbero stati chiesti dei pareri legali. Si vedrà nei prossimi giorni se sarà possibile portare il commissario della spending review nella società per la razionalizzazione della spesa pubblica. Intanto la Consip è pronta a bandire una gara da 500 milioni di euro per la sicurezza di uffici pubblici e strutture della pubblica amministrazione. A comunicarlo con una nota è stata l'Assiv, l'associazione delle imprese di vigilanza e servizi fiduciari aderente a Confindustria, che segnala la pubblicazione sul sito della società pubblica del documento di consultazione del mercato in vista della predisposizione del bando di gara. Il valore dei servizi che saranno messi in gara si dovrebbe aggirare complessivamente, come detto, intorno a 500 milioni di euro. I servizi oggetto del bando riguardano la vigilanza di proprietà mobiliari e immobiliari di singole pubbliche amministrazioni. Il bando prevede anche attività a valore aggiunto come la progettazione di sistemi integrati di sicurezza.

Foto: Franco Cottarelli

## Parlamento Ue, «navetta» da un miliardo

Nel mirino la doppia sede: i costi viaggiano forte fra Strasburgo e Bruxelles  
GIUSEPPE MATARAZZO

Sono le nove del mattino di un giorno qualunque. C'è un sole accecante che esalta la bellezza di vetro e d'acciaio della sede del Parlamento europeo, dedicato a Louise Weiss, paladina alsaziana della democrazia e degli ideali comunitari. È la "casa" e soprattutto il "cuore" dell'Europa. Quello splendidamente rappresentato dall'artista Ludmila Tcherina nella scultura posta all'ingresso del palazzo inaugurato nel dicembre del 1999 dagli allora presidenti della repubblica francese, Jacques Chirac, e del Parlamento europeo, Nicole Fontaine. In un giorno qualunque, la sede dei parlamentari che 400 milioni di cittadini europei di 28 Paesi voteranno nel corso di questa settimana, è un deserto. Nel piazzale rimbombano i saltelli di un bambino che gioca, sotto gli occhi divertiti di papà, fra le aste delle bandiere che sventolano con fierezza. Qui i 766 Mep (dalla prossima legislatura 751) vengono soltanto quattro giorni al mese, per le sedute plenarie. Gli altri 26 stanno (più o meno) a Bruxelles. Perché nella capitale belga si lavora nelle commissioni, si preparano i documenti, ci si confronta. Poi per votare, ecco, si chiudono i trolley e si va a Strasburgo (mentre la terza sede, quella di Lussemburgo è solo amministrativa). Una "navette" che costa la bellezza (o la bruttezza) di 220 milioni all'anno. Più di un miliardo a legislatura. Il 10% del bilancio annuale del Pe. Senza considerare le spese per tutto il contorno, l'indotto, dagli osservatori alla stampa, con un altro significativo "incendio" di risorse. Il "circo itinerante" riguarda persone e cose: perché a trasferirsi a Strasburgo per quattro giorni è l'intera burocrazia di Bruxelles. Enormi tir fanno la spola per 400 chilometri (con un danno ambientale di 11-19mila tonnellate di Co2 prodotte) trasportando pesanti valigioni con i faldoni necessari ai 5mila funzionari, ai 766 deputati e ai loro assistenti che sempre per quattro giorni allestiscono i propri uffici nella torre più alta. Uno a testa, con divano-letto, scrivania, bagno e tutto l'occorrente per lavorare. Un retaggio della "vecchia" Europa, decisamente antistorico. La cittadina alsaziana, simbolo della riconciliazione franco-tedesca, venne scelta nel 1951 come sede dell'Assemblea Parlamentare della Ceca. E da allora ha resistito a tutte le epoche, fino all'allargamento a 28 stati della nuova Ue. Con il paradosso che il 40% dei deputati per raggiungere Strasburgo deve anche fare due scali aerei... E sebbene la "navette" non piaccia alla maggioranza degli stessi deputati, e si ripetano le iniziative e i segnali trasversali per eliminare la doppia sede, addirittura con una risoluzione (non vincolante), la questione non è di facile soluzione a causa del veto francese (anche questo forse antistorico). Il presidente francese, François Hollande, per la verità, ha provato lo scorso febbraio a fare un passo in avanti, aprendo alla possibilità che la Strasburgo possa diventare la sede dell'«Università europea». Ma poi non è arrivata la proposta ufficiale in Consiglio, probabilmente, per equilibri interni, e tutto è rimasto com'era. Così in un giorno qualunque, senza deputati, funzionari e collaboratori, senza giornalisti, osservatori, associazioni e lobbisti, a varcare le soglie del piazzale sono soltanto mezzi di servizio o di ditte fornitrici. Ci sono interventi di manutenzione da fare, dal prato ai piccoli, continui lavori che una struttura di questa portata comporta. Poche le luci accese negli uffici, mentre un gruppo di donne timbra dopo il turno mattutino delle pulizie. Chiusi gli accessi stampa, vietate le visite personali, il Parlamento vuoto può essere visitato solo da gruppi organizzati, prenotando con due-tre mesi di anticipo. In questo periodo, arrivano tante scolaresche italiane per le gite d'istruzione. Ne incontriamo diverse fra qui e il centro della deliziosa cittadina patrimonio dell'umanità Unesco. Una terza media di Mantova, un altro gruppo da Rosolina (Rovigo). Proprio davanti al Parlamento troviamo una classe che arriva dalla provincia di Brindisi, l'Europa dal tacco d'Italia sembra lontana. Ma proprio per questo è un "mito". Hanno dovuto fare una traversata di millecinquecento chilometri per essere nel cuore dell'Ue. «Ragazzi, non siete emozionati?», chiede la professoressa. Parte un coro di «Siii». «Potremo dire di esserci stati!», dice raggianti il più spigliato. C'è grande attesa. C'è tutto l'entusiasmo dei ragazzi che in questa Europa credono. E poco importa se il palazzo è vuoto. Sanno che non ci sono attività. E non si chiedono dove sono i 766 deputati e i loro assistenti, e i

funzionari, e i dipendenti, e i giornalisti. Semplicemente, «non c'è la plenaria». In quel caso, alle 9 del mattino, c'è un flusso continuo di funzionari, operatori, dipendenti, funzionari, giornalisti. I tram sono affollati e una coda di taxi e di transfert è pronta ad andare avanti e indietro per Strasburgo e tutto l'hinterland, in hotel ovviamente pieni con prezzi «lievitati» anche del 150%. Ma questo i ragazzi che credono nell'Europa degli ideali, non lo sanno. A loro lasciamo intatta la genuinità del sogno europeo sui pilastri che oltre sessant'anni fa hanno posto i padri fondatori. Un sogno a volte tradito, nelle pieghe della burocrazia e delle politiche economiche e monetarie degli ultimi decenni. Di logiche troppo statali e poco solidali. Di un'Europa a più velocità, lontana dallo spirito dei Popoli che anima un'altra istituzione che abita sempre qui a Strasburgo, il Consiglio d'Europa e la Corte europea dei diritti dell'Uomo. Istituzioni che sì, fanno della città alsaziana la capitale dell'Europa. Quella vera. Forse la nuova legislatura potrebbe partire da questo. Davanti alla sede della Regione dell'Alsazia, in questa città a misura di famiglia e di giovani, campeggia uno slogan del grande Antoine de SaintExupéry: «Non si tratta di prevedere il futuro. Ma di renderlo possibile». E forse avere a Strasburgo la sede di un'università europea, darebbe alla perla dell'Alsazia un lustro e un ruolo ancora più forte. Il centro delle idee, dei diritti e del sapere. Per rendere possibile un avvenire migliore ai suoi figli, alle nuove generazioni. Ai ragazzi italiani in gita, come al piccolo che gioca sul piazzale vuoto. E al piccolo "Milàn", algerino di tre mesi che con papà e mamma (con il velo), ci siede accanto sul treno che ci riporta via da Strasburgo. L'Europa del futuro sarà anche la sua.

Foto: La sede del Pe di Strasburgo, in un giorno qualunque, è deserta.

Pasticcio sul lavoro

**Sbagliato il decreto Imprenditori puniti due volte**

ALESSANDRO GIORGIUTTI

Il decreto Poletti era stato presentato così: veniamo incontro alle imprese che sfiorano il limite previsto dalla legge per i contratti a termine (il 20 per cento dei lavoratori stabili e non di più). La sanzione non sarà più, come in passato, l'immediata trasformazione di quei rapporti di lavoro in contratti a tempo indeterminato, misura giudicata troppo punitiva. Sarà sufficiente pagare una multa. (...) segue a pagina 10 segue dalla prima (...) Prevedibili le reazioni: soddisfatti quelli che chiedono più flessibilità, contrari quelli che denunciano troppa precarietà. Ieri però si è scoperto che le cose non sono così semplici. In una lettera al Corriere della Sera, il senatore Pietro Ichino (Scelta Civica), relatore del provvedimento nella Commissione Lavoro di Palazzo Madama, spiega che nel decreto c'è un «difetto di chiarezza: esso non dice esplicitamente che la sanzione pecuniaria sostituisce la vecchia sanzione della conversione in contratto a tempo indeterminato, cosicché qualcuno potrebbe intendere che ora si applichino entrambe le sanzioni». L'impresa, in questo caso, sarebbe obbligata a trasformare i contratti a termine in contratti a tempo determinato e, in più, a pagare una multa. Che il decreto avesse questo difetto, peraltro, governo e parlamentari lo sapevano benissimo. Ma non possono correggerlo in Commissione, per non sfiorare i tempi previsti (un subemendamento avrebbe reso necessario un rinvio per permettere la presentazione di eventuali sub-subemendamenti...). E non possono correggerlo nemmeno in sede di assemblea plenaria, perché il governo deve mettere la fiducia sul testo uscito dalla Commissione per evitare imboscate. E allora? La soluzione scelta è quella di inserire il chiarimento (la sanzione amministrativa sostituisce ogni altra sanzione) nella relazione che accompagna in Aula l'approvazione della legge. Questo chiarimento, che resta agli atti parlamentari, non finisce però in Gazzetta Ufficiale. «Con tutto il rischio di contenzioso che ne consegue, per la gioia dei soli avvocati», nota Ichino. Il senatore, parlando con Libero, tranquillizza gli imprenditori: «Essendo questa l'interpretazione fatta propria dal governo, e considerato che gli ispettori dipendono dal governo stesso e devono obbedienza alle circolari ministeriali, il rischio di contenzioso su questo punto sarà sicuramente modestissimo». Ma segnala anche che di difetti di forma, con rischi di contenzioso, nel decreto Poletti ce ne sono altri. Un solo esempio. In caso di assunzioni a termine in sostituzione di lavoratori assenti «non è chiaro se gli eventuali rinnovi possono portare a superare il limite complessivo dei 36 mesi tra la stessa impresa e lo stesso lavoratore. Anche per questo problema abbiamo fatto un ordine del giorno, cui si sono aggiunti chiarimenti (nel senso più permissivo) in sede di relazione in Aula».

::: LA SCHEDA IL DECRETO POLETTI Il decreto lavoro si propone di inserire maggiore flessibilità. Tra le novità più importanti, l'abolizione dell'obbligo di indicare una causale per i contratti a tempo determinato, la sostituzione di una sanzione all'obbligo di assunzione a tempo indeterminato per le imprese che sfiorano il tetto dei contratti a termine permessi (il 20% dei rapporti di lavoro stabile), semplificazione nell'uso dell'apprendistato. IL JOBS ACT Le altre novità sulla normativa sul lavoro sono previste col disegno di legge delega all'esame del Parlamento nei prossimi mesi, il cosiddetto Jobs Act. Tra le novità previste, il contratto a tutele crescenti: un contratto a tempo indeterminato che può essere revocato dopo tre anni di prova.

Foto: Pietro Ichino [Ansa]

Fusione con l'Agenzia delle Entrate

## Addio Befera, sparisce l'odiata Equitalia

Filippo Caleri Fabrizio dell'Orefice

Addio Equitalia, l'odiata agenzia della riscossione scompare: sarà cancellata. Parte così una rivoluzione nel fisco italiano: il direttore delle Entrate Attilio Befera verrà sostituito dal suo vice Marco Di Capua. Poi in Parlamento arriverà un emendamento per incorporare l'ente riscossore nell'Agenzia delle Entrate. Caleri e dell'Orefice a pagina 21 Addio Equitalia. L'agenzia della riscossione incaricata di recuperare i crediti del fisco, scomparirà presto. Sarà fusa con l'Agenzia delle Entrate. Insomma comincia un'autentica rivoluzione per l'erario italiano. Che ha il suo primo tassello venerdì prossimo con l'uscita di scena del direttore delle Entrate e presidente dell'ente che invia le cartelle esattoriali, Attilio Befera. Il dirigente, simbolo della riscossa dello Stato contro l'evasione ma anche al centro di polemiche per i metodi a volte utilizzati per riscuotere i crediti, ha infatti rimesso il suo mandato in ossequio alle regole dello spoil system e venerdì sarà sostituito da Marco Di Capua, attuale vicedirettore dell'Agenzia. Di Capua, classe '59, avvocato e revisore contabile, laureato in giurisprudenza è specializzato in diritto penale dell'economia, ed è anche presidente di Equitalia Giustizia e della Sose, la società che sviluppa gli studi di settore. Una scelta interna nel segno della continuità che di fatto stoppa il possibile arrivo a capo delle Entrate di un esterno come il magistrato del pool di Milano, Francesco Greco. Fin qui il primo passo. Ma la rivoluzione che il governo vuole avviare nel settore fiscale prevede anche altro. La società ad hoc per la riscossione sarà, infatti, cancellata e incorporata con l'Agenzia delle Entrate. Dunque resta ferma la volontà dello Stato di continuare a rincorrere i suoi debitori ma non più con uno strumento separato come è oggi. I suoi uomini e uffici torneranno nell'alveo originario dell'agenzia fiscale principale. Oggi Equitalia è una spa nella quale l'agenzia fiscale è socio di maggioranza al 51% mentre l'Inps ha l'altra quota del 49%. Non sarà un passaggio immediato. Pur avendo infatti il governo la possibilità di inserire la razionalizzazione degli uffici fiscali nel decreto Tasi, che va in consiglio dei ministri venerdì prossimo, la forzatura è sconsigliata visto il difficile passaggio del testo al vaglio del Quirinale, che per prassi è poco propenso a utilizzare la decretazione d'urgenza per l'organizzazione degli uffici amministrativi. La norma che avvia il processo per chiudere Equitalia potrebbe passare il requisito della necessità, ma non così facile sarebbe motivare l'urgenza di una decisione del genere. Così non è escluso che la ristrutturazione prenderà la strada del confronto parlamentare con un emendamento in sede di conversione del testo del decreto di proroga della tassa sulla casa. La soppressione di Equitalia non significa che lo Stato rinuncerà a vantare pretese su quanto dovuto. Il segnale politico è però molto preciso: lo Stato volta pagina contando sulla maturità fiscale dei cittadini.

**INFO** Befera Il direttore dell'Agenzia delle Entrate lascia il suo posto di mastino del Fisco. Era presidente di Equitalia dal 2006

Foto: Equitalia L'agenzia di riscossione è partecipata al 51% dalle Entrate. Il restante 49% è dell'Inps

Il segretario Pd attacca Grillo: «Andrà da Napolitano? Per fargli la serenata... Vinciamo noi, M5S non sarà primo partito»

## Nel 2015 bonus di 80 euro anche ai pensionati

Il premier annuncia per giugno la riforma della giustizia civile e la delega sul terzo settore  
Daniele Di Mario d.dimario@iltempo.it

«Sono convinto che vinciamo. Grillo non sarà primo partito». Il premier Matteo Renzi resta fiducioso per il voto europeo di domenica prossima e rilancia il «derby», «perché il 25 maggio è un ballottaggio tra noi e chi vuole distruggere tutto». «Oggi - spiega il segretario del Pd - siamo davvero in un momento in cui ci vogliono far credere che sia tutto disperazione e distruzione, anche il linguaggio che viene utilizzato è un linguaggio che evoca morte». Renzi rivendica che «il Pd è l'una realtà che non sta usando un linguaggio di morte ma di speranza» e invita a «rispondere con il sorriso a ogni provocazione e provare a raccontare che noi siamo quelli che pensano che la politica sia una cosa seria». Renzi auspica che il Pd elegga una delegazione con rappresentanti che smettano di occuparsi solo di banche e temi finanziari ed economici, riportando all'ordine del giorno dell'Europa i problemi delle famiglie e il futuro delle imprese. «Possiamo ribaltare l'Italia come un calzino. Facciamo lo sforzo, allora - aggiunge il premier - di andare a dire che si vota per ciò che siamo. Noi non accettiamo l'idea che l'Italia sia fatta di codici fiscali, noi pensiamo che sia fatta di valori e vogliamo andare in Europa a raccontare i nostri valori». Renzi spera «che la gente voti Pd» perché «queste sono elezioni per cambiare l'europa e non il governo». Non mancano le stoccate al comico M5S. «Se Grillo va sotto il terrazzo di Napolitano, gli andrà a fare una serenata, perché altro non può fare», dice ironico. E sulla serata a Porta a Porta definisce Grillo e Vespa «due professionisti straordinari, due attori dello show televisivo». «Beppe mi dà dell'ebetino... Se questo lo soddisfa, va bene. Lo faccia pure. A me interessa che non vengano insultati gli italiani, a me interessa difendere gli italiani». A pochi giorni dal voto Renzi rilancia anche l'azione di governo, promettendo che il bonus degli 80 euro in busta paga sarà «mensile e per sempre» e che «questa stessa cifra arriverà ai pensionati nel 2015». Poi annuncia che «a giugno ci sarà quella che, forse, è la madre di tutte le battaglie: la riforma della giustizia che viene chiamata civile ma è una giustizia talvolta barbara, non civile». Il 27 giugno approderà in Consiglio dei ministri anche il disegno di legge delega per la riforma del terzo settore. Renzi poi annuncia di voler cambiare l'agenzia delle entrate che «in un Paese normale, è partner per il cittadino. Da noi è contro-partner» e rivendica il pesante e poderoso sforzo di cambiamento che il governo sta cercando di imporre al settore della Pa.

Foto: Bruno Vespa Il conduttore di Porta a Porta, con Grillo, è stato definito da Renzi «professionista dello show televisivo»

Foto: Beppe Grillo Il comico genovese leader del MoVimento 5 Stelle, ancora nel mirino del presidente del Consiglio Renzi

Chi effettua ristrutturazioni potrà detrarre fino a 10 mila euro le spese per l'acquisto di arredi ed elettrodomestici

## Bonus sui mobili, via le restrizioni

BEATRICE MIGLIORINI, ANTONIO G. PALADINO

Il bonus mobili dice addio alle restrizioni. Chi effettua ristrutturazioni potrà detrarre fino a 10 mila euro le spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, anche nel caso in cui queste spese superino quelle sostenute per i lavori di ristrutturazione. Lo prevede il cosiddetto Piano casa convertito ieri in legge dalla Camera dei deputati. L'agevolazione vale per il periodo compreso tra il 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. La detrazione è pari al 50% dell'imposta e ha un tetto a 10 mila euro. Tra le altre novità la possibilità di inserire la clausola di riscatto dell'unità immobiliare e le relative condizioni economiche nelle convenzioni che disciplinano la locazione degli alloggi sociali. Il conduttore, quindi, potrà imputare i corrispettivi pagati al locatore in parte in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio e in parte in conto affitto. In questi casi, ai fini Irap e delle imposte sui redditi, i corrispettivi si considereranno come canoni di locazione e saranno ove consentito parzialmente esentati dalle imposte. Migliorini-Paladino a pag. 27

Il bonus mobili dice addio alle restrizioni. È quindi possibile usufruire della detrazione per le spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici anche nel caso in cui queste spese superino quelle sostenute per i lavori di ristrutturazione. L'importo delle detrazioni andrà ora solo incontro al limite dei 10 mila euro. A mettere un punto su una questione che aveva già provato a trovare spazio nel testo del dl salva-Roma bis (dl 151/2013 mai convertito), il via libera definitivo al Piano casa (dl 47/2014) arrivato ieri da Montecitorio, in tempo per la dead line di conversione fissata il 27 maggio, dopo che lunedì l'Aula aveva votato la fiducia al testo. Nel dettaglio, la disposizione ha trovato accoglimento nel corso dei lavori al testo che si sono svolti nella Commissione lavori pubblici e territorio del Senato con un emendamento ad hoc presentato dai relatori Franco Mirabelli (Pd) e Stefano Esposito (Pd). Il nuovo meccanismo, instaurato attraverso l'aggiunta di un comma all'art. 7 del dl, rubricato «Detrazioni fiscali per il conduttore di alloggi sociali», prevede ora che, fermo restando la possibilità di usufruire delle detrazioni solo per chi ha effettuato la richiesta per ottenere le agevolazioni previste per le ristrutturazioni edilizie, nel caso in cui vengano acquistati mobili e grandi elettrodomestici sia possibile portare in detrazione fino a 10 mila euro spalmati in 10 anni, attraverso quote costanti da indicare in dichiarazione dei redditi (si veda ItaliaOggi del 3, 5, 9 e 14 maggio 2014). Il tutto, a prescindere dall'importo della ristrutturazione e per il periodo compreso tra il 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. Nel caso, quindi, in cui un soggetto decida di effettuare una ristrutturazione dell'importo complessivo di 4 mila euro e acquisti mobili o elettrodomestici ad alta efficienza energetica per 6 mila euro, le detrazioni concesse saranno 2 mila euro sul fronte delle spese per la ristrutturazione (50% dei 4 mila) e 3 mila euro per il comparto dei mobili e degli elettrodomestici. Novità per la cedolare secca. Per il quadriennio 2014-2017, nei maggiori comuni d'Italia, nei comuni ad emergenza abitativa e nei comuni colpiti da calamità naturali negli ultimi cinque anni, l'aliquota della cedolare secca passa dal 15 al 10% per i contratti a canone concordato. Il regime della cedolare, inoltre, viene esteso anche alle abitazioni locate a cooperative edilizie per la locazione o a enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari e date a disposizione dei comuni con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione. Tra le novità introdotte dal piano casa, arriva, inoltre, la possibilità, a partire dal 29 marzo 2014, di inserire la clausola di riscatto dell'unità immobiliare e le relative condizioni economiche, nelle convenzioni che disciplinano le modalità di locazione degli alloggi sociali. Il conduttore, quindi, potrà imputare i corrispettivi pagati al locatore in parte in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio e in parte in conto affitto. In questi casi, ai fini Irap e delle imposte sui redditi, i corrispettivi si considereranno come canoni di locazione e, nei casi in cui questo sia possibile, tali corrispettivi saranno parzialmente esentati dalle imposte sui redditi e da Irap. Ai fini fiscali, inoltre, in caso di riscatto dell'unità immobiliare, l'esercizio di competenza in cui si considerano conseguiti i corrispettivi derivanti dalla cessione è quello in cui avviene l'effetto traslativo della proprietà del bene mentre, le eventuali imposte



correlate agli acconti costituiscono un credito di imposta (si veda ItaliaOggi del 15 maggio 2014). L'esercizio del diritto di riscatto dell'immobile necessita, però, del rispetto di alcune condizioni, la prima delle quali, pone il vincolo temporale dei sette anni. L'opzione, infatti, non può essere esercitata prima di sette anni dall'inizio della locazione e, solo ed esclusivamente, da parte dei conduttori privi di altra abitazione di proprietà adeguata alle esigenze del nucleo familiare. L'art 8 rubricato «Riscatto a termine dell'alloggio sociale», stabilisce, inoltre, il divieto di rivendere l'immobile prima dello scadere dei 5 anni. Posto il rispetto di queste condizioni, il conduttore, fino alla data del riscatto dell'alloggio sociale, ha la facoltà di imputare i corrispettivi pagati al locatore: parte in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio, parte in conto affitto. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, i corrispettivi si considerano canoni di locazione, anche se imputati in conto del prezzo di acquisto futuro dell'alloggio, ricevendo lo stesso trattamento fiscale. Ai fini dell'Irpef, invece, se ricorrono le condizioni, il conduttore potrà usufruire della detrazione per canoni di locazione prevista dall'art. 7. In quest'ultimo caso, invece, ai fini dell'Irap, le società di persone e gli imprenditori individuali potranno portare in detrazione anche i costi dei canoni di locazione di beni strumentali.

### **Il bonus mobili**

L'importo della detrazione Irpef per le spese sostenute per l'acquisto di grandi elettrodomestici e mobili sono svincolate dall'importo complessivo della ristrutturazione. L'incentivo fiscale su mobili ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica, infatti, spetta a chi è già titolare del bonus per le ristrutturazioni edilizie (il 50% dell'importo totale suddiviso in 10 anni). Fino al 31 dicembre 2014, quindi, se un soggetto spende 3 mila euro per una ristrutturazione edilizia e acquista mobili per 5 mila euro, potrà detrarre ai fini dell'Irpef 1.500 euro (50% di 3 mila) a titolo di detrazione principale per ristrutturazioni, e 2.500 (50% di 5 mila) per quanto riguarda gli arredi. Le agevolazioni vengono sempre suddivise in 10 anni, attraverso quote costanti da indicare in dichiarazione dei redditi.

Foto: Il testo del Piano Casa sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

DECRETO IRPEF/ Le proposte di modifica del governo e dei relatori al dl 66/2014

## Rivalutazione beni in tre rate

Previste tranches di pari importo senza gli interessi  
BEATRICE MIGLIORINI E CRISTINA BARTELLI

Rivalutazione dei beni in tre rate. Le imposte sostitutive potranno essere versate in tre tranches di pari importo senza pagamento di interessi. È questo il contenuto di uno degli emendamenti del governo, presentati ieri, a firma del viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, al dl 66/2014, all'esame delle commissioni bilancio e finanze del senato. Sono 17 le proposte di modifica del governo, mentre solo due quelle avanzate dai relatori Maria Cecilia Guerra (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd). Al momento, però, non sono state presentate correzioni all'impianto dell'articolo 1 in particolare per quel che riguarda un ampliamento del bonus solo per i nuclei monoreddito con almeno tre figli. Rivalutazioni dei beni di impresa in tre tempi. Più tempo per saldare il conto con il fisco sulla rivalutazione dei beni. Come anticipato da ItaliaOggi del 9 maggio 2014, le imprese saranno chiamate alla cassa entro il 2014 ma il pagamento sarà effettuato in tre rate. I 600 mln di gettito derivanti dalla misura non dovranno dunque essere versati tutti e subito, ma frazionati al 16 giugno, settembre e dicembre 2014 se l'impresa ha la chiusura dell'anno di imposta coincidente con l'anno solare mentre, se non coincide con l'anno solare, dovrà versare al 16/12, al 16/3 e al 16/6. La legge di stabilità 2014, invece, originariamente prevedeva una restituzione del dovuto in tre anni. Equiparazione della tassazione delle rendite finanziarie. L'emendamento presentato dalla relatrice al dl 66/2014, Maria Cecilia Guerra, mira a porre fine al discrimine esistente tra la tassazione delle partecipazioni non qualificate e quelle qualificate. Queste ultime, infatti, ad oggi, sono tassate con l'aliquota marginale Irpef su una base imponibile pari al 49,72%, mentre quelle non qualificate, ad oggi, sono tassate al 20%. Se la proposta di modifica troverà accoglimento, la tassazione delle due tipologie di partecipazioni verrà, sostanzialmente, equiparata e ricondotta al 26% in entrambi i casi. Riforma della struttura del bilancio dello stato. Al restyling anche la struttura del bilancio dello stato. Una delle proposte emendative del governo, infatti, pone l'obiettivo, entro il 31 dicembre 2015 di emanare dei decreti ad hoc per la riorganizzazione della struttura del bilancio dello stato. Nel dettaglio, l'emendamento, che porta la firma del viceministro dell'economia e delle finanze, Enrico Morando, prevede che «il governo è delegato a adottare, entro il 31 dicembre 2015, uno o più decreti legislativi per il completamento della riforma della struttura del bilancio dello stato con particolare riguardo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni e alla programmazione delle risorse, assicurandone maggiore certezza, trasparenza e prevedibilità». L'attuazione della delega, inoltre, dovrà essere a costo zero. Con un successivo emendamento, infatti, il governo ha messo nero su bianco il fatto che «dall'attuazione della delega non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né aumento della pressione fiscale sui contribuenti». Lotta all'evasione. Novità in arrivo anche sul fronte della lotta all'evasione fiscale. All'art. 6, comma 1, del dl viene, infatti, aggiunto un ulteriore comma che stabilisce che, per il 2013, non troverà applicazione quanto previsto dall'art. 2, comma 36.1 del dl 138/2011. Per il 2013, quindi, non dovrà trovare applicazione, la disposizione che prevede che «le maggiori entrate derivanti sono riservate all'Erario, per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, anche alla luce della eccezionalità della situazione economica internazionale».

Foto: Enrico Morando

Raggiunta intesa con il dipartimento della giustizia. Multa da 1,8 miliardi di euro

## Credit suisse ha evaso in Usa

Ammissione di colpevolezza chiude contenzioso fiscale  
TANCREDI CERNE

Si è chiusa con una ammissione di colpevolezza e il pagamento di una multa di 2,6 miliardi di dollari (1,8 miliardi di euro) la lunga querelle fiscali tra il colosso finanziario elvetico Credit suisse e l'agenzia delle entrate a stelle e strisce. La banca ha ammesso di aver cospirato per aiutare facoltosi clienti americani a evadere le tasse accettando di pagare l'ingente ammenda pur di chiudere l'indagine avviata dal dipartimento di giustizia americano. L'intesa, che pone fine ad annose controversie giuridiche, non implica tuttavia la revoca della licenza bancaria ed esclude la trasmissione di dati sulla base del diritto di necessità. Stando a quanto dichiarato da Credit suisse, il capo di imputazione ammesso sarebbe relativo alla sola associazione per delinquere. La società, in altre parole, avrebbe riconosciuto di aver fornito assistenza ai suoi clienti affinché presentassero dichiarazioni dei redditi non corrette. Credit suisse diventa così la prima banca negli ultimi vent'anni a dichiararsi colpevole di un reato negli Stati Uniti: l'ultima volta era infatti successo alla giapponese Daiwa Bank nel 1995. L'intesa, che riguarda solamente l'entità bancaria svizzera del gruppo Credit suisse sa, è arrivata al termine di un'indagine durata anni e che vede implicati anche altri 13 istituti elvetici, la cui posizione rimane per il momento immutata. «Questo caso mostra come nessuna istituzione finanziaria, qualunque sia la sua dimensione, è al di sopra della legge», ha affermato il ministro di giustizia elvetico Eric Holder a Washington. «Credit suisse ha cospirato per aiutare i cittadini americani a nascondere i propri attivi offshore al fine di evadere le tasse», ha sottolineato Holder, spiegando che centinaia fra dipendenti e manager della banca hanno avuto un ruolo nell'aiutare i ricchi americani ad aggirare il fisco. «Quando una banca è impegnata in una tale cattiva condotta, deve attendersi di essere perseguita penalmente dal dipartimento di giustizia». Nel dettaglio, l'intesa prevede il pagamento di 2 miliardi di dollari per il dipartimento di giustizia statunitense (importo che tiene però conto anche dei 196 milioni già versati in febbraio alla Sec, l'autorità americana di vigilanza dei mercati finanziari), di cui un terzo destinato all'Internal revenue service (Irs, il fisco statunitense). Altri 715 milioni andranno al New York state department of financial services (l'agenzia dello stato della Grande mela responsabile per la regolamentazione dei servizi finanziari) e 100 milioni alla Federal reserve (la banca centrale americana). Il totale complessivo è quindi di 2.815 milioni di dollari cui vanno tolti i 196 milioni già versati alla Sec, per una sanzione odierna di 2.619 milioni di dollari.

Foto: La sede del Credit Suisse

CASSAZIONE 2

**Giro di vite sull'evasione Iva**

Debora Alberici

Giro di vite sull'evasione Iva. Il contribuente è punibile penalmente anche in assenza della notifi ca dell'avviso di accertamento. Può infatti far valere i suoi diritti, anche in sede civile, impugnando la cartella di pagamento o l'avviso di mora. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 20638 del 20 maggio 2014, ha confermato la condanna per omesso versamento delle ritenute e dell'Iva a carico di un piccolo imprenditore dell'Aquila. L'uomo aveva lamentato prima di fronte al tribunale e poi alla Corte d'appello che non poteva essere a conoscenza dell'omissione in quanto non aveva mai ricevuto l'accertamento. A questa obiezione sia i giudici di merito che di legittimità hanno risposto che l'atto impositivo era invece contenuto nel fascicolo della procura. La circostanza, confermata dalla Cassazione, è stata però ritenuta irrilevante dal Supremo collegio secondo cui, come affermato dalla sezione tributaria della stessa Cassazione, un'eventuale omessa notifi ca dell'avviso di accertamento non avrebbe comunque impedito al contribuente pro tempore di impugnare in Commissione tributaria l'atto successivo, cioè l'avviso di mora o la cartella di pagamento, facendo ivi valere le proprie ragioni. Condanna quindi definitiva a carico dell'imprenditore anche se ridotta, per via della continuazione di reato, da dodici a otto mesi. Anche la procura generale del Palazzaccio ha chiesto, nell'udienza tenutasi il 30 aprile scorso, di respingere il ricorso dell'imputato.

## «Sul lavoro svolta in Europa»

Intervista a Padoan: è la priorità del semestre di presidenza italiana della Ue «Abbiamo evitato che in Italia la situazione peggiorasse» «Salario minimo? Ottima idea, ma bisogna vedere il contesto»

Ministro Padoan, cosa direbbe a un italiano, magari disoccupato, per convincerlo ad andare a votare alle europee? «Gli direi che ha ragione ad essere preoccupato e spesso disperato, gli direi di aspettarsi di più dalla politica e gli direi che la politica che oggi è al governo vede nell'occupazione e nella crescita la priorità numero uno. Deve diventarlo anche per l'Europa, perché l'occupazione è la priorità che la presidenza italiana porterà in Ue nella seconda metà dell'anno». **SEGUE A PAG.2** Il ministro dell'Economia parla a pochi giorni dal voto di un'Europa ancora colpita dalla crisi. Un continente in cui l'Italia marcia più lentamente degli altri («c'è una debolezza strutturale molto elevata»), e soffre di gravi problemi sociali. Padoan sottolinea gli errori passati e le opportunità future dell'Unione. Ma soprattutto indica una strada ormai obbligata: crescita e occupazione. Questa è l'ossessione di oggi. In che modo l'Italia porterà in Europa questi temi? «Ricordando ai Paesi europei, e quindi anche a noi stessi, che da quando è cominciata la crisi l'Europa si è occupata del consolidamento fiscale, che era necessario, si è occupata di acquistare la competitività soprattutto a sud, si è occupata di costruire l'unione bancaria, ma si è occupata assai poco di crescita e lavoro. Quindi deve rimettere la crescita e il lavoro al centro della sua azione». La crescita italiana nel primo trimestre del 2014 è tornata in negativo, nonostante il fatto che sono stati messi in circolo circa 25 miliardi sotto forma di pagamenti della Pa. Questa misura era considerata da Saccomanni come strumento per sostenere la crescita. Questo dato sembra smentirlo. Cosa c'è che non funziona? «Naturalmente stiamo ancora verificando. Quello che ci sembra è che la crescita senza i pagamenti della Pa iniziati dal governo precedente e proseguiti da questo sarebbe stata ancora più debole. Purtroppo la debolezza strutturale dell'economia italiana è più elevata di quello che si pensava. Queste misure stanno comunque compensando questa debolezza. So bene che alla fine sembra che non sia successo nulla, ma in realtà è successo qualcosa: si è impedito che la situazione peggiorasse ancora». Oggi ci sono dati positivi su fatturato e ordinativi. «Il settore manifatturiero mostra chiari segni di miglioramento. Questa è una notizia molto buona perché a fronte di un miglioramento del manifatturiero ci sarà nel futuro **n o n l o n t a n o u n m i g l i o r a m e n t o** dell'occupazione». Confermate la stima di crescita allo 0,8% indicata nel Def? «La stima per il momento non è cambiata, perché non ci sono informazioni tali da rivedere le stime». Lei ha annunciato un pacchetto di misure per sostenere la crescita. Può essere più specifico? «Stiamo lavorando a misure in favore dell'attività produttiva, che saranno di natura finanziaria, di sostegno ai costi del fare impresa e eventualmente anche di natura fiscale. Ricordo che nel decreto sugli 80 euro ci sono molte altre misure. Per esempio l'abbattimento dell'Irap per le imprese, pienamente coperto dalla tassazione sulle rendite finanziarie. Avrà effetto da luglio, ma siccome è strutturale riteniamo che le imprese ne facciano già conto. E se le risorse lo consentiranno cercheremo di abbattere ulteriormente gli oneri delle imprese. Il pacchetto va valutato tenendo conto delle risorse, che sono limitate». Il governo non è orientato a proseguire sulla strada della concertazione (lei ha detto che è fallita), che pure ha consentito all'Italia di entrare nell'euro. Pensa sia possibile restare nell'euro senza il contributo delle parti sociali? «Per stare meglio nell'euro c'è bisogno di tutti, bisogna fare in modo che le opportunità dell'euro siano sfruttate di più. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, questo richiede innanzitutto una grande opera di semplificazione. Questo è il senso del jobs act. Una operazione che aggredisce i principali nodi del mercato del lavoro. Ovvero, facilitare l'accesso dei giovani al lavoro, in secondo luogo muoversi verso un regime contrattuale più semplice nel quale la retribuzione dei lavoratori sia sempre più legata alla produttività, terzo pilastro un uso più efficiente delle risorse di sostegno all'occupazione. Queste tre grandi misure, sono quelle che spiegano perché in alcuni Paesi dell'euro si crea più occupazione che da noi. In ogni caso l'assenza di concertazione non vuol dire assenza di accordo. Vuol dire semplicemente che alla fine ciascuno prende le decisioni che gli competono». Dove si terrebbe questo

confronto? «In parlamento, dove - per esempio - presto si discuterà la delega sul lavoro. In quella sede sarà possibile esercitare il confronto: in Parlamento le parti sono presenti in via indiretta attraverso i parlamentari. Spesso in passato la concertazione ha prodotto accordi al ribasso, perché doveva esserci un accordo a tutti i costi». Ma in Parlamento ci sono anche molte lobby. In assenza di una rappresentanza dei lavoratori, probabilmente vincono le lobby. «Non ci sono solo le lobby, ci sono anche partiti che hanno a cuore l'interesse del Paese. Questo almeno è il senso della democrazia parlamentare». In questo modo il sindacato delega ai partiti? «No, non dico questo. Ai sindacati compete la contrattazione e su quello hanno pieni poteri. Io sono perché il governo lasci la più ampia autonomia alle parti sulla contrattazione. Può svolgere un ruolo di facilitatore». Cosa pensa del salario minimo? Possibile prevederlo in Italia? «Può essere un'ottima misura, ma dipende dal livello a cui si fissa e in quale contesto si introduce. Può essere una misura per combattere la povertà, per dare un segnale all'andamento dei salari superiore al minimo (quindi un fattore di competitività). Ci sono situazioni in cui funziona bene, altre in cui non funziona. Si potrebbe discutere, ma andrebbe collocato in una riconsiderazione generale del contratto di lavoro». In ogni caso anche Renzi sull'occupazione ha iniziato con nuove regole, che in Italia abbondano, mentre il lavoro non c'è. «La mia idea è molto semplice: per creare lavoro ci vuole crescita. Ma a parità di crescita le regole determinano quanto lavoro fai. C'è bisogno di tutte e due». Il governo punta alla crescita con il decreto sugli 80 euro. Ma l'effetto espansivo non potrebbe essere vanificato dai tagli utilizzati per le coperture? «È vero che i tagli di spesa, a parità di altre condizioni, hanno un effetto di contenimento della domanda. Ma qui si tratta di un'operazione di redistribuzione. Ad esempio, si aumentano le imposte sulle rendite e si tagliano le tasse su produzione e lavoro. In questo caso si ottiene più crescita e più occupazione, anche se in termini di finanza pubblica l'effetto è zero. In secondo luogo, siccome il finanziamento avverrà con tagli permanenti e credibili, questo aumenta la fiducia. Se c'è più fiducia a parità di reddito, si spende di più. Infine, sia il taglio Irpef che Irap costituiscono un taglio del cuneo fiscale. Questo aumenta la competitività delle imprese. Mettendo assieme tutte queste cose, noi riteniamo che le misure vadano nella direzione giusta». Per questo si è iniziato dai lavoratori? «Sì, l'obiettivo iniziale è ridurre le tasse su chi lavora. Per l'anno prossimo, cercheremo di fare di più in base alle risorse disponibili». È preoccupato sull'andamento dello spread di questi giorni? «Avevo già detto che i mercati possono cambiare atteggiamento repentinamente, nei confronti di un Paese ad alto debito come il nostro. Abbiamo una finestra di tempo utile per fare le riforme necessarie, dobbiamo approfittarne». Tornando all'Europa, in campagna elettorale si sente forte uno spirito anti-tedesco. Definirebbe la politica di Berlino "mercantilista", cioè ostile nei confronti dei partner? «Ritengo profondamente sbagliato pensare che l'Europa possa progredire se si innesca un meccanismo di contrapposizione tra Paesi del sud e quelli del nord. Ritengo sbagliato pensare ad alleanze contro la Germania. L'idea di alleanza implica l'idea di nemico: se pensiamo che ci siano dei nemici, evidentemente l'Europa non ci interessa. Se ci sono nemici, tutti quanti ci perdiamo: il grado di integrazione è così intenso c h e s e c i m e t t i a m o a f a r e d e l l e "guerre economiche" usciamo male tutti. Bisogna invece lavorare perché cambi l'agenda delle priorità, come dicevo prima. La crescita e il lavoro interessano anche i tedeschi. Quanto al mercantilismo, i tedeschi hanno un surplus commerciale perché esportano molto, perché sono molto competitivi, hanno un sistema manifatturiero molto efficiente, ma anche perché investono troppo poco, punto che dovrebbero correggere».

**0.1%** Calo del Pil italiano nel primo trimestre del 2014

**42,7%** Tasso di disoccupazione giovanile in marzo (Eurostat)

**12,7%**. Tasso di disoccupazione in Italia nel marzo 2014

**80 Euro**, bonus Irpef in busta paga alla fine di maggio

## Ocse: Italia ancora indietro Ma l'industria si risveglia

Dati contraddittori sull'economia italiana Siamo la maglia nera tra i Paesi Ocse nei primi tre mesi . . .  
Migliorano gli ordinativi e il fatturato industriale, anche se il quadro generale resta incerto

MILANO Il fatturato dell'industria sale, ma l'Ocse ci boccia. Sono contraddittori i dati sulla situazione economica dell'Italia, alle prese con una crisi che sembra non finire mai. ISTAT Le notizie positive arrivano dall'Istat, secondo cui a marzo sono cresciuti sia gli ordini che il fatturato dell'industria. In particolare gli ordinativi sono saliti dell'1,3% su base mensile, per un incremento tendenziale del 2,8%. Tuttavia, l'Istituto di statistica segnala come sul mercato interno il dato sia negativo con cali dello 0,2% su mese e dell'1,1% nel trimestre. Resta positivo il confronto annuo: +1,4%. Positivo invece il dato proveniente dall'estero, con un aumento degli ordinativi del 3,5%. Il fatturato ha invece fatto segnare un incoraggiante + 0,3% rispetto allo scorso febbraio e + 2,7% rispetto allo stesso mese del 2012. L'Istat segnala come a trascinare i dati del fatturato sia la fabbricazione di mezzi di trasporto (+25,9%), mentre il dato più negativo riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7%). Ma a gelare le speranze italiane ci ha pensato l'Ocse, che ha reso noto come il nostro paese sia l'unico, tra quelli del G7, a mostrare, nel periodo compreso tra gennaio e marzo, una contrazione del pil. L'Ocse certifica infatti la flessione dello 0,1% sul trimestre precedente e dello 0,5% sui primi tre mesi del 2013. PIL Sergio De Nardis, capo dell'osservatorio economico Nomisma, spiega che «la conferma nel primo trimestre di una forbice tra fatturato in buona crescita e produzione industriale stagnante (+0,1%) segnala che la congiuntura dell'industria, come viene misurata dall'indice di produzione industriale, è forse sottostimata: un problema che va ad affliggere il pil». Antonio Focillo, segretario confederale Uil, invoca invece «misure per famiglie ed imprese, visto che i dati economici sottolineano come, nonostante il fatturato dell'industria aumenta sia su base mensile che su base annua, l'Italia sia l'unico paese del G7 con un pil in contrazione». Chi non beneficia di alcun tipo di ripresa è il settore agroalimentare. La Coldiretti, sulla base dei dati Istat, sottolinea come il settore sia in controtendenza, con un crollo del 4,1% del fatturato nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per effetto della diminuzione dei consumi interni nel 2014 che non sono compensati adeguatamente dall'andamento positivo delle esportazioni. A pesare sull'industria alimentare e delle bevande, che fa registrare il secondo peggior risultato negativo dopo i prodotti petroliferi, è dunque il taglio nei consumi alimentari nazionali che in media è stato pari al 2% e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola dalla pasta (-5%) all'olio extravergine (-4%), dal pesce (-7%) alla verdura fresca (-4%). La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare, dopo la casa, e non stupisce che l'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro sui livelli minimi del 1981. A cambiare, sottolinea Coldiretti, è anche il livello qualitativo degli alimenti acquistati con una tendenza a preferire i cibi a basso prezzo che non sempre offrono le stesse garanzie di qualità alimentare. Una conferma viene dal fatto che le vendite dei cibi low cost nei discount alimentari sono le uniche a far segnare un aumento consistente nel commercio al dettaglio in Italia.

## Riforma Pa, i sindacati pronti alla sfida col governo

Cgil, Cisl e Uil rispondono ai 44 punti di Renzi: disponibili al confronto, ma rinnoviamo il contratto . . . Il ministro Madia: «Grazie per le vostre proposte, ci vediamo prima del Consiglio del 13 giugno»

ROMA Quarantaquattro risposte e una richiesta. I sindacati confederali del pubblico impiego accettano la sfida del governo e rispondono unitariamente ai punti indicati dall'esecutivo per riformare la Pa, disponibili a discutere su tutto. Ma alla fine ne aggiungono uno: il rinnovo del contratto scaduto da cinque anni. «La 45esima domanda, incomprensibilmente assente, la poniamo noi al governo - attaccano i sindacati - e il contratto nazionale dei lavoratori della pubbliche amministrazioni? Sicuri di poter chiedere sforzi e uno scatto di modernità a un pubblico impiego impoverito e demotivato da 5 anni di blocco? Senza la riapertura della contrattazione nessuna vera riforma è possibile. Non si tratta solo di sanare una situazione di ingiustizia ormai evidente. Il contratto è uno strumento di governo dei processi di riforma». Dunque Cgil, Cisl e Uil lanciano «quarantacinque idee per discutere della riforma della pubblica amministrazione con le lavoratrici e i lavoratori nelle assemblee del 23 maggio, per poi rilanciare le proposte di Cgil, Cisl e Uil di categoria sulla riorganizzazione dei servizi e sul lavoro pubblico». Con una nota congiunta i segretari di Fp Cgil Rossana Dettori, Cisl Fp Giovanni Faverin, Uil-Flp Giovanni Torluccio e Uil Pa Benedetto Attili lanciano i 45 punti in risposta alla lettera inviata ai dipendenti delle Pa e aperta al contributo di tutti (quasi 21mila a ieri le mail rivoluzione@governo.it) dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, e dal ministro Marianna Madia. «Più che una sfida lanciamo un'opportunità: aprire una fase di riforma partecipata dicono - fare finalmente la spending review per riqualificare la spesa, eliminare sacche di spreco e investire in servizi efficienti. A Renzi e Madia diamo la possibilità di ripensare l'offerta di servizi partendo dal lavoro, con un confronto ancora possibile. Se lo vogliono davvero, se vogliono andare oltre gli spot e le consultazioni mediatiche, troveranno con sorpresa una riforma già pronta, un mondo del lavoro pubblico che, nonostante 5 anni di blocco del contratto e la troppa propaganda negativa, ha ancora le capacità di contribuire al cambiamento del Paese». Una accettazione della sfida che viene lodata dallo stesso ministro Marianna Madia, che in un tweet commenta: Grazie a Cgil-Cisl-Uil pubblico impiego per aver risposto a consultazione sulla riforma con loro proposte. Ci vedremo presto prima del consiglio dei ministri del 13 giugno», quello in cui verrà varato il testo della riforma. Nel merito le 44 risposte dei sindacati in qualche modo vanno ad intaccare autentici tabù sindacali. Sul blocco del turn over per esempio i sindacati indicano i settori in cui è più urgente «sbloccarlo immediatamente»: «legalità, lotta all'evasione fiscale, patrimonio ambientale e culturale, assistenza e welfare ai cittadini». Altro tema su cui le posizioni dei sindacati appaiono assai avanzate sono quelle dell'agevolazione del part time («Via le norme che negli ultimi anni hanno colpito soprattutto le donne»). Appoggio alla proposta di «modifica del codice degli appalti pubblici» («bene, basta appalti al massimo ribasso») e agli accorpamenti fra Aci, Pra e Motorizzazione («Ma basta favori ai privati, reinternalizziamo i troppi servizi dati in appalto»). Accanto a queste però anche tante critiche. Agli spot del governo («L'abolizione della figura del segretario comunale») e al rischio dello «spoils system» sull'introduzione del ruolo unico della dirigenza: «Il problema è l'accertamento delle competenze e la scelta trasparente dei manager. In questo la politica non si è dimostrata all'altezza del ruolo», attaccano i sindacati.



## «Spese chiare e attese più brevi» Ecco la ricetta per curare la sanità

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin al videoforum di Qn

ROMA NUOVO PATTO della Salute con le Regioni che dovranno rinunciare a scampoli di autonomia a favore di una maggiore trasparenza; costi standard già operativi; investimenti nel campo della sanità attraverso l'autofinanziamento e programmi a lungo termine pensando alla società di domani. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, è tanto determinata quanto sorridente mentre partecipa alla videochat di Quotidiano.net. Candidata alle Europee per il nuovo centro destra nel Collegio del centro, fotografa l'Italia di domani. Di qui a vent'anni che tipo di costi ci si troverà ad affrontare? «Occorre programmare a lungo termine e non limitarsi a gestire le emergenze. Abbiamo individuato tre linee di azione: al primo posto c'è la prevenzione, sia primaria che secondaria. Corretti stili di vita, ad esempio. Secondo punto la programmazione con la realizzazione di realtà intermedie e territoriali. Al terzo, come si pensa alla previdenza complementare, si dovrà pensare a una sanità complementare». Pensa a un modello americano? «No, parliamo sempre di mantenere il sistema universalistico». A breve dovrebbe essere pronto il nuovo Patto per la salute? «Il Patto per la salute è il progetto di pianificazione e programmazione della sanità elaborato con il Mef e le Regioni. Alle Regioni ho chiesto poche cose ma applicabili perché ci vuole un cambio di marcia. La filosofia è risparmiare e reinvestire. I fondi vanno trovati all'interno del sistema. Penso alla gestione diversa di contratti e appalti e alla riprogrammazione. Gran parte di questo "efficientamento", mi si conceda il termine, viaggia attraverso la digitalizzazione di tutti i processi. L'impianto già esiste ma dobbiamo andare a sistema e le Regioni devono cominciare a caricare i dati in modo costante e frequente. È proprio dall'incrocio dei dati che possiamo capire se c'è un reparto fuori target, con troppe prestazioni o troppo poche, possiamo scoprire come lavorano le camere operatorie etc. Con questo sistema un'Agenas che immagino diversa, potrebbe intervenire con una task force di esperti capaci di controllare la gestione. Agenas diventerebbe il braccio operativo di Ministero e Regioni». Significa meno potere alle Regioni? «Le Regioni devono cedere, secondo me anche prima che sia riformato il titolo V della Costituzione». E i costi standard? «Li abbiamo varati e sono a regime anche se non ci sono stati titoloni sui giornali». Molti lettori lamentano attese lunghissime per analisi specialistiche anche in presenza di patologie gravi. «È un problema molto sentito. Se accade invito a scrivere a Ministero perché si possano avviare controlli. Intanto stiamo predisponendo un piano nazionale liste di attesa per patologie più gravi. Tac, chemio, etc... Molti pazienti non fanno di avere diritto a corsie preferenziali per questi accertamenti che, in molti casi, vengono dirottati non sul convenzionato ma sul privato. Il controllo dei dati resta fondamentale: prescrizioni sovradimensionate, prestazioni diagnostiche inadeguate. L'Agenas, tramutata in agenzia di controllo, dovrà avere poteri non solo sulla verifica dei bilanci ma anche sulla gestione dei Lea». Altro problema: l'impossibilità, a volte, di reperire medicinali a causa del mercato parallelo. «È un fenomeno folle tutto italiano. Noi trattiamo il prezzo nel modo più basso invece di essere avvantaggiati siamo svantaggiati. Abbiamo coinvolto Federfarma per verifiche più stringenti». Emotrasfusi e risarcimenti, ci segnalano ritardi nei pagamenti «Abbiamo liquidato arretrati per 900 posizioni e ora stiamo pagando anche gli altri. Nell'ultima Finanziaria sono stati previsti ulteriori fondi. È una di quelle situazioni in cui la macchina si inceppa: stanziando fondi, decide i destinatari e poi si ferma». Medici, contratto, scuole di specializzazione, concorsi. Ci sono molte domande. «Il blocco del turn over ha determinato la non progressione della carriera medica. Dovrò riuscire a fare i concorsi e dovrò convincere le Regioni: recuperare risorse per reinvestirle. Per quanto riguarda il contratto lo so. È un problema e ringrazio i medici e tutti gli operatori che non hanno fatto sciopero perché hanno compreso la situazione di emergenza. Ma l'emergenza va superata». Silvia Mastrantonio

# **GOVERNO LOCALE E AREE METROPOLITANE**

**8 articoli**

*roma*

Regione

**Zingaretti: fissato un tetto agli stipendi dei cda nelle società controllate  
Più trasparenza, meno sprechi**

La Giunta Zingaretti ha adottato il regolamento che classifica le società controllate dalla Regione Lazio e fissa il limite massimo dei compensi da corrispondere ai componenti dei consigli di amministrazione delle stesse società, a cui sono state conferite deleghe operative. Si attua così la legge n. 4 del 2013 (spending review regionale), in linea con quanto fatto dallo Stato con le sue società controllate. Nel regolamento questi enti, direttamente o indirettamente in mano alla Regione, sono classificati in fasce di complessità sulla base di precisi parametri che riguardano il valore della produzione, gli investimenti e il numero dei dipendenti. Per ciascuna fascia è stato quindi fissato un limite retributivo per il trattamento economico degli amministratori parametrato a quello del presidente della Regione: per quelli delle società della prima fascia il tetto è pari al 100% del trattamento economico del presidente della Regione; per gli amministratori delle società della seconda fascia il tetto è pari all'80%; per gli amministratori delle società della terza fascia il tetto è pari al 60%. «Se in passato il Lazio era considerato la Regione fanalino di coda per l'adozione di provvedimenti virtuosi e di risparmio - ricorda Nicola Zingaretti, governatore del Lazio - ora con orgoglio possiamo annunciare che siamo la prima Regione d'Italia ad adottare il regolamento che fissa il tetto ai compensi degli amministratori delle società regionali, in ottemperanza con quanto previsto dalla spending review regionale». «Proseguiamo la nostra rivoluzione sulla strada della trasparenza e del contenimento dei costi - fa notare Zingaretti - eliminando spese e sprechi senza tagliare i servizi ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIASSETTI

## Ilva, Bondi a un passo dall'uscita

Banche e soci premono per la sostituzione Guidi prepara il cambio L'ADDIO DEL MANAGER AGEVOLA L'ARRIVO DI MEZZI FRESCI SPUNTA PIERO NARDI DAL PIANO RITORNO ALL'UTILE NEL 2017  
Rosario Dimito

ROMA Enrico Bondi in uscita dall'Ilva. Il destino del commissario straordinario è segnato e ne sarebbe consapevole il Ministro dello Sviluppo Federica Guidi che nelle ultime ore, a seguito del pressing delle banche e dei soci, si sarebbe convinta che la sostituzione del manager costituisce la soluzione per il salvataggio del gruppo siderurgico. Il mandato di Bondi scade il 6 giugno e il ribaltone favorirà l'afflusso dei 4 miliardi di investimenti, previsti dal suo piano sulla cui tenuta ci sono molte riserve. Il consulente delle banche Roland Berger, infatti lo ritiene inadeguato e basato su proiezioni poco veritiere. Segnali di apertura da parte dei Riva e delle banche, però, si sono registrati negli ultimi giorni. A valle di un vertice, agli inizi della scorsa settimana, presso la sede dello Sviluppo economico fra i rappresentanti di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare alla presenza del ministro Guidi e del sottosegretario Graziano Delrio, è stata evidente l'insofferenza nei confronti di Bondi. Il governo ha chiesto alle banche di intervenire per sondare la disponibilità degli eredi di Emilio Riva a partecipare alla ricapitalizzazione dell'Ilva con una quota attorno a 1,8 miliardi. E siccome delle tre grandi banche, Intesa è l'istituto di riferimento della società dell'acciaio, i rappresentanti della famiglia proprietaria sono stati ricevuti nella sede di Gaetano Miccichè, dg corporate. I NUMERI TOP SECRET I Riva che da tempo non hanno dialogo con il commissario, avrebbero espresso disponibilità a partecipare all'aumento, a certe condizioni, fra le quali quella di non avere tra i piedi Bondi il cui piano prevede oltre all'apporto dei soci, 600 milioni reperiti da operazioni interne: gli istituti dovrebbero erogare circa 1,6 miliardi che potrebbe diventare 1,8 nel caso in cui gli azionisti versassero meno. E a proposito di azionisti, accanto ai Riva, le banche gradirebbero fosse invogliato l'arrivo del colosso mondiale ArcelorMittal, dotato di know how e liquidità, anche se interesse è stato manifestato anche da Giovanni Arvedi a capo di una cordata comprendente il gruppo Marcegaglia. Ma tutti reclamano un contesto sereno e collaborativo fra i vari soggetti, al contrario di quanto avviene con Bondi. E a questo riguardo anche il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ieri si è scagliato contro: «In due anni si è registrato un disastro: l'Ilva sta per fallire». L'immissione di risorse nuove è fondamentale per il rilancio del gruppo che deve far fronte agli impegni dell'Aia per mettere in sicurezza lo stabilimento di Taranto. Dai dati della bozza di piano finanziario al 2020 di Bondi emerge che il rendiconto 2013 (non ancora approvato) segna una perdita di circa 800 milioni e ricavi per 3,350 miliardi. Per il 2014 il forecast prevede un ebitda negativo di 70 milioni, ebit negativo di 470, risultato in rosso a 488 milioni e giro d'affari di 3,5 miliardi. Il ritorno all'utile è stimato solo nel 2017 (20 milioni) e, a tendere, nel 2020 si prevedono 5 miliardi di ricavi, ebitda di 860 milioni e utile di 270 milioni. Per il dopo Bondi c'è l'ipotesi di Piero Nardi, commissario della Lucchini, già dg dell'ex Italsider: qualche banca nutre riserve.

Foto: Enrico Bondi, commissario straordinario Ilva

*roma*

IL CAMPIDOGLIO

**Bilancio, per il 2015 serve un miliardo**

Il prossimo anno a picco il monte delle entrate previste: occorreranno tagli drastici a spesa corrente e investimenti Piano di risparmi strutturali per sanare il disavanzo record già dal 2014 ridotto di 84 milioni il budget per gli assessorati

Fabio Rossi

I tagli a Palazzo Senatorio non sono finiti. E non solo perché, dopo il bilancio di previsione, ci sarà il piano di rientro a indicare con chiarezza dove e come intervenire per mettere in sicurezza i conti dell'amministrazione capitolina. Il bilancio pluriennale 2014-2016, allegato alla manovra approvata dalla giunta il 30 aprile, mostra un forte calo delle entrate previste per il 2015: 4,8 miliardi, contro i 6,5 di quest'anno. La contrazione si può in parte spiegare con un paio di voci che saranno iscritte solo successivamente nei conti del 2015: i 367 milioni che quest'anno vengono incassati alla voce «entrate per servizi per conto terzi» e i 300 milioni che mancherebbero all'appello al capitolo «entrate derivanti da accensione di prestiti». Anche recuperando interamente questi soldi, però, il disavanzo da colmare nel prossimo anno si aggirerebbe comunque intorno al miliardo. Verrebbero a mancare, tra le varie voci, i 280 milioni extra messi in bilancio grazie al decreto Salva Roma, sotto forma di restituzione di prestiti dalla gestione commissariale del debito, e i fondi previsti dalla cessione degli immobili. IL TREND Una situazione che porterebbe a circa 550 milioni di tagli alle spese correnti e circa 500 milioni di riduzione del budget per gli investimenti. La prospettiva è di quelle allarmanti, se non si provvede subito a mettere a segno risparmi strutturali, che evitino traumi fra dodici mesi. La strada maestra è il piano di rientro triennale: un'occasione che non può assolutamente essere sprecata nel processo di risanamento del Campidoglio. Anche perché lo stesso bilancio pluriennale fotografa un trend sostanzialmente stabile nel 2016: fare adesso le riforme strutturali della spesa significherebbe quindi poter programmare lo sviluppo della città e il rilancio dell'economia con maggiore serenità, superate le tempeste di questi anni. LA MANOVRA La strada del contenimento della spesa è già stata imboccata nella manovra 2014, almeno nella versione approvata dalla giunta e attesa all'esame del consiglio comunale. Lo schema di Palazzo Senatorio prevede un risparmio complessivo di 117 milioni per l'acquisto di beni e servizi, di cui 84 tolti al budget dei vari dipartimenti comunali. Il settore che va incontro alla riduzione maggiore è quello delle politiche sociali, con 16,7 milioni in meno rispetto al 2013. Riduzione a otto cifre anche per la mobilità (meno 15,9 milioni) le politiche abitative (meno 13,7), il patrimonio (meno 12,7) e la cultura (meno 11,9), mentre i tagli ai lavori pubblici si attestano a quota 7 milioni. Ma c'è anche qualche dipartimento che, in controtendenza, vede lievitare il budget a propria disposizione: è il caso dei servizi educativi e scolastici, che portano a casa 8,1 milioni in più. Lievi ritocchi con il segno positivo anche per turismo e moda (più 1,8 milioni), periferie (1,1) e attività produttive (0,7). Quest'ultimo assessorato, però, è quello ha fatto maggiormente fronte agli aumenti delle tariffe, tra le occupazioni di suolo pubblico e la tassa di soggiorno. Nessun taglio di rilievo per lo sport, che ha subito una lieve limatura ai fondi a propria disposizione, scesi da 2,4 a 2,3 milioni. Invariati, invece, i trasferimenti ai Municipi, che restano a quota 143,7 milioni esattamente come nel bilancio 2013. Un risparmio cospicuo, che sfiora i 40 milioni, arriva invece dalle spese per il personale, grazie soprattutto al blocco del turnover, anche se resta l'incognita dei 72,4 milioni di risorse vincolate al salario accessorio.

**6,5 mld**

*Le entrate complessive del Campidoglio nel bilancio di previsione 2014*

## REGGIO CALABRIA

Il fatto

**Piccoli immigrati, così la Calabria tenta di correre ai ripari**

A Reggio protocollo tra prefettura, forze dell'ordine e magistrati per proteggere bimbi e adolescenti: tra le misure tutori e adozioni

DOMENICO MARINO

è un'emergenza dentro l'emergenza immigrazione sulle nostre coste: sono i minorenni non accompagnati, anche loro stipati nei barconi della speranza. Arrivano soli, terrorizzati, quasi sempre diretti nel Nord Europa per ricongiungersi con familiari che già vivono lì. Ma sino a quando riescono a raggiungerli, se ci riescono, sono indifesi e spesso in balia di gente senza scrupoli. Ecco perché nei mesi passati, al termine di un lungo e articolato lavoro di analisi, a Reggio Calabria, che è una provincia di frontiera tra le più interessate dagli sbarchi (nel 2013 e nei primi mesi del 2014 sono giunti 389 minori non accompagnati), è stato stilato un protocollo d'intesa che coinvolge prefettura, questura, le altre forze dell'ordine, la procura e il tribunale dei minorenni, le amministrazioni comunali, Save the children e una serie di associazioni di volontariato variamente coinvolte nella gestione dell'accoglienza successiva all'approdo. Il testo è mirato proprio a cristallizzare procedure e prassi migliori per salvaguardare i migranti e in particolare i minori. C'è anzitutto una classificazione (scala 1, scala 2 e scala 3) degli sbarchi in base al numero dei migranti coinvolti, le loro condizioni igienico-sanitarie e altre variabili. Tutto diviene ancora più dettagliato, e attento, qualora tra gli stranieri siano individuati minorenni. Anzitutto viene avvisata la procura dei minori, dopodiché i ragazzi, poiché in stato di abbandono, sono collocati in una struttura comunitaria in attesa delle disposizioni della magistratura. Il pm chiede al tribunale la nomina d'un tutore provvisorio e, secondo la prassi degli uffici giudiziari minorili della provincia di Reggio Calabria, attiva la procedura che porta all'adozione dei giovani stranieri non accompagnati quando magari sono piccolissimi. È difficile controllare i più grandi: l'80% si allontana dalle comunità di accoglienza per raggiungere altre località. La maggior parte, secondo la magistratura, sono diretti in Germania. Ma nel lungo viaggio può succedere loro di tutto. «Le cose oggi sono un po' cambiate - spiega il pm minorile Francesca Stilla, in prima linea su questo fronte assieme al procuratore Carlo Macrì - perché i siriani in arrivo si allontanano dalla guerra e quindi non hanno una meta predefinita come avveniva in passato con migranti di altre nazionalità. Fuggono per disperazione e si tratta della borghesia, a volte pure alta. Vedendoli, sembra di trovarsi di fronte i vicini di casa. Per loro sorgono i problemi perché le nostre strutture d'accoglienza non contemplano al loro interno la presenza di interpreti o mediatori culturali, per cui capita spesso che i migranti vivano in comunità senza poter comunicare con chi li ospita». Per questo motivo la procura dei minori ha proposto l'inserimento nei formulari che vengono compilati dalle forze dell'ordine all'atto di identificazione dei disperati, dopo lo sbarco, di dati relativi ai nominativi di parenti eventualmente presenti in Italia o nel resto d'Europa, con i recapiti telefonici, o comunque i contatti dei genitori o di altri congiunti rimasti in patria. Si tratta di riferimenti utili per garantire nel più breve tempo possibile, qualora fosse necessario per qualsiasi ragione, un collegamento tra il minore e i familiari.

Il formattatore Alessandro Cattaneo

## «Pavia è un laboratorio nazionale Potrei sfidare Marina alle primarie»

BARBARA ROMANO

Giovane (classe 1979), capo formattatore (dell'ex Pdl ora Fi) e sindaco più amato d'Italia (sondaggio Ipr 2013) . È Alessandro Cattaneo, primo cittadino uscente di Pavia in corsa per la riconquista della sua città, spesso dipinto come il «Renzi di centrodestra». E nonostante il contesto sia quello delle Amministrative, è stato proprio il premier a lanciargli il guanto della sfida. Sindaco, quando Renzi ha incontrato il candidato Pd di Pavia, Massimo Depaoli, gli ha detto: «Ci vediamo al ballottaggio». «Probabilmente Renzi intendeva il ballottaggio del 2019». È sicuro di vincere al primo turno? «Non c'è niente di sicuro, ma questo è "il" mio obiettivo». Mentre nel resto d'Italia volano gli stracci nell'ex Pdl, a Pavia la sua ricandidatura è sostenuta da Ncd e anche dalla Lega. Tatticismo locale o laboratorio del futuro centrodestra? «Sono molto contento di essere riuscito a tenere insieme la coalizione. Siccome abbiamo amministrato bene insieme per 5 anni, non aveva senso dividerci, i nostri elettori non avrebbero capito. E credo che questa possa essere la strada che il centrodestra dovrà percorrere se vuole vincere». Non ha avuto paura quando è venuto Grillo a Pavia e ha detto di voler vivisezionare Dudù? «Fa parte del suo show. Non ho paura del M5S, perché in 5 anni di amministrazione ho tolto le argomentazioni ai grillini di Pavia. Tutto ciò che poteva essere fatto in termini di sobrietà della politica l'abbiamo fatto». Farà anche il monumento all'omocausto proposto dal candidato del M5S, Giuseppe Polizzi, ex presidente dell'Arcigay di Pavia? «Si può ricordare quel pezzo di storia senza fare un monumento». Il candidato sindaco fiorentino di Fi, Marco Stella, ha detto che sposerebbe una coppia gay. E lei? «Oggi non mi è consentito dalle leggi, quindi non lo farei. comunque, per me viene prima la difesa della famiglia tradizionale». Si ricandida a Pavia perché spera che fare il sindaco a oltranza le porti bene come a Renzi? «Mi ricandido perché il mestiere di sindaco è molto bello e, nonostante abbia avuto in passato lusinghe per andare altrove, ho preferito restare a Pavia. Per poter incidere sulla politica nazionale, oggi è molto più efficace fare il sindaco che non altri ruoli. È una straordinaria esperienza umana e un'occasione per dimostrare credibilità e solidità». Non vorrà mica fare il sindaco di Pavia tutta la vita, a 35 anni avrà ambizioni da leader... «Le leadership non si costruiscono a tavolino, ma passo passo, ogni giorno. Ho già avuto un riconoscimento entrando nell'ufficio di presidenza di Fi. Uno può amministrare una città e dire la sua sul piano nazionale. Io ci sarò su entrambi i fronti. Ma la mia priorità è fare il sindaco». Nel novembre 2012 aveva raccolto più di 18mila firme per la sua candidatura alle primarie per la leadership del Pdl. C'ha rinunciato? «Uno può anche fare il leader nazionale rimanendo sindaco, ma non è all'ordine del giorno. In futuro non esiterò a dire la mia sulla costruzione di un programma, ma con spirito di gruppo. Non mi vedo come uomo solo al comando, ma con un ruolo all'interno di una squadra». Marina Berlusconi può diventare leader senza primarie? «Le leadership non si tramandano con investiture dall'alto, ma nascono da un confronto sul territorio. Anche Berlusconi ha ipotizzato le primarie come strumento per individuare la futura leadership nel 2015, quindi passare per una legittimazione dal basso darebbe una maggiore credibilità anche a Marina». E lei sarebbe disposto a sfidare Marina? «Oggi no, perché voglio fare bene il sindaco di Pavia. Un domani, chissà...».

Foto: Alessandro Cattaneo, sindaco uscente di Pavia e leader dei cosiddetti «formattatori» di Forza Italia. Nel tempo libero è arbitro di calcio [Fotogramma]

Bitonci, candidato di Lega-Fi-Fdi

## «Padova non merita di essere come il Bronx»

ALESSANDRO GONZATO

«Solo le amministrazioni rosse sostengono che i sindaci non possono fare niente per la sicurezza. Padova è diventata il Bronx del Nordest. Gli anziani hanno il terrore di uscire di casa. Io invece dico che i sindaci hanno molti poteri e dove fanno qualcosa di concreto i risultati si vedono». Massimo Bitonci, 49 anni, capo dei senatori leghisti, è candidato alla carica di primo cittadino di Padova. Alla guida di una coalizione formata da Lega, Fi, Fdi e da liste civiche, vuole espugnare uno dei feudi della sinistra. La sfida principale è con Ivo Rossi (Pd, Sel, Idv, Socialisti), da giugno 2013 sindaco reggente dopo la nomina a ministro di Flavio Zanonato. Riuscirete nell'impresa? «La gente è dalla nostra parte. E questo schieramento di centrodestra di nuovo unito, a parte Ncd che ha un proprio candidato, può essere un laboratorio politico anche per contrapporsi a Renzi». Teme i grillini? «Alle amministrative si votano le persone. E i 5 stelle sono imbarazzanti. Non siamo all'asilo! Vogliamo sputtanare l'ultima carica che i cittadini sentono vicina?». Il suo rivale negli ultimi mesi ha puntato su ordinanze anti-degrado, come faceva la Lega dura e pura. «Però la gente poi viene da me a chiedere aiuto. Il provvedimento anti-alcòl di Rossi, ad esempio, è stato un autogol clamoroso: ha vietato la vendita attorno alla stazione. Stia attento, la vendita, non il consumo. Il risultato ottenuto? Gli sbandati vanno a comprare casse di alcolici da un'altra parte e poi tornano subito nella zona della ferrovia a berli. Gli unici a rimetterci sono stati i commercianti e le persone perbene». La prima cosa che farà in caso di elezione? «Cambierò il metodo di assegnazione delle case popolari, che ora privilegia gli extracomunitari. Col criterio della residenza favoriremo i nostri anziani. Sarà così anche per i posti negli asili. Lo slogan è "Prima i padovani"».

Foto: Massimo Bitonci [web]



*torino*

L'annuncio di Varsavia «smentito» da Torino

**La Fiat torna ad assumere. In Polonia**

La nuova utilitaria del Lingotto non si farà a Pomigliano, ma nello stabilimento di Tychy e ai 3000 operai già assunti se ne aggiungeranno altri 420. Tranne Melfi e Pomigliano gli altri impianti italiani rischiano  
NINO SUNSERI

La Fiat investirà 560 milioni in Polonia per la costruzione della nuova Topolino. Verranno assunti altri 420 dipendenti che si aggiungeranno ai 3.000 che già lavorano nell'impianto di Tychy, il più efficiente di tutto il gruppo. La notizia, diffusa dall'agenzia Reuters citando fonti del governo di Varsavia ha suscitato qualche risentimento a Torino. Un secco comunicato diffuso nel pomeriggio ribadisce che tempi e modi di comunicazione dei nuovi investimenti fanno parte della responsabilità dei vertici aziendali. Nessun altro è autorizzato a dare anticipazioni. Un gioco delle parti che niente toglie alla sostanza del problema. La Fiat ha definitivamente abbandonato Termini preferendo investire all'estero. Una situazione che la dice lunga sull'attrattiva dell'Italia. Le nostre multinazionali guardano sempre più volentieri fuori dai confini nazionali e gli stranieri restano alla finestra. Nelle settimane scorse l'Aibe (Associazione delle banche estere) ha commissionato all'Ispo (la società di indagini demoscopiche fondata da Renato Menneher) un'indagine sul grado di interesse che i capi delle aziende straniere hanno verso l'Italia. È venuta fuori una votazione assolutamente insufficiente: 33 su una scala che arrivava a cento. Le lamentele messe in luce sono le stesse da anni: una pubblica amministrazione lenta e inefficiente, una giustizia che impiega anni a emettere una sentenza, un quadro normativo che non offre alcuna garanzia vista la rapidità con cui cambiano le leggi. Infine un fisco oppressivo e un mercato del lavoro fin troppo rigido. Né, a quanto pare, il recente decreto Poletti è riuscito a diradare tutte le perplessità. Soprattutto per quanto riguarda il contratto a tempo determinato: in caso di violazione l'azienda è tenuta solo a pagare una multa oppure è obbligata, come voleva il vecchio testo, alla riassunzione? Un quadro che, pur con qualche passo avanti, resta ancora indefinito. E allora perché stupirsi se la Fiat preferisce la Polonia all'Italia? Ormai Torino ragiona nei termini di una qualunque multinazionale. Quindi colloca il capitale dove i rendimenti sono più alti. Non a caso sposterà la sede sociale a Londra, il domicilio fiscale in Olanda e la quotazione del titolo negli Usa. Quanto alle fabbriche terrà solo le più produttive che in Italia, in questo momento, sono soprattutto due: Pomigliano e Melfi. Sopravvive Mirafiori dove restano cinquemila operai (un tempo erano dieci volte di più). In grande sviluppo c'è Grugliasco grazie al successo delle nuove Maserati. Certo nel piano industriale presentato il 6 maggio c'è la promessa che tutto il personale degli stabilimenti italiani sarà riassorbito. Tuttavia il primo investimento è in Polonia e il governo di Varsavia ha fretta di annunciarlo. Lasciando intendere di aver predisposto tutto perché l'investimento abbia successo.

GRANDI LAVORI?

## L'alta velocità Napoli-Bari in otto anni non ha fatto un metro

GIORGIO PONZIANO

Ponziano a pag. 14 L'alta velocità Napoli-Bari in otto anni non ha fatto un metro La quarta economia dell'Europa e tra le prime venti del mondo non riesce a realizzare 146 chilometri di alta velocità. O meglio l'opera si farà, ma a futura memoria. Sì perché l'aspetto più sconvolgente di questa storia è che il viceministro per i Trasporti e le Infrastrutture (quindi non un politico qualsiasi ma con precise responsabilità), Riccardo Nencini, che è anche segretario nazionale del Psi, se ne è uscito annunciando che siccome questi 146 Km sono una priorità forse nel 2026 saranno pronti. Ecco le parole testuali: «La Bari-Napoli è tra le priorità in assoluto. Ormai l'Alta velocità nel Nord e fino a Napoli è fatta, manca il collegamento tra le due grandi città del Sud, Bari e Napoli. C'è un calendario di riferimento: si parla di 2025-2026». Non basta. Il viceministro chiosa: «Le grandi opere infrastrutturali hanno un problema: sono grandi e sono infrastrutturali. E quindi decidere oggi il progetto e infrastrutturarle, significa metterlo in cottura e in realizzazione nell'arco minimo di cinque anni e massimo di dieci anni». Ma all'interno del governo si parlano tra loro e leggono i giornali? Il presidente del consiglio si affanna a promettere sburocratizzazione, tempi rapidi, avvio degli investimenti in infrastrutture sganciati dal patto di stabilità, e chi più ne ha più ne metta e la conclusione è che tutto procede come sempre, a rilento, con fatica, aspettando tempi biblici. Col viceministro che fa spallucce. E coi costi che, anno dopo anno, salgono. L'Italia dell'alta velocità rimane ferma a Napoli. Peccato che proprio a un recente convegno di imprenditori Matteo Renzi abbia sostenuto che le infrastrutture sono il volano dei territori e che in un'epoca in cui la concorrenza avviene tra distretti e sistemi territoriali esse sono indispensabili per competere. Parlare bene e razzolare male? Suvvia, Renzi apra un dossier sull'alta velocità: è impensabile attrarre investimenti al Sud se i collegamenti ferroviari sono antidiluviani. Certo, è ingiusto addossare la colpa al neo-presidente del consiglio. Ma è (anche) su queste questioni che si giudicherà la sua reale capacità di governare e di cambiare. È datata settembre 2006 la firma, in pompa magna dinanzi alle telecamere, del protocollo d'intesa per collegare Napoli e Bari in un'ora e 50 minuti (oggi ne occorrono 4 quando va bene, inoltre Bari e Roma sarebbero collegate in tre ore). Tutti insieme appassionatamente la Regione Puglia, la Regione Campania, il ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato e Rfi. Sorrisi, brindisi, interviste. Poi, il nulla. Da allora la firma è ingiallita senza che una ruspa incominciasse a scavare. Ma le telecamere sono state riconvocate per il prossimo settembre, quando è annunciata la presentazione del progetto definitivo. Ci sono voluti 8 anni. Una delle solite storie all'italiana. Per la precisione un escavatore è stato mandato a Cercaro, in provincia di Foggia, cinque anni dopo la firma, nel dicembre 2012, attraverso una variante e in attesa del progetto conclusivo, e ha cercato di spianare la strada per un nuovo binario. Una mosca bianca. Ora tra l'altro ferma perché l'azienda che ha vinto l'appalto al massimo ribasso (vizio italiano che non si riesce a riformare), la Rabbiosi, ha bloccato i lavori perché in amministrazione controllata. Bisogna rifare la gara ed è come la tela di Penelope. Tutto è in alto mare come emerge dall'impetosa fotografia scattata dal Pd pugliese, che essendo il partito del presidente del consiglio speriamo gliel'abbia mandata, magari via web. Risulta che a fronte di un costo dell'opera stimato in 5 mln, ne sono disponibili solo 1,4. Secondo il Pd: «Per la tratta Napoli (Afragola)-Cancello sono disponibili 595 milioni di euro su un totale previsto di 670 mln; per la Cancello-Benevento il cui costo previsto è di 970 mln, sono disponibili solo i fondi per la progettazione preliminare; per la Apice-Orsara sono disponibili 297 mln su un totale di 2.010 milioni; la Cervaro-Bovino (dove si è incominciato a lavorare, ndr) è interamente finanziata con 550 mln; ancora da finanziare i 520 mln per la bretella di Foggia». Questa è l'alta velocità al Sud. E non stiamo parlando dei supertreni giapponesi. Qui è prevista una velocità media di 210 chilometri l'ora, se e quando i locomotori riusciranno a incanalarsi sui binari. Anche la Cgil-Puglia interviene ricordando «che i cantieri non solo potrebbero dare 135.000 posti di lavoro ma anche far nascere una nuova economia nel territorio». Mentre l'Agenzia campana per la mobilità sostenibile spiega che «collegare insieme alcune tra le città più importanti del mezzogiorno, Napoli, Caserta,

Foggia e Bari garantirebbe la nascita di un tessuto sociale ed economico molto forte». Quando a Mauro Moretti, ancora ad di Trenitalia, poco prima di venire dirottato a Finmeccanica, sono stati chiesti lumi sulla Napoli-Bari ha alzato le braccia al cielo: «Difficile che l'opera sia conclusa prima del 2028». Motivo? La mancanza del finanziamento e gli intralci burocratici, l'ultimo dei quali è stato la bocciatura da parte della Corte dei conti di una delibera Cipe che, secondo i giudici, non aveva un'adeguata copertura finanziaria. Per ogni intoppo, si tratta di mesi che si aggiungono al ritardo. Il tutto nonostante, per una volta, gli ambientalisti non si siano opposti al progetto, anzi Legambiente ha manifestato il suo plauso. Da parte sua il governo stima in 20 miliardi l'anno nel Def infrastrutture il costo aggiuntivo della logistica per la mancata realizzazione delle grandi opere. Intanto il ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, è venuto in Puglia per la campagna elettorale a favore di Paolo Romano, presidente del consiglio regionale e candidato alle europee. Peccato che ieri il candidato sia stato arrestato per tentata concussione. Rimangono le promesse di Lupi sull'alta velocità: «Al ministero abbiamo costituito una task force per far partire quanto prima i lavori della Napoli-Bari. A tale proposito stiamo provando a dettare i tempi alle Ferrovie perché, al Sud come al Nord, è necessario passare dalle parole ai fatti». Gli fa eco Renzi, anche lui al Sud per raccogliere voti: «Per migliorare la rete di trasporti ferroviari al Sud dobbiamo utilizzare meglio i fondi europei che sono tanti e spesso non spesi o spesi male. Ci rimango male quando penso a come altri Paesi hanno speso bene i loro fondi mentre noi li abbiamo buttati via. È colpa dei dirigenti italiani e dei burocrati che hanno fallito, non si può dare la colpa all'Europa». Ma tra tour elettorali e rimpallo di responsabilità, ci vorranno ancora, chissà per quanto, 4 ore per percorrere i 300 km di binari tra Napoli e Bari. Twitter: @gponziano